ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Domenica 27 Giugno 1915 — MATTINO NUM. 179

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(regolamento anticipato)

Piccola pubblicità. Vedere le condizioni in testa delle rispettive rubriche. - Avvisi necrologici: L. 2. - la linea o spazio di linea di 6 punti. - Avvisi commerciali: nelle pagine di testo L. 2. - la linea di 6 punti larga 1/8 di pag. - Nelle pagine delle notizie commerciali L. - la linea di 6 punti larga 1/17 di pag. - Nelle pagine arretrate L. 0,75 la linea di 6 punti larga 1/8 di pag. - Finanziari: vengono pubblicati esclusivamente in colonne di pubblicità delle pagine di testo oppure nelle pagine delle notizie commerciali. Rubriche nel testo del giornale: Fiori d'arancio - Nota di vita mondana - Contribuenze - Segnando la cronaca - I diritti dei morti - Comunicati - prezzi a convenirsi.

Dubitanzi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

Lenti ma incessanti progressi sul fronte dell'Isonzo

La cima dello Zellenkofel occupata - Ardimentosa operazione del Genio sul canale di Monfalcone

L'avanzata dei Serbi verso l'Adriatico e dei Montenegrini in Albania

(Per telefono e telegrafo alla "STAMPA")

La collaborazione navale dell'Italia nei Dardanelli

Il Duca degli Abruzzi ammiraglio-capo delle flotte alleate?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte. (Visto).

Una parte dei giornali romani parla questa sera di una collaborazione dell'Italia all'azione degli Alleati nei Dardanelli.

Il *Giornale d'Italia* pubblica la notizia sotto forma di un telegramma dal Cairo, nel quale è detto:

«*Cairo, 22 giugno. — Nei circoli militari di qui si annunzia ufficialmente che la base delle operazioni contro i Dardanelli sarà trasportata prossimamente in Italia. L'Egitto fu scelto dopo che la caduta di Venizelos tolse agli Alleati la possibilità di servirsi dei porti della Grecia come base delle operazioni. Alessandria offre una magnifica base, ma essa esige continue operazioni di sbarco e di imbarco; ciò che non avverrebbe in Italia, congiunta territorialmente al teatro principale delle operazioni, dalle quali quelle contro i Dardanelli traggono alimento. Inoltre il clima egiziano estivo nuoce ai quadrupedi dell'esercito di spedizione, fra i quali si manifesta una straordinaria morìa; invece Taranto, le Puglie, la Calabria offrirebbero basi eccellenti sotto tutti i rapporti, anche per l'evacuazione dei feriti. Negli stessi circoli si afferma che l'Italia manderà nei Dardanelli due Corpi d'esercito e una parte della flotta, al comando del Duca degli Abruzzi, che assumerebbe l'incarico di comandante in capo delle flotte alleate*».

La *Tribuna*, in una notizia da Londra, pubblica: «Londra, 26: Si parla qui negli ambienti politici e marinari bene informati d'un probabile prossimo intervento dell'Italia nell'azione degli Alleati contro i Dardanelli, azione per la quale sono già in corso accordi, e in vista dei quali l'Italia sta procedendo alla chiarificazione dei suoi rapporti colla Turchia.

«L'intervento e la cooperazione dell'Italia nei Dardanelli sarebbero — dice il giornale — per ora limitati ad una cooperazione navale, ispirata al concetto strategico generale, per cui le grandi unità britanniche, che in altri mari potrebbero essere meglio impiegate, verrebbero sostituite nei Dardanelli da navi italiane, più adatte allo scopo».

La *Tribuna* pubblica inoltre il seguente comunicato: «Questa notizia ha in se medesima tutti i caratteri della verosimiglianza. Nei Dardanelli l'Inghilterra impiega da tempo degli incrociatori «dreadnoughts», che non possono trovare impiego utile per quella che è la loro caratteristica più spiccata, la velocità. In certi punti vi ha operato con qualche risultato, ma soltanto di artiglieria, persino una «superdreadnoughts», la *Queen Elizabeth*. Gli inglesi hanno arrischiato, cioè, contro i forti turchi delle unità adatte per la moderna battaglia navale, ed hanno bombardato trincee come si poteva fare da qualche batteria galleggiante corazzata, con navi che costano da settanta a ottanta milioni. L'intervento dell'Italia ha fatto balenare evidentemente una nuova possibilità. La flotta austriaca da combattimento è bloccata a Pola. Tutto fa ritenere che non lascierà i suoi incrociatori nemmeno per il golfo di Venezia. Tutta la nostra forza navale è necessaria per mantenere il blocco e per fronteggiare l'intera flotta austriaca nel caso che volesse provocarci a battaglia. Ma è evidente, anzitutto, che la flotta austriaca non oserebbe, in nessun caso, neanche per un colpo disperato, uscire dalla sua base se essa sapesse che alle nostre «dreadnoughts» si accompagnano due o tre «dreadnoughts» degli alleati».

Ma la *Tribuna* si domanda in seguito: «La partecipazione dell'Italia nei Dardanelli, qualora sia definitivamente decisa, si limiterà a una semplice collaborazione navale? Nulla di preciso possiamo dire in proposito, ma ci pare assai probabile — conclude il giornale — che a quella navale verrà presto ad aggiungersi la collaborazione militare, che in questo momento appare anche più preziosa».

L'importanza dell'intervento italiano nella situazione generale secondo la stampa inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, sera.

La caduta di Leopoli e le sue conseguenze nei rapporti della guerra austro-russo-tedesca e del conflitto europeo è sempre argomento di lunghi articoli dei critici militari. Il Times nota che l'ordine e fortunata marcia di von Mackensen può avere il risultato, nella migliore delle ipotesi, di ritardare, per un certo tempo, l'offensiva russa. Bisogna sperare che i russi non perdano più vasto terreno durante l'estate. I russi sono stati battuti a cagione della deficienza delle munizioni e delle armi, cioè per la stessa insufficienza che ha impedito l'avanzata inglese. Intanto, mentre la situazione nei Dardanelli minaccia di restare per molto tempo stazionaria, l'esercito che più promette di occupare le forze austro-tedesche è quello italiano. I tedeschi attualmente mostrando di non temere il pericolo italiano rinnovano l'errore di Napoleone che non volle prendere sul serio la campagna spagnuola ma ebbe a pentirsene. L'Italia inizia appena ora la sua campagna. Quando la sua guerra avrà messo in evidenza tutte le sue risorse e tutta l'abbondanza del materiale preparato, l'intervento italiano apparirà in tutta la sua importanza nella situazione generale del conflitto europeo. In previsione, pertanto, di un'offensiva russa, i tedeschi non solo non sguarniranno le loro frontiere prussiane, ma non permetteranno, essi che dirigono l'esercito austriaco, che grossi nuclei galiziani sien tolti dalla frontiera galiziana, per essere inviati contro l'Italia, lasciando così più esposto il fronte ora conquistato contro i russi. Piuttosto i tedeschi decideranno spostamenti di truppe fra l'uno e l'altro dei loro teatri di guerra, specialmente se sarà fatto un tentativo su Varsavia.

M. P.

Un'altra lettera inedita di Antonio Di Rudinì

Roma, 26, mattino.

L'on. Luigi Giampietro pubblica nel *Messaggero* una lettera inedita diretta gli dal marchese Antonio Di Rudinì, in data 8 febbraio 1901, in risposta ad una sua, con la quale approvava il suo voto in favore del presidente del Consiglio di quel tempo, onorevole Saracco, che cadde sostenendo la tesi della libertà. Ecco la lettera:

«Roma, 8 febbraio 1901. — Caro amico; grazie, mille volte grazie della sua lettera. La di lei approvazione mi fu vivo piacere; come in altri tempi, senza cospirazioni, senza dedizioni, ci siamo trovati d'accordo. Grazie pure delle parole di Cavallotti, che ha scritto nella sua lettera. Egli rimane e rimarrà una delle figure più alte e più geniali del Parlamento italiano, e le lodi di lui sono preziose. Le accuse senza «quani» di tradimento non possono offendere la memoria di Cavallotti, e io ho sprezzato, come le avrebbe sprezzate lui se fosse rimasto in vita, perchè nessuno ha diritto di farci rimprovero se, fermi nel nostro posto di combattimento, abbiamo amato la Patria con lo stesso affetto e con lo stesso calore; e questo amore ci ha persuasi che il bene del Paese sta al disopra dei pregiudizi di parte. Le stringo la mano di cuore. — Firmato: *Di Rudinì*».

Il comunicato ufficiale

Comando Supremo, 26 giugno 1915.

Nulla di importante da segnalare per la frontiera del Tirolo-Trentino, lungo la quale continua in più punti l'azione dell'artiglieria a distanza. In Carnia si ebbe nella passata notte l'ormai solita mano attacco contro il Freikofel. Ad occidente del passo di Monte Croce Carnico le nostre truppe occupano la cima dello Zellenkofel.

Lungo la frontiera dell'Isonzo i nostri progressi oltre il fiume si svolgono con lentezza, ma incessantemente. Per rendere più rapida la decrescenza dell'allagamento in corrispondenza del basso Isonzo venne ordinata l'ostruzione del canale di Monfalcone all'incile: l'operazione fu, da un reparto del Genio, arditamente compiuta sotto il fuoco dell'avversario. Violenti temporali nel pomeriggio del 25 e nella notte sul 26 hanno disturbato l'azione delle nostre truppe, specialmente nella parte montuosa del teatro di guerra.

Generale CADORNA.

L'azione dell'artiglieria a distanza, lungo tutta la frontiera del Tirolo Trentino, non è che la prosecuzione metodica della nostra offensiva su quel fronte, offensiva che, dato le fortificazioni nemiche le quali ci sbarrano l'avanzata, deve svolgersi come una estenuissima guerra d'assedio. Le grosse artiglierie nostre, portate in posizione con immani sforzi, sono ora impegnate in molteplici duelli con le artiglierie nemiche mentre il grosso della fanteria, in posizioni avanzate rispetto all'artiglieria ma al riparo dai tiri nemici, aspetta il momento di avanzare; e intanto opera ardite ricognizioni e si afforza nelle posizioni occupate contro eventuali sortite offensive dell'assediato (se così si può definirlo).

Il bollettino segnala *il solito vano attacco notturno austriaco contro il Freikofel*, e l'occupazione da parte delle nostre truppe della cima di Zellenkofel che fa corpo di tutto il sistema di posizioni attorno al passo di M. Croce Carnico; occupando tale nuova cima, si è estesa e rafforzata verso ovest la difesa del passo importantissimo sia per noi che pel nemico.

Lungo la linea dell'Isonzo i nostri progressi continuano con lentezza ma incessantemente: questa frase del comunicato ci indica con poche parole che su quel fronte continua l'azione che, quando sarà terminata, prenderà nome di battaglia dell'Isonzo e di cui si potrà solo allora fissare l'andamento nelle sue linee generali. Per ora ne intravvediamo già l'intelaiatura: una prima avanzata, subito al principio delle ostilità, ha condotto le nostre truppe fino alla sponda destra del fiume; poi una rapida e fortunatamente audace offensiva per Caporetto ci ha permesso di occupare saldamente M. Nero che minaccia il campo trincerato austriaco di Tolmino e lo separa dal campo trincerato di Tarvis-Predil, costituendo così con un perno di manovra importantissimo per noi; un'altra avanzata ci ha resi padroni di Monfalcone all'estrema nostra ala destra e di Gradisca; e l'ultima veramente brillante offensiva sul Piava e sulle alture ad est di Plava ci ha permesso di separare Tolmino dal campo trincerato di Gorizia, iniziando così anche da nord l'azione contro quest'ultimo che già l'occupazione di Monfalcone e del margine dell'altipiano carsico minacciava da sud.

Questo è stato finora lo svolgimento schematico della battaglia dell'Isonzo incominciata da almeno 15 giorni. Da allora ogni giorno i comunicati del capo di Stato Maggiore hanno segnalato l'afforzamento delle posizioni conquistate e la lenta avanzata delle nostre truppe; e poichè sin la lenta avanzata che l'afforzamento delle posizioni evidentemente si sono compiuti contro la volontà del nemico che tentava impedire l'una e l'altro, s'ebbe quindi una serie di combattimenti parziali sui diversi punti della fronte. Tali combattimenti hanno culminato nei veri eroici episodi degli alpini e dei bersaglieri a M. Nero e nei furiosi attacchi di masse della nostra fanteria a Plava, nei vani contrattacchi operati dagli austriaci su quei due punti, ma contemporaneamente e successivamente si svolgevano combattimenti piccoli e grandi su tutta la fronte. Tale è fino ad oggi la battaglia dell'Isonzo. L'esito risolutivo che obblighi il nemico a sgombrare quella intera potrà avvenire o in seguito alla manovra che riesca a colpire con la massa delle nostre forze il punto debole dell'avversario, oppure vibrando il colpo di ciava destinato a rovesciare e distruggere qualsiasi resistenza dove il nemico è più forte. Se ci fosse consentito dalla discrezione e dalla censura, potremmo già fin d'ora individuare tale punto; potremo però senza tradire alcun segreto accennare che contro quel punto saranno costituite formidabili batterie di grosso calibro per distruggere la resistenza del nemico prima che la fanteria sia lanciata all'assalto. Concludendo: la battaglia dell'Isonzo finirà in seguito a manovra o in seguito ad attacco di viva forza? Non si può dirlo fin d'ora. Quel che si può dire si è che l'attacco della nostra truppa progredisce metodicamente ed incessantemente, e che gli austriaci pare si attengano su quel fronte alla difensiva, prendendo solo l'offensiva per tentare, ma inutilmente, di ritoglierci le posizioni conquistate e subito solidamente organizzate a difesa. Il vantaggio è dunque sempre per noi, che conserviamo l'iniziativa delle operazioni e che obbligheremo il nemico a giocare a gioco serrato come vogliamo noi.

L'allagamento prodotto nel basso Isonzo ostacola ancora le nostre operazioni su quel lato del fronte; l'operazione compiuta da un reparto del Genio per ostruire il canale di Monfalcone costituisce un notevole successo di quel reparto, che riuscì nell'intento, lavorando sotto il fuoco nemico, naturalmente dietro uno schieramento di fanteria, forse con artiglieria, che lo proteggeva, formando testa di ponte al di là del fiume e del canale.

Il comunicato segnala anche i temporali violenti scatenatisi sulla regione dell'Isonzo e specialmente nell'alta valle, durante il pomeriggio del 25 e la notte del 26, come causa rilevatrice dell'azione delle nostre truppe: acquazzoni e nebbie che hanno impedito e reso incerto il tiro delle grosse artiglierie, allagamento e forse frane che hanno ostacolato il trasporto di artiglierie, di munizioni, ecc. Forse senza questi temporali, avremmo ora notizia della completa distruzione dei forti di Malborghetto e qualche altra notizia ancor più interessante, riguardo al fronte dell'Isonzo. Qualche volta si può leggere fra le righe del comunicato anche quel che non c'è, ma nel caso presente, possiamo aspettare con fiducia i particolari precisi della battaglia dell'Isonzo: qui, come su tutto il fronte, il motto di S. E. il generale Cadorna è: Ognuno al suo posto e un posto per ognuno!...

Z.

L'eroica morte di un sottotenente di Casalmonferrato

(Per telefono alla Stampa).

Casale Monf., 26, sera.

E' qui giunta ufficialmente al nostro Sindaco, e comunicata alla famiglia, la notizia della morte sul campo dell'onore del nostro concittadino Mignani Nino, sottotenente di fanteria. Il valoroso giovane, uscito da qualche tempo dalla Scuola militare di Modena, cadde mentre coll'esempio trascinava i suoi soldati all'attacco. Una palla nemica lo colpì gravemente ed egli dovette soccombere nella notte seguente. I colleghi e gli amici che scrissero di lui dal fronte, parlando dell'eroica sua caduta, affermano che egli sarà proposto per un'alta onorificenza, avendo affrontato la morte col più grande eroismo.

L'offerta dei cani sanitari per la ricerca dei feriti

Milano, 26, mattino.

La Commissione tecnica per l'offerta dei cani sanitari all'esercito, adunatasi nei locali del Kennel Club, ha stabilito di accettare cani da pastore di qualunque razza, scozzesi, collies preferibilmente a pelo duro, tedeschi, lupo, belgi e italiani dell'età non inferiore ai 10 mesi e non superiore ai tre anni — e, per quelli già addestrati di qualunque età — esclusi quelli di mantello bianco.

A tale scopo fa appello ai signori detentori di tali cani affinchè vogliano farne offerta scritta alla sede del Kennel Club Italiano nel a Milano, in via Borgonuovo.

La nuova politica dell'Austria nei Balcani

I Serbi verso l'Adriatico

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, sera. (Visto).

Anche i giornali di stamane raccolgono nuove voci, provenienti da Budapest, che l'Austria stia trattando seriamente la pace separata con la Serbia. Articoli su questo argomento e su questa possibilità sono stati pubblicati a Vienna dal Fremdenblatt ed a Budapest dall'Az Ujsag, organi personali del conte Tisza. In questi articoli è detto che la Serbia ha agito benissimo assicurandosi accortamente il suo diritto di uno sbocco nell'Adriatico, il quale diritto le era conteso dall'Italia che s'opponeva tanto alle aspirazioni serbe quanto a quelle austriache. Ma, ora, dopo l'intervento italiano, l'Austria non ha altri impegni pel mantenimento della situazione balcanica e concluderebbe volentieri la pace con la Serbia, pronta a fare le più ampie possibili concessioni alle domande della Serbia senza troppo intaccare la dignità della nazione austriaca. Vi seguito queste gravi previsioni, si a titolo di fedele cronista, lasciandone la responsabilità ai giornali che le pubblicarono in Austria ed in Inghilterra.

M. PRATI.

Ciò che la Bulgaria chiede alla Quadruplice ed alla Turchia

Roma, 26, sera.

Il *Giornale d'Italia* ha da Sofia: «La risposta che Radoslavoff ha consegnato alla Quadruplice da parte del Governo bulgaro è concepita in forma correttissima. In essa si dichiara di accettare il proseguimento delle trattative sulla base delle note proposte, ma si chiedono garanzie consistenti nell'occupazione preventiva dei territori offerti. Nel contempo proseguono le trattative con la Turchia. Il Governo bulgaro chiede a Costantinopoli la cessione territoriale di Midia e di Enos. Il testo della risposta bulgara fu preventivamente approvato dal re Ferdinando.

(A. Stefani).

I Montenegrini occupano Medua e avanzano nella Mallissia

Roma, 26, sera.

Il «Giornale d'Italia» ha da Scutari, 25:

«Stamane un distaccamento montenegrino ha occupato Medua senza colpo ferire ed ha proceduto all'immediato disarmo della città. I montenegrini procedono verso Alessio ove però si attendono difficoltà nel disarmo a causa dell'ostilità di diverse tribù della montagna.

«In Mallissia i montenegrini procedono all'avanzata insieme ai propagandisti religiosi mussulmani ortodossi incaricati di convincere le popolazioni ad assettarsi al Montenegro. A Pontemessi si trova ora il grosso dell'esercito ed il Quartiere Generale montenegrino. Molti villaggi albanesi già disarmati riconoscono di fatto l'autorità di re Nicola. Non si fa alcun mistero che l'occupazione montenegrina dell'Albania sia desiderata anche dall'Austria. Questi agenti austriaci incoraggiano le popolazioni ad accettare il Governo montenegrino, e ciò si collega con la mancanza di qualsiasi azione bellica al fronte austro-montenegrino. Così si spiega come i montenegrini abbiano potuto sguarnire quella frontiera per lanciare soldati in Albania. Si suppone che si provochi tale condizione onde fare ottenere ora agli slavi uno sbocco sull'Adriatico attraverso l'Albania, sacrificandone l'integrità, anzichè concedere uno sbocco attraverso le provincie austriache della Dalmazia a guerra finita. Si parla finanche di segreti accordi tra il Governo di Cettigne e quello di Vienna. Ad ogni modo i soldati montenegrini, pure restando poco lontani da Scutari, hanno dichiarato che rifiuteranno di ritornarsene se non dopo aver occupato questa città, culla di ricordi dei loro morti, dei loro sacrifici nel memorabile assedio del 1912».

(Ag. Stefani).

Prigionieri e profughi ad Alessandria

Alessandria 26, notte.

L'arrivo dei prigionieri è diventato un fatto di cronaca quasi quotidiano. Col diretto di Milano N. 215 delle 9.35, con pochi minuti di ritardo, sono giunti 80 prigionieri di guerra, di cui 50 soldati e graduati, e 30 borghesi di cui 23 uomini, 2 donne e 5 bambini. Questi e quelle vennero internati in Cittadella a mezzo di vetture, dato che dei bambini erano in tenera età ed una delle donne era anche in istato interessante. Sono molti di doganieri, dei quali, almeno a quanto assicurano, non ebbero più notizie.

Col medesimo treno giunsero 151 profughi, una quarantina dei quali muniti di foglio di via obbligatoria e vuoisi trattarsi di persone sospette di spionaggio e segnalazioni al nemico, e fra costoro un prete e diversi altri più indiziati che vennero accompagnati in Questura per subire un interrogatorio e che verranno alloggiati in posti appartati soggetti ad una certa sorveglianza.

L'arrivo dei profughi propriamente detti si connette ad uno dei provvedimenti escogitati dalla Deputazione Provinciale e per essa dal Segretariato di Emigrazione con l'ausilio della Prefettura locale che spedirono una circolare a tutti i Sindaci della Provincia per vedere se in occasione dei lavori di mietitura e della campagna in genere, si potesse collocare e dar lavoro ai nostri fratelli irredenti. Nella grande maggioranza appartengono alla Valle del Brenta, di Condino e delle Alpi Giudicarie, e più che di uomini si tratta di donne, non poche delle quali hanno bambini lattanti, e sorge in tal modo il dubbio del come si risolverà il problema del loro collocamento a sostentamento in rapporto ai lavori campestri che non sarebbero in grado di sostenere, quando, a gruppi o per famiglie, verranno ripartiti nei diversi Comuni della Provincia. Ad attenderli c'erano il prefetto comm. Facciotti, l'on. Brezzi, il sindaco Pistoia, il cav. Tarchetti per la Deputazione Provinciale, il questore comm. Noy, l'avv. Portalupi della Prefettura, i delegati Gutezzi e Garzone, l'avvocato Della Valle del Municipio, l'avv. Barbera del Segretariato di Emigrazione, le dame dell'Assistenza e soccorso, signore Brezzi, Della Valle, Reano ed altre, il medico provinciale e comunale, ed altre personalità onde provvedere al provvisorio collocamento dei profughi stabilendo vengano alloggiati nelle Case popolari, per le quali il Comune provvederà paglia e letti, all'Istituto dei Sordomuti, all'Istituto delle Giovani, nonchè in un locale concesso dalla tenderia Thedy. Non appena scesi, vennero ricoverati nella caserma sul piazzale dell'uscita di servizio a sinistra della Stazione, ed ai bambini venne distribuito il caffè e latte e pane, caramelle che mangiarono con grande avidità. Nel complesso, come fisino, i profughi sono in buona salute e si mostrano lieti di essere al sicuro nella madre patria. Alcune donne con i bambini al collo piangevano perchè non avevano più notizie dei mariti che trovansi a combattere proprio contro di noi. Fra i diversi episodi sentiti raccontare, degno di nota quello delle quattro ragazze trentine che, oltre a non aver più notizie del padre che si trova al fronte, non ne hanno nemmeno della madre loro che evidentemente nella confusione della fuga, pare sia stata destinata in qualche altra città. Il Prefetto ha preso a cuore il doloroso caso e ha promesso tutto il suo interessamento per rendere di rintracciare e ridare la madre alle sue figliuole.

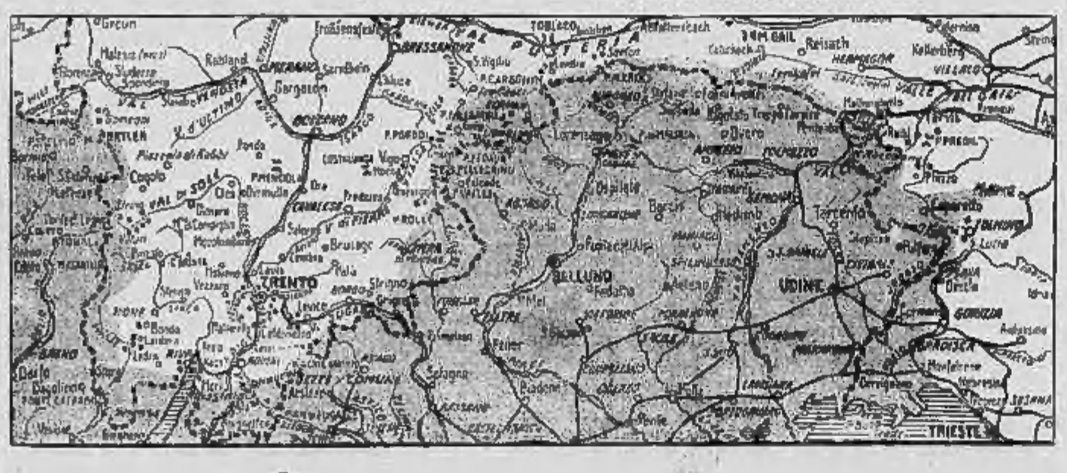
Aristide Sartorio è stato condotto a Budapest

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, sera.

Alcuni giornali tedeschi recano la notizia che Aristide Sartorio, l'illustre pittore è stato internato a Budapest. Questa notizia consolerà coloro che erano perplessi della sorte del forte artista; egli, com'è noto, inscrittosi volontario nelle Guide a cavallo, fu ferito a una gamba e fatto prigioniero davanti una ardita ricognizione. Fu condotto dapprima nell'ospedale di Gorizia; ora, evidentemente migliorato, ha potuto essere trasportato nella capitale ungherese. I giornali tedeschi hanno annunciato la cattura e la prigionia con parole di stima per l'illustre artista.

P. B.



Il martirio degli italiani di Trieste

Silvio Benco arrestato - La dolorosa sorte di molte gentildonne - La situazione interna della Monarchia secondo un frate austriaco.

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 25, notte.

La «Tribuna» pubblica: «Il signor C. agente marittimo, persona degna di fede, arrivato ieri a Roma, proveniente da Trieste, facendo il giro per la Svizzera ha potuto darci nuovi e interessanti particolari sulle reali condizioni di Trieste.

«Dopo le violenze e le devastazioni avvenute allo scoppio della guerra, per opera delle stesse autorità preposte al buon ordine, dei militari e della teppa di San Giovanni, nella quale pare si siano introdotti parecchi elementi del famoso partito socialista austriaco, la città — ha detto il C. — cade in uno stato di atonia e di depressione profonda. Il consigliere Krekich, Commissario imperiale nominato dopo lo scioglimento del Consiglio municipale ha sentito il bisogno di tranquillizzare la popolazione con un proclama. Egli ha creato una specie di guardia nazionale armata di bastoni ed in pari tempo ha rinnovato un antico sistema: non più violenze brutali, ma continue perquisizioni, arresti e carcere organizzata di cittadini liberali di sentimenti italiani. Questo commissario imperiale, un gesuita gallonato, a parole vuole ordine e la pace fra i cittadini. Infatti si vendica della nostra guerra sui triestini di saldo ed incorrotta fede».

Arrestati illustri

Il nostro informatore dà la seguente lista di persone arrestate: «Signora Amalia Müsner, distinta dama triestina, presidentessa della «Carità e Lavoro»; la consorte del podestà signora Nicolò Valerio, che aveva esercitato la filantropia in varie opere di beneficenza: cucine economiche, lavoro alle donne del popolo, ecc. Dopo l'inqualificabile trattamento usato al podestà allo scoppio della guerra austro-italiana il consigliere Krekich pretendeva che la signora Müsner continuasse a prestarsi per le varie istituzioni di previdenza civile. Ma essa, sdegnosamente si rifiutò; e fu arrestata; fu pure arrestato il dottor Ramgan, direttore della Pia Casa dei poveri e della «Pubblica beneficenza», uomo altamente benemerito che aveva saputo organizzare la distribuzione dei sussidi nelle famiglie povere ed organizzare varie cucine economiche che davano giornalmente cibo sano a centinaia di persone.

«Mentre il «Piccolo», quasi giornalmente sulla rubrica «Il Cuore dei lettori» denunciava i casi dolorosi di miseria, il Ramgan correva nelle famiglie indicate dal giornale a portare soccorsi, mentre altri, in moneta sonante, affluivano alla amministrazione del giornale brutalmente soppresso. Bisognava punire quelli che facevano il bene per il male.

«Furono anche arrestati Pompeo Bolbi, difensore penale, il notaio De Piera, l'illustre scrittore Silvio Benco, redattore del «Piccolo», il dottor Cabler, assessore del municipio, il dottor Scampicchio, benemerito e solerte presidente della Società degli impiegati civili, il signor Gerin, amministratore di stabili, Guido De Mulo, cittadino italiano. Invece non si confermano altri arresti come quello del prof. Zilioto, direttore del ginnasio comunale, del sig. Chiesa, amministratore del «Piccolo».

L'informatore raccontò che furono posti sotto processo tutti i medici dell'ospedale civile; sarebbero accusati di aver favorito alcuni richiamati della leva in massa, accogliendoli come malati nell'ospedale. Si narra che la Commissione militare avrebbe trovato che nel reparto chirurgico c'erano dei degenti colle gambe sanissime ingessate.

«La vita in città è quanto mai monotona e malinconica. La popolazione si ciba soltanto di erbe, di legumi e di frutta. La farina di granturco incomincia a scarseggiare. Di sera i lumi sono spenti; la città è deserta e sconsolata. Si era tentato un servizio tranviario provvisorio a cavalli a tariffa raddoppiata, ma dopo pochi giorni è stato sospeso per mancanza di pubblico. Negli ultimi giorni la polizia praticò numerose perquisizioni domiciliari, perquisì per ultimo la villa del signor Mayer, che fu occupata militarmente; perquisì il castello Gelfinger a Scorcola e devastò tutte le ville di Opcina dove ora ci sono molti soldati, non però 250 mila, che non troverebbero posto in quel punto. E' accettato che gli austriaci preparano sull'altipiano di Opcina una energica difesa. Vi sono cannoni e trincee fino sulle alture di S. Giovanni. Uno dei provvedimenti del famoso consigliere Krekik è molto commentato; egli ha fatto sequestrare al Monte di pietà tutti gli oggetti d'oro colà impegnati e li ha mandati a Vienna; così pure ha ordinato alla Cassa di risparmio, creazione del municipio e della Camera di commercio, di spedire cioè a Vienna tutti i depositi».

«Sin qui, — conclude la «Tribuna» — le informazioni del signor C.».

La situazione interna della Monarchia

L'«Idea Nazionale» pubblica da Montalcone interessanti particolari sulla situazione interna dell'Austria, particolari forniti dal Padre priore dei Francescani di Castagna Vizza, padre Huss, che è nostro prigioniero.

Il Padre priore non è stato fatto prigioniero per alcun reato. Tornava da Vienna; si è fermato presso Nabresina dove i Francescani hanno un convento e poi aveva proseguito per raggiungere il suo posto a Gorizia. Arrivò così a Montalcone, ma intanto si arrivava anche noi: egli quindi non potè proseguire. Il padre Huss ha detto che prima di ogni altra preoccupazione, anche di quella della vittoriosa avanzata italiana, gli ambienti popolari di Vienna sono dominati da una preoccupazione capitale di fronte alla quale tutte le altre passano in seconda linea — la fame.

«I quartieri centrali — ha narrato il priore dei Francescani di Castagna Vizza, — quelli che si stringono intorno alla Hofburg e nei quali sono i negozi meglio provvisti, i magazzini più ricchi, si trovano in istato di assedio. I tram non vi penetrano, le vie sono custodite militarmente. Nelle piazze sostano giorno e notte grosse pattuglie. Ogni giorno vi sono ammassate di povere gente che muove verso i quartieri centrali in lunghi cortei recando in bandiere di Società operaie. Tutte le Società hanno sostituito sui loro vessilli le antiche insegne con una sola che esprime il voto comune: «Vogliamo pane e pace!».

Quotidiane sommosse sanguinose

«Poi, — continuò padre Huss, — ogni sera si apprende che una sommossa è finita con espressioni sanguinose e che vi sono dei morti. Ma i giornali non recano una sola parola in proposito; dicono invece che una Commissione di quei tali quartieri è salita alla Rathaus dove il Borgomastro l'ha accolta favorevolmente e che se ne è andata soddisfatta. Così i giornali pubblicheranno la notizia dell'incendio della Frachtenbanhof, la stazione della Südbahn, dove sono grandi depositi di merci, per la maggior parte derrate alimentari e verdure che affluiscono dalla linea di Lubiana, provenienti dall'Istria, dal Tirolino e dal Goriziano: pubblicarono che si trattava di un incendio accidentale dovuto a uno scoppio di gas. Fu invece un saccheggio in piena regola. Sopravvennero le truppe che spararono ininterrottamente per qualche ora, facendo centinaia di vittime. La folla incendiò i magazzini.

«La repressione, — raccontò ancora padre Huss — fu oltre ogni dire feroce, perchè quella stazione è posta fra l'arsenale, il castello di Schonbrunn, dove risiede l'Imperatore. Occorreva quindi impedire che la sommossa si dilagasse da una parte o dall'altra. In quanto al clero austriaco, — concluse padre Huss, — quello di Vienna si astiene assolutamente da ogni influenza, da ogni partecipazione, da ogni manifestazione e come a Vienna così avviene nel resto dell'Impero, secondo le precise istruzioni venute dal Vaticano. I pastori non possono ingerirsi nel conflitto, devono solo badare alla salute del gregge che Dio vuole loro affidato, alla salute degli spiriti i quali non hanno contrassegni di nazionalità».

I ricordi del parroco di Strigno

L'Idea Nazionale pubblica: «Il parroco di Strigno, nel Trentino, è giunto ieri a Firenze. Egli ha dato notizie sulla situazione del Trentino negli ultimi giorni. Il parroco di Strigno, don Pasquale Bartolino, ha difeso il clero della sua regione dall'accusa di essere stato favorevole agli austriaci. Don Bartolino ha detto che tutti i parroci benedirano sempre le truppe liberatrici, che scacciano i distruttori del diritto delle genti. Il prete ha poi raccontato come avvenne l'occupazione italiana del paese di Strigno. I soldati austriaci da tempo avevano sparso nelle vicine campagne la voce che i nostri soldati avrebbero bruciato le case e le messi, violato le donne e martirizzati i bambini. Intanto alcuni isolati individui denunciavano alla Polizia tutti gli abitanti che erano sospetti di italianità. Gendarmi, insieme a pattuglie di soldati, si recavano nelle case dei denunciati, portavano via anche i vecchi, gli ammalati, senza dar loro neppure il tempo di salutare i parenti, internandoli per regioni generale.

Così il sindaco di Strigno, signor Leone Gangarelli, si notte fu arrestato, con altre notabilità del paese. Ancora non si è avuta notizia della sua sorte e di quella dei suoi compagni. Anche sei signorine, appartenenti alla Lega nazionale italiana, subirono lo stesso trattamento.

«Anch'io — aggiunse il parroco di Strigno — credevo di essere da un momento all'altro arrestato per sospetto di italianità, e non posso dire perciò torto agli austriaci. Ciò nulla, ciò quando le truppe italiane si trovarono a combattere a qualche centimetro di distanza, cinque donne, per sfuggire alla persecuzione degli austriaci, cercarono di rifugiarsi nella mia parrocchia. Le feci nascondere nella cantina, dove le tenni per due giorni, eseguito esse ricercate dagli austriaci. Le povere donne per fuggire in parrocchia furono costrette ad attraversare un fiume, in cui l'acqua misurava oltre un metro di altezza. Le prime pattuglie italiane che si presentarono furono accolte freddamente. In effetto, tanto che le truppe austriache abbandonarono subito il paese e si ritirarono sulle vicine alture. Il giorno dopo i nostri alpini andarono via, e le pattuglie di austriaci fecero prevalere la loro clemenza. La loro presenza rianovò il terrore fra la popolazione. Tutti gli uomini, validi o no, bramosi di italianità, si rinchiusero nelle cantine, nei solai, nei fienili, persino nelle fogne». Don Bartolino, ricercato fuori dalla parrocchia, incontrò coi nostri soldati, potè rifugiarsi nelle linee degli austriaci. Il giorno appresso — concluse il parroco di Strigno — il paese venne definitivamente occupato dalle nostre truppe».

Come è stato preso il cantiere di Monfalcone

Il «Giornale d'Italia» pubblica da Aquileia nuovi particolari sulla conquista del cantiere di Monfalcone e sui disperati «raids» di aeroplani austriaci sulle nostre posizioni.

«Mi sono avvicinato ieri — scrive il corrispondente del «Giornale d'Italia», — o quel cantiere di Monfalcone, il cui possesso ha segnato per noi un alloro d'oro e una notevole conquista. Fummo padroni infatti, in una giornata, di un incalcolabile deposito di ricchezza navale e mercantile. Gli austriaci cercarono sul primo momento di difenderlo, si erano accampato forze considerevoli e si tenevano pantani intorno i campi del Carso, persuasi che i nostri avessero eccessivo timore ad affrontarli in campo aperto. Si illusero. Bastarono pochi manipoli di bersaglieri e di fanteria a penetrarvi. Seivolarono in un attimo e abbandonarono al loro fuoco il compito di cacciar via gli antichi proprietari. Fu un combattimento di indescrivibile, durato un giorno intero. I combattenti non ricordavano che il capo e le canne dei fucili. Non poche teste austriache conobbero il scalpello dei nostri proiettili. Come poterono e sempre rintanati, i nemici strisciarono fuori dal cantiere e andarono a bivaccare in certe trincee accoccinate precedentemente per la difesa e che dominano il cantiere dalla distanza di qualche chilometro. Probabilmente si illudevano da lassù di compiere una sortita fortunata. Quando la tentarono ebbero non poi loro denti. Adesso si limitano a far piovere una doccia di fucilate innocue sul confine più settentrionale del cantiere, quando i nostri, verso sera, vanno a far una passeggiata che oramai ha la qualifica di giro di proprietari. La conquista del cantiere di Monfalcone dovette, per il suo valore materiale e morale, procurar molto dolore agli austriaci che non se l'aspettavano. Principalmente ne è prova il fatto che ritirandosi non riuscirono a distruggere o a guastare minima parte del bottino rimasto nelle nostre mani. Ve ne è per un valore di milioni. Due piroscafi, pressochè ultimati e di grande stazzatura, depositi di nafta, di benzina, di carbone, officine interne fornite di modernissimo macchinario e via dicendo. Ma più preziosa fra tutte mi pare essere la conquista di un bacino galleggiante; un enorme bacino veramente opportuno a compiacere l'armamento dei nostri cantieri navali.

«Qualche settimana addietro — continua il corrispondente del «Giornale d'Italia» — quando i nostri non si erano ancora solidamente affermati sulla riva sinistra del fiume e le grosse artiglierie austriache del Carso dominavano ancora liberamente l'Isonzo, il nemico avrebbe potuto tentare il bombardamento del cantiere; non lo fece perchè non voleva distruggere ciò che gli premeva di riconquistare. Oramai il pericolo può dirsi scongiurato. Ieri sera l'audacia fu tentata da un aeroplano austriaco; era il primo che le vedeva sul campo di battaglia. Veniva dal mare col volo di un incrociatore stanco e pareva avesse la velleità di avanzarsi sulle nostre posizioni fortificate del basso Isonzo. Un minuto dopo una colonna di shrapnels si sviluppava attorno all'aeroplano. Qualcuno così vicino che si giurava dovesse essere stato colpito. Infatti l'aeroplano s'abbassò di colpo, drizzò la prua verso Trieste e disparve sul mar azzurro, volando sempre lento e basso, con la incertezza di un accecchino ferito. Un altro di questi aeroplani riuscì ad avvicinarsi un mattino a un nostro accampamento; si alzò e lasciò cadere a notevole distanza dal bersaglio una pioggia delle oramai famose freccie penetranti. Ma ne hanno mostrato una. Ho controllato per vera una diceria che lo ritenevo sino ad oggi essere una invenzione dei belligeranti: le freccie portano impresse sul dorso queste parole: «Invention française, fabbrication allemande». Per essere giusti bisognava aggiungere: «Nouvelle application austro-chienne». Ma meglio di così — conclude il corrispondente del «Giornale d'Italia» — io medesimo quel soldato romano del Genio vedendole piovere intorno a sè a destra, e notando la forma caratteristica volse il naso in su e gridare: «O mo che fai? se vemi fi zapà capitolativi».

L'«Idea Nazionale» pubblica la narrazione dell'arresto e della fucilazione avvenuti presso Cormons, di una spia, certo Giacometti, negoziante di legnami. «Egli era — dice l'incaricato del governo austro-ungarico, — proprietario di una segheria presso Cormons. Sin dai primi giorni di guerra era corso incontro ai nostri facendo ampia professione di fede italiana e dicendosi pronto a guidarli contro il nemico. Aveva presto stretto amicizia coi nostri ufficiali. Quasi ogni mattina veniva ai nostri accampamenti e si trattenevà coi nostri ai quali dava molta confidenza. Egli fu invitato spesso a casa sua. Un giorno, in un'ora di riposo, un bersagliere disse a un compagno: «Andiamo in casa di Giacometti, a vedere se c'è». Giunti alla segheria non trovarono nessuno. Mentre stavano per ritornare udirono qualcuno che parlava dal piano superiore. Si avvicinarono alla casa. La voce era bassa, le parole brevi. Sembrava che si parlasse al telefono. Nella mente di uno dei bersaglieri passò un terribile sospetto. Senza dire parola trascinò il compagno via di corsa verso le nostre linee, dove subito comunicò ciò che gli era parso di indovinare, a un maggiore. Questi prese altri due soldati e si recò senza indugio dal Giacometti. Lo trovò sulla porta di casa. Stava per correre loro incontro colla solita esposività, ma un gesto del maggiore lo fermò di colpo: «Arrestatelo!». Il Giacometti impallidì e non disse parola. Intanto il maggiore si era lanciato su per le scale. Dopo una minuta visita aveva scoperto in una camera un apparecchio telefonico completo. Fece condurre là il Giacometti. «Con chi comunica quest'apparecchio?» L'altro non rispose. Il maggiore estrasse la rivoltella gliela puntò alle tempia e lo obbligò a sfoderare il ricevitore ed a parlare. Ebbe la prova che il Giacometti comunicava coi forti austriaci di Lardino. Allora presolo in mezzo lo fece condurre alle nostre linee dove ebbe subito la pena che il suo delitto meritevolmente: fu fucilato».

Un prestito di Stato in Spagna

Madrid, 26, mattino.

Il Consiglio dei ministri ha autorizzato il ministro delle finanze, Bugallal, a negoziare con la Banca di Spagna un prestito di 150 milioni in obbligazioni, nella forma prevista dal bilancio.

Un giornalista spagnuolo

che offre l'ospitalità al Papa!

Opportune parole del "Giornale d'Italia,,

Roma, 26, sera.

La notizia dell'intervista concessa da Benedetto XV al giornale spagnuolo «A. B. C.» nella quale il Papa, secondo l'autore della medesima, signor Cadenas, avrebbe benevolmente accolto un suo violento sfogo contro la Francia e l'Inghilterra e pur rifiutando l'ospitalità offertagli dal giornalista... a Siviglia, fece un elogio della neutralità spagnuola, viene commentata in modo significativo dal «Giornale d'Italia» nella sua edizione pomeridiana.

«Il signor Cadenas — scrive il «Giornale d'Italia» — deve avere dell'ufficio e della funzione del giornalismo un'idea molto curiosa, per non dire altro; egli crede di poter riportare il pensiero di chi lo riceve e l'accolta dalle parole che egli pronuncia. Ma ciò riguarda i circoli vaticani che ammettono così facilmente in cospetto del Capo della Chiesa chi mostra di aver una concezione così curiosa della propria missione. Certo a Parigi ed a Londra l'effetto delle diatribe del «señor» Cadenas deve essere stato disastroso. Ancora non abbiamo ricevuto notizie in proposito. Ma immaginiamo che nelle due metropoli sventolino ovunque bandiere a mezz'asta, poichè ci troviamo davanti ad un uomo di tale autorità da permettersi di offrire al Papa l'ospitalità spagnuola! Ad ogni modo, — conclude il «Giornale d'Italia» — se il «señor» Cadenas è nemico dei nostri alleati, è anche nemico nostro e ciò ci riguarda molto da vicino; perciò gli diciamo che la sua è una sconvenienza e più di una sconvenienza. Egli offende la nostra ospitalità; e crediamo che sarebbe per lui un dovere e per noi un diritto che rimanesse nel suo neutralissimo paese».

A che cosa si riduce l'autografo del Papa

al principe di Bülow

Roma, 26, mattino.

A proposito della notizia della *Koelnische Wolff Zeitung*, secondo cui il Papa avrebbe indirizzato al principe di Bülow una lettera autografa in cui poneva in luce i grandi servigi resi dal principe al suo paese in tutta la sua carriera politica ed in particolare nei mesi difficili della sua missione a Roma, il *Corriere d'Italia* scrive che recentemente il Papa ha difatti inviato una lettera al principe di Bülow, ma di portata ben diversa di quanto afferma il giornale di Colonia. L'ex-cancelliere germanico al suo partire da Roma inviò al Papa, al quale da anni è legato da personale amicizia, una lettera di devoto omaggio anche a nome della principessa sua consorte. A questa lettera, che aveva un valore puramente di omaggio e di cortesia, il Papa rispose con altra, ispirata allo stesso sentimento e lontana da qualsiasi giudizio o apprezzamento politico.

Uno "svizzero,, del Vaticano

strappa la coccarda tricolore a una visitatrice

Roma, 26, sera

In uno dei portoni interni del Vaticano si è svolto un incresciuto incidente fra una signorina ed uno svizzero, il quale tolse, con modo inurbano, una coccarda tricolore che la signorina, che visitava i musei Vaticani, portava appuntata sul petto. Presso il cortile di San Damaso la visitatrice fu avvicinata da uno svizzero di guardia che, borbottando alcune parole in tedesco, le strappò la coccardina tricolore gettandola sprezzatamente in terra. La signorina protestò, ma lo svizzero intimò dichiarando essere proibito di portare coccarde tricolori in Vaticano. Mentre si svolgeva la scena disgustosa si avvicinavano due signori che insieme alla signorina si recarono a protestare negli Uffici superiori del Vaticano. La signorina, insieme alla vivo preghiera di fare Pincidente disgustoso, ebbe ampie scuse da un alto personaggio vaticano.

Il maggior generale De Rossi

migliora sempre

Milano, 26, sera.

Le notizie sulle condizioni di salute dell'colo maggior generale De Rossi, degente al Padiglione Zonda, in seguito alle ferite riportate sul campo di battaglia, sono confortanti. Dopo l'intervento chirurgico, il miglioramento è sensibile e progredisce. Ieri il valoroso ufficiale ebbe la visita del generale medico Ferrero di Cavallerleone, ispettore-capo degli Ospedali militari, il quale era accompagnato dal chirurgo prof. Baldo Rossi.

Gli Austro-tedeschi ricacciati al di qua del Dniester

Le enormi perdite turche nella penisola di Gallipoli

(Servizio speciale della «Stampa»)

L'offensiva tedesca

su tutti i settori russi respinta con violenti contrattacchi

Pietrogrado, 26, sera.

Un comunicato dello Stato Maggiore dice:

«Durante la notte del 24 e per tutta la giornata successiva si sono avuti, nelle regioni di Chavli, duelli di artiglieria e scontri di avanguardie sul fronte Lalokovo-Popeloni e lungo la riva destra del Niemen. Ad ovest del medio Niemen un'offensiva notturna dei tedeschi tra la ferrovia Horna-Virballen e le paludi di Amalva è stata respinta dal nostro fuoco. Sul fronte del Narew si è avuto un vivo fuoco di artiglieria con scontri locali di avanguardia. Il fuoco è stato violentissimo nella notte del 24 nella regione della vallata di Mokulew e di Orlitz. Dopo una preparazione con fuoco di artiglieria, i tedeschi presero l'offensiva lungo detti fiumi, ma furono ben tosto fermati. In questa azione abbiamo fatto ottanta prigionieri nella vallata Mokulew, ma nella vallata di Orlitz siamo stati costretti a cedere una delle nostre opere completamente demolite dal fuoco rapidissimo del nemico.

«Sul fronte della Vistola al sud della Pilica il nemico ha fatto, nella notte del 24, un triplice tentativo di avanzare con effettivi poco importanti ad ovest di Gnieff, ma è stato respinto ed ha subito gravi perdite. Sul fronte del Rawka e nella direzione di Inowacz-Leopoli, nessuna modificazione importante. Il nemico ha tentato di attaccarci lungo la ferrovia, che conduce da Leopoli a Kamenka Chebolany. Sul Dniester, nelle notte del 10, abbiamo ricacciato al di là del fiume la parte che ancora rimaneva dei tedeschi che avevano traversato il Dniester il giorno innanzi nella regione del villaggio di Konary. Nella regione di Martynowiany la sera del 23 abbiamo catturato la parte che ancora rimaneva dei distaccamenti nemici che avevano traversato il Dniester, cioè quindici ufficiali e circa settecento soldati. Malgrado l'estrema infelice di questi passaggi, tedeschi ed austriaci tentarono ugualmente nella notte del 24 di mettere le loro forze attraverso il Dniester su nuovi contratti al sud di Rudkotschetz, ma non lo passarono che presso il villaggio di Rosadriany. I combattimenti continuano. Sul rimanente del fronte del Dniester, e valle dei luoghi indicati, nessun mutamento». (Stefani).

Il comunicato austriaco

Sul Dniester

la situazione è immutata

Vienna, 26, mattino.

Si ha da Vienna: Il comunicato ufficiale, in data 25, dice:

«Tra Halicz e Zuravno i combattimenti continuano sulla riva settentrionale del Dniester. I controttacchi russi sono stati respinti. La nostra offensiva progredisce.

«Avanzando da Zydaczow, abbiamo preso ieri Chodorow.

«La situazione particolare sul Dniester, a valle di Halicz e ad est di Leopoli, presso Rawaruska e sul Tanew, è immutata. La riva meridionale del San è libera dal nemico.

«In Polonia le truppe alleate inseguono i russi in ritirata verso Zamichost, Ozarow e Sienno». (Ag. Stefani).

L'ultimo figlio del Kaiser

nel Corpo d'aviazione?

Parigi, 26, sera.

I giornali hanno da Amsterdam: Secondo un'informazione da Berlino, il principe Gioacchino, figlio minore dell'imperatore Guglielmo, che per desiderio di quest'ultimo aveva ricevuto la sua istruzione come aviatore militare al campo di Johannistal, ha raggiunto il Corpo di aviazione nelle Fiandre. (Stefani).

Giornate relativamente calme

sul fronte francese

PARIGI, 26.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri 25 dice:

«Nella regione a nord di Arras non si segnala oggi che un cannoneggiamento assai violento a nord di Souchez ed a nord di Neuville ed un combattimento a colpi di granate ad est del Labirinto.

«A Roliselle, ad est di Albert, il nemico ha fatto esplodere due mine senza nessun risultato.

«Tra l'Oise e l'Aisne vi è stata lotta di artiglieria specialmente nella regione di Quennevières.

«Ad ovest delle Argonne alcuni combattimenti con granate ci hanno permesso di progredire leggermente.

«Nei Vosgi un attacco tedesco a Hilgenstatt è stato respinto. Durante un contrattacco che abbiamo fatto il giorno 23 nella regione di Ban-de-Sapt vi siamo impadroniti di quattro mitragliatrici, e di molto materiale comprendente fucili, cartucce e granate».

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15, dice:

La notte è stata relativamente calma nell'insieme del fronte. Nella regione a nord di Arras niente da segnalare, salvo tra le zuccherifizio di Souchez e la strada nazionale Bethune-Arras, alcune azioni di fanteria, accompagnate da un vivo cannoneggiamento. Il nostro progresso si trova ostacolato dalle condizioni del terreno, reso in alcuni punti quasi impraticabile dagli ultimi uragani. Sul fronte della Champagne, e nelle Argonne, la lotta di mine è continuata con nostro vantaggio.

I particolari

dei combattimenti a Metzeral

Zurigo, 26, mattino.

Sulla lotta svoltasi a Metzeral, in Alsazia, conquistata dalle truppe francesi, giungono ora taluni particolari. Le strade erano barricate; reticolati di ferro tagliavano il cammino agli assalitori; il terreno, minato, scoppiando provocava frane e investiva i soldati che combattevano. Ogni casa era divenuta un fortino. La lotta più violenta si svolse alle porte del cimitero, dove tutte le tombe furono spezzate; il terreno fu scavato attorno al cimitero. I francesi vi furono trattenuti tutta la notte dal lunedì al martedì. Poi, sulle strade di Metzeral, cominciò una lotta corpo a corpo, con cui si conquistò casa per casa. I soldati penetravano negli alloggi, nelle cantine, nei granai, si insegolivano sui tetti.

Di notte i tedeschi evacuarono completamente Metzeral, lasciando molti morti e molti prigionieri, ma le perdite francesi non sono di molto inferiori. Ora i tedeschi occupano il versante della collina situata sulle due sponde del Fecht. I francesi si sono stabilmente situati sulle alture 630 e 708, donde bombardano Munster, città industriale di 5000 abitanti. La artiglierie hanno già distrutto la stazione e i depositi di munizioni. Gli avamposti francesi sono ormai a tre chilometri da Munster. I tedeschi hanno mandato rinforzi. L'occupazione di Munster avrà una grande importanza per le ulteriori operazioni in Alsazia.

Ufficiali inglesi prigionieri

mandati in un campo di concentrazione tedesco

Londra, 26, mattino.

Una informazione ufficiale dice: L'ambasciatore degli Stati Uniti comunicò al Foreign Office un telegramma da Berlino, il quale annuncia che trentanove ufficiali inglesi, che erano stati chiusi nelle trincee, furono rinviati la settimana scorsa al precedente campo di detenzione, eccetto il luogotenente Goschen, che si trova sempre nel lazzaretto di Magdemburgo. (Ag. Stefani).

Uno scambio di prigionieri invalidi

tra l'Inghilterra e la Germania

L'Aja, 26, mattino.

Un certo numero di prigionieri di guerra invalidi inglesi partiranno per l'Inghilterra il 28 corrente per la via di Hessinga. Un numero corrispondente di prigionieri tedeschi invalidi lascierà contemporaneamente l'Inghilterra. (Ag. Stefani).

L'attacco della penisola di Gallipoli

ripreso dagli Alleati

Le enormi perdite dei turchi

Parigi, 26.

Il Petit Parisien ha da Londra: «Un aspetto da Milione nasicura che le perdite subite dai turchi nei combattimenti di Gallipoli raggiungerebbero i 142,000 uomini. Le forze ottomane che difendono attualmente gli Stretti sono valutate a 170,000 uomini».

I giornali hanno da Atene: L'attacco della penisola di Gallipoli è stato ripreso. Gli alleati progrediscono lentamente infliggendo gravi perdite al nemico. Sono state fatte parecchie centinaia di prigionieri».

La versione turca

Costantinopoli, 26.

Si ha da Costantinopoli: Un comunicato del Quartiere Generale in data 25 dice: «Sul fronte dei Dardanelli vi è stato fuoco di artiglieria con interruzioni nella notte del 24 a Sedulbahr. La situazione è oggi quale era prima dell'ultima battaglia nella quale il nemico fu completamente respinto nelle sue antiche posizioni. Non è stato ancora possibile valutare le perdite straordinariamente elevate subite dal nemico nella battaglia del 21 corr.

«La nostra artiglieria risparmia le navi-ospedale nemiche che trasportano continuamente feriti.

«Nella notte del 25 un distaccamento inviato in ricognizione dalla nostra ala destra sorprese a Sedulbahr un distaccamento nella sua trincea, lo annientò, ne distrusse le mitragliatrici, e fece ritorno con un bottino di ventici fucili e non cassa di munizioni, materiale da pionieri, pezzi di ricambio di mitragliatrici, apparecchi telefonici e bombe.

«Sugli altri fronti nulla di importante».

Le puntare di spillo tedesche

nel colosso del traffico marittimo inglese

Londra, 26 notte (ufficiale).

L'Ammiragliato annuncia che, durante la settimana finita il 23 giugno, 1509 navi sono entrate o partite dai porti britannici. Di questo, due navi britanniche sono state silurate, ma è riuscito a raggiungere il porto; due battelli da pesca sono stati affondati.

(Ag. Stefani).

Il vapore danese "Saborg,,

fu silurato per errore

Copenaghen, 26, (ufficiale).

L'ambasciata tedesca a proposito della perdita del vapore danese «Saborg» affondato nel mare del Nord il 7 maggio, ha stabilito che il vapore venne silurato dai tedeschi a causa di un disgraziato errore. La Germania esprime il suo rammarico per l'incidente, affermando di versare un'indennità. (Ag. Stefani).

Il successo del prestito inglese

150 milioni di sterline

Londra, 26, mattino.

Malgrado ancora oltre definitive sulla sottoscrizione per il nuovo prestito di guerra, ma si assicura che a mezzogiorno di ieri il pubblico aveva già sottoscritto per 150 milioni di sterline nelle sole grandi banche di Londra compresa la Banca d'Inghilterra, ove si afferma che il prestito procede assai bene. Sottoscrizioni per somme importanti arrivano continuamente alla Banca d'Inghilterra ed alle banche principali. I banchieri e gli agenti di cambio osservano che la emissione procede in modo da fare ritenere che continuerà. I sottoscrittori appartengono a tutte le categorie sociali. Le quote sottoscritte sono di un ammontare molto differente. I sottoscrittori per oltre il un milione e 760 attendono la settimana prossima per provvedervi. Alle casse di risparmio postali vi è aumento nel numero dei depositi ritirati. La domanda di tagli da 5 scellini va aumentando. Si fanno grandi preparativi per ricevere alla fine della settimana le economie fatte sul loro salari dagli operai che i padroni ed i sindacati esortano ad impiegare nel nuovo prestito.

Onorificenze agli addetti militari

dell'Ambasciata italiana a Londra

Londra, 26, (ufficiale).

Il capitano di corvetta Roy di Villaray, addetto navale all'Ambasciata italiana a Londra, ed il maggiore conte Greppi, addetto militare all'Ambasciata stessa, sono stati iscritti nell'Ordine del Regno e fiolo onorario nella sezione militare dal compleanno di terza classe. (Ag. Stefani).

ABBONAMENTI ALLA STAMPA

Scadenze del 30 Giugno

I signori associati il cui abbonamento scade il 30 Giugno sono pregati di rinnovarlo onde impedire eventuali irregolarità ed interruzioni nella spedizione.

I prezzi sono i seguenti:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE	MENSILE
Nel Regno	L. 16,50	8,25	4,25	1,50
All'Estero	35,50	17,75	9 —	3,25

Abbonamento straordinario dal 1° Luglio al 31 Dicembre 1915

L. 8,25

Si pregano i signori abbonati di unire all'importo dell'abbonamento la fascetta colla quale viene spedito il giornale per facilitare la registrazione.

Episodi della nostra guerra

Dal Garda pacifico
alla Val d'Adige agitata

(Dal nostro inviato speciale)

... sul lago di Garda, giugno.

Arrivare qui è un affar serio: bisogna adoperare mille stratagemmi, nascondere la propria qualità di giornalista, come se questa fosse un triste mestiere, andare avanti a base di finzioni e di piccoli contrabbandi. Ma non importa: quando si arriva, poichè in fin dei conti noi siamo soltanto contrabbandieri di notizie e di notizie buone, si trovano persone simpatiche, assai gentili, carabinieri che gentilmente avvertono: «Abbiano la bontà di tornarsene indietro». Ritorniamo; ma non senza prima aver buttato giù qualche appunto intorno a questo magnifico lago di Garda, così impassibile nella sua tranquillità lieve turchina, così silenzioso e sereno nella sua immobilità fissa di specchio, che pare un paesaggio di fantasia o di sogno stucchevoli da un mondo di fiabe o per caso caduto qui, a cavallo d'un confine, tra due popoli in guerra. Chi direbbe, guardando il lago, da questa riviera fiorita d'oleandri, tra questo profumo di giardini, tra queste mura di chiese e di castelli che hanno conosciuto i fasti ed i fascini della Rinascenza, chi direbbe che dietro alle montagne che lo fasciano come una ghirlanda, imperversi la guerra?

Eppure la guerra c'è, e per essa il bel lago addormentato è deserto di barche e di battelli, i giardini sono spopolati, gli alberghetti civettuoli dalle due riviere chiusi e abbandonati tra le loro cinture di cipressi, e per essa i pescatori di tinche non pescano più, perchè il loro commercio è sospeso. Ma per virtù della guerra, anche, le cittadine ed i paesotti che dalla riva bresciana e da quella veronese specchiano nell'acqua infinitamente turchina le loro bellezze, hanno finito di essere terre... d'invasione tedesca. Al di quà del confine, per sei mesi dell'anno, tre di primavera e tre d'estate, i paesi del Garda, da Salò a Gardone, da Maderno a Gargnano su quella sponda, da Desenzano a Peschiera, da Lazise a Bardolino, a Garda, a San Vigilio, a Castelletto, a Malcesine, su quelle, cessavano di essere italiani: diventavano tedeschi. Comitive di gente occhialuta, barbuta, paffuta, avida di vedere, di sapere, di godere, si riversavano a Riva dalle loro ferrovie sui piroscafi nostri e invadevano paesi, villaggi, frazioni, casolari. E a poco a poco la vita di quei luoghi così deliziosamente italiani, si tedeschizzava orribilmente. Negli alberghi si parlava tedesco, nelle botteguccie-bazar, ove si trova di tutto, dal tabacco da pipa al prosciutto, dal cotone per calze al bicchierino di grappa, si parlava tedesco, sui battelli si parlava tedesco... Era uno strazio, una stonatura, dinanzi a questo lago, sotto questo sole, tra i giardini d'ulivi e le spalliere d'oleandri.

Adesso gli albergatori hanno interrotto i loro guadagni, e sui battelli non si vede anima viva, ma appena arrivate qui, una musica dolce come questa morbida campagna vi carezza l'orecchio senza un contrasto: sono i dialetti di Brescia o di Verona che fioriscono liberi e vivaci sulle bocche delle belle figliole del Garda.

Mancano i quattrini tedeschi, ma tutti sono lieti, e sorridono e respirano più liberamente, e si guardano con tenerezza, come se per la prima volta godessero l'indicibile felicità di essere soli e padroni in casa loro. Vecchi, donne, bambini aspettano in pace che gli uomini abili ridiscendano dalle montagne vicine, dove ora combattono e ozzano intanto, schierati al sole sulla riviera e guardano in là, verso le acque più cupe e più forbide di quella punta di lago che è austriaca ancora. Un nome è sulla labbra di tutti, continuamente: Riva, la cittadina e la cittadella austriaca del Garda, che si annida fuora sicura all'ombra protettrice del forte di monte Brione. Ma Riva e le conca di lago, che le è dintorni, non sono più considerate austriache dalla gente di qui. Questa, sa, colla più assoluta certezza, che, quando il nostro Comando lo crederà opportuno, malgrado le artiglierie del Brione, malgrado le truppe accasermate a Torbole ed Arco, Riva e i suoi dintorni diventeranno italiani e tutto il Garda rispecchierà, da cima a fondo, nelle sue acque azzurro-cupe, dai boschi di Nago ai prati di Desenzano, il tricolore d'Italia.

La leggenda delle croci rosse

Frattanto molte voci corrono per questi paesi interno a Riva ed alla sua guarnigione — voci e leggende — e tutti, dai barcaioli di Malcesine ai pescatori di San Vigilio, le ripetono spesso e volentieri.

Si dice, per esempio, e lo si conferma dagli ultimi profughi che hanno valicato il confine, che Riva è ormai disabitata. Non una famiglia è rimasta. Lentamente, tristemente, dall'inizio della guerra ad oggi, la pittoresca cittadina, affollata negli anni scorsi a quest'epoca di turisti e d'ammalati bisognosi di sole tepido e d'aria pura, si è vuotata. Chi è fuggito — beato lui! — in Italia, chi è partito soldato per i campi senza ritorno della Galizia, chi è stato internato per sospetto di spionaggio nelle fortezze di Trento, chi è stato giustiziato senza... giustizia, chi è scomparso... Il terrore, il moschetto dei gendarmi e lo scudiscio dei poliziotti hanno spazzato le strade, come il vento che a volte imperversa laggiù. Qualche popolano affamato e cruccioso è rimasto a servire i militari austriaci come un cane fedele, qualche povera donna, senza marito, senza figli, senza casa, vagola sperduta per le vie deserte. Del resto, ufficiali, soldati, gendarmi.

Nelle mattinate serene, quando il lago liscio, limpido, cristallino sembra un cielo capovolto, quando nell'aria fresca e sottile si profilano nitidi i contorni dei monti, qualche barca peschereccia dalle vele colorate come quelle dell'Adriatico, azzurrita, se la brezza le sia favorevole, una capatina oltre confino. La barca può venire tanto da Malcesine, quanto da San Vigilio, quanto da Garda, e il pescatore che la guida può anche non essere solo. Qualcuno armato di binocolo gli può stare accanto. Ed allora i segreti di Riva austriaca vengono avidamente scrutati. Con questo sistema si è appreso che la città è disabitata, che molte ville sono trasformate in caserme, che il forte di monte Brione è ben armato; che il grosso delle truppe austriache — parecchi battaglioni di Cacciatori — sono accampati parte a Torbole, alle falde dell'Altissimo, parte ad Arco alle spalle di Riva. Si è pure saputo che di sera Riva ed Arco restano completamente al buio: la luce elettrica non funziona più. Il tale inconveniente, che non deve far troppo piacere alla guarnigione austriaca, sono... colpevoli i nostri cannoni da campagna piazzati in una posizione designante sul monte Baldo. Gli ufficiali d'artiglieria austriaci sparano che a F... un paesino sul torrente omonimo che si getta nel lago tra Riva e Pregasina, esisteva presso una cascata, una cabina elettrica, dalla quale gli austriaci trovano la forza per illuminare Riva, Arco e altre località. Allora, fatti i calcoli, un bel giorno, tranquillamente, essi diressero su quella cabina i tiri dei loro cannoni. La cabina al primo colpo fu incolta, al secondo si sfasciò, al terzo andò in briciole. Poco dopo fu visto un incendio ardere su quelle rovine. E da quella sera stessa i paesi austriaci del lago rimanevano al buio. E non furono quelle le sole cannonate che abbiano turbato in questi giorni la pace del Garda. Dall'Altissimo quasi ogni mattina, granate e granate partono all'indirizzo di monte Brione. Ma di là, chissà perchè, non giunge alcuna risposta. Coloro, che occupano il forte del Brione e gli altri quattro forti austriaci che difendono Riva, spiegano il silenzio dei cannoni nemici coll'affermare che il loro tiro è troppo breve per danneggiare le nostre artiglierie sull'Altissimo, e che quindi, invece di sciupar munizioni, il nemico attende di coglierci in una posizione più comoda e vicina.

Ma qualcosa di molto più interessante si può vedere da una barca peschereccia. Ed è che tutte le case di Riva esposte verso il Lago, sono segnate sulla facciata con grandi crocioni rossi: tutte indistintamente: ville, alberghi, case d'affitto. Su questo fatto singolare si sono lanciate a briglia sciolta tutte le fantasie della riviera italiana. E le fantasie hanno costruito molte leggende, una delle quali soprattutto ha attecchito. Si dice che gli austriaci abbiano minato tutte quelle case e le abbiano segnate così, con quelle croci color di sangue, per avvertire i loro soldati e i loro amici che dietro quelle pareti è in agguato la morte. La leggenda poteva o meno corrispondere al vero, ma una cosa è certa: che, per quanto lungamente il lissino col binocolo in case di Riva recanti la croce misteriosa, mai si riesce a vedere davanti o intorno ad esse nemmeno l'ombra di una persona.

Il lago militarizzato

Una leggenda non è un'altra si sfata: così è per sempre andata in fumo quella che parlava di un famoso sottomarino austriaco che viaggiava notte e giorno sotto le acque del lago. Di austriaco, nè sotto nè sopra il lago, non vi è nemmeno un fuscello. Le imbarcazioni sono rare. Passa, una volta al giorno, il piroscafo postale che fa servizio anche per viaggiatori, ma soltanto per quelli residenti in questi paesi e muniti di un permesso speciale. E gli unici, o quasi gli unici, viaggiatori che vi si incontrano in questi giorni sono militari. Altri vapori passano; ma sono riservati all'autorità militare, per il trasporto di uomini e munizioni. Qualche motoscafo, ogni tanto, scivola via come una suola; ed allora si sente intorno mormorare: «Hai visto? C'è un generale!».

Il lago è adunque militarizzato, come sono militarizzati i piccoli fronti lenti e famosi, che vanno e vengono attraverso campi di messi biondissime e verdissimi vigneti, da Garda a Verona, come è militarizzato il cielo. Esso è infatti scrutato, sorvegliato in tutti i sensi, diviso in sezioni, ognuna delle quali è affidata alla custodia d'un certo numero di occhi vigilanti. Ma finora tanto gli occhi vigilanti, come i cannoni preparati per ricevere degnamente le minacciate navi, sono stati delusi, meno che in un caso. Una sera, alto sopra Malcesine, è apparso un «taube». Esso fece una serie di evoluzioni sul lago, arrivò forse sino sulla punta di San Vigilio, ma poi, scoperto e salutato dalle nostre cannonate, dovette tornarsene dalla parte di Riva. Non gettò nessuna bomba; si trattava senza dubbio d'un volo di ricognizione.

Dopo d'allora, più nessun allarme ne in cielo, nè in terra, sulle rive incantate del Garda. Soltanto, l'altra sera, a T... di B... le sentinelle della cavalleria videro una casa lontana illuminarsi improvvisamente, poi ridiventare buia, poi illuminarsi ancora. Si scorgevano chiaramente dei lumi agitarsi in una maniera particolare dietro le finestre... Il fenomeno era sospetto e tutto lasciava credere che da quella casa si facessero segnalazioni.

Allora le sentinelle diedero l'allarme e una pattuglia di cavalleria colà di stanza si slanciò, appiedata, verso il punto ove il fenomeno era stato notato. Ma appena i soldati partirono in quella direzione, la casa non s'illuminò più e i soldati avanzarono nel buio più fitto. Come trovare la casa sospetta? Un sergente credette d'identificarla e fece circondare una casetta che dormiva tranquilla, tra ciuffi d'alberi che la sfioravano le pareti. Egli poi, con alcuni uomini, penetrò nell'interno, ma non trovò che due vecchietti addormentati nel loro letto, i quali chiesero tutti spauriti se era arrivato... il dirigibile!

Ad ogni modo, a parte la casa delle supposte segnalazioni notturne, le spie, come pullulano altrove sulla linea della frontiera, non mancano nemmeno qui, sulle rive del Garda. Per questo l'autorità militare agisce in questa regione col massimo rigore, e la sorveglianza sui treni e sui battelli è continua e minuziosa. Ed ha già dato i suoi frutti. Un abitante d'un villaggio di confine era stato visto un giorno dirigersi da Magrignano verso la riviera austriaca. Poichè quella strada, dopo la dichiarazione di guerra, non era più battuta che dai militari, quell'individuo fu seguito a distanza, e chi lo seguì trovò sul suo passaggio i fili telegrafici tagliati. Non vi poteva essere dubbio: il colpevole era quel misterioso contadino. Questi venne ricercato dai carabinieri, ma sembrava scomparso; tanto che molti pensarono ch'egli fosse passato in Austria.

Pochi giorni dopo fu sorpreso in intimo colloquio con un buon colono, proprietario di terre presso il confine, mentre tentava di persuaderlo a cedergli un terreno nel quale diceva di voler scavare una conduttura sotterranea per l'acqua. I carabinieri senz'altro lo arrestarono e lo identificarono per certo Jugen, da austriaco puro. Era una spia: e chissà a quali scopi voleva destinare quel canale sotterraneo... per l'acqua.

Tale è la fisionomia della regione del Garda in istato di guerra: pace sul lago, terribile attesa e silenzio nei paesini della riviera, prati deserti, sentinelle dovunque, echi di cannonate in lontananza... Cannonate italiane.

"Garibaldini,, e gendarmi

A ... in Val d'Adige, giugno.

Sono ritornato qui ad attingere nuovi episodi della nuova vita italiana di questi paesi, nei quali la calma e la fiducia hanno ormai preso il sopravvento sulle incertezze e sui timori dei primi giorni di occupazione. Ed ecco subito una novità di più dei passaggi d'armi.

Tristi notizie continuano a giungere dal campo austriaco. I gendarmi incrudeliscono sempre più. Essi hanno gettato il terrore anche fra le poche donne rimaste nei paesi del Trentino. Le sorprendono di notte, le arrestano, le trascinano al loro accampamento. Quelle che si ribellano vengono frustate. Nella notte del 20 una pattuglia di 20 ungheresi capitata a San Felice, al comando di un tenente triestino, arrestò cinque donne e dieci uomini, sotto il sospetto di spionaggio, e li internò a Peunone. Poi gli ungheresi trovarono parecchio ostaria, ove si vendeva del buon vino. Non avvezzi a questa bevanda, essi, uno alla volta, si ubbriacarono. Allora una delle arrestate, certa Pierina Fanella, una bella e svelta ragazza, attese che tutti fossero razzolati al suolo vittime del vino, poi fuggì di corsa, nella notte, attraverso ai monti, ed arrivò all'alba a Brentonico, dove si presentò al tenente comandante una nostra pattuglia d'alpini, gridando:

— Sono italiana... Viva l'Italia! Fatemi prigioniera...

E il tenente la accompagnò al più vicino posto di carabinieri, mormorando: «Come sarebbe bella la guerra, se tutti i prigionieri fossero così».

GIOVANNI CORVETTO.

Note scritte sul tamburo

Lumi e fuochi di bivacchi

(Nostra corrispondenza particolare).

Da ....., giugno.

La "fatta,,

Nelle trincee, negli accampamenti, villaggi primitivi nascosti con mirabile cura, e con arte mirabile d'inganno, nelle fosse, tra fronde fine ed alti cannetti, alla cotte si stende non solo con un occhio aperto, ma coll'orecchio intento. Intanto o poco i fruscii, e non i rumori che non siano lo stormire del vento tra le foglie o il ritmo cadenzato della sentinella, che segnala il tempo, rinserrata nelle valle allo stesso modo il piccolo trafio di terreno che le è concesso. Ma l'orecchio, più che ad ogni altro rumore, si tende ad indovinare più lontano possibile il ronzio del motore indistinto, che per le vie del cielo tenebrose, nelle notti fonde, ci sorprende e ci sveglia solo quando la sua presenza è diventata un pericolo imminente. I miei soldati in questa vigilanza, che dovrebbe essere piena di trepidazione, trovano una ragione di divertimento. Sono gli eterni fanciulli! E non ricercano loro interrompere bruscamente il sonno, ch'è pur pesante per la fatica ed imporranno il fucile per respingere il nemico, che fa di tra le stelle vivaci nuovere ordigni di strage e di morte. Essi balzano in piedi lesti, come ad una festa, e tacito come i bimbi, quando cogli schioppi da trastullo danno la caccia ad un povero uccello smarritosi a svolazzante in un'aula chiusa. Ieri sera, quasi a mezzanotte, la sentinella, un ragazzone pesante, pieno di arguzia, e che vanta d'essere un fiero ed astuto cacciatore, avvistava un aeroplano, che appena appena si profilava nerissimo sulla volta stellata del cielo. E ci avvertiva:

— La cornacchia è qui, la cornacchia è qui!...

Nell'oscurità, profonda laggiuso fuori di piedi, cercando poi a carponi di appiattarci in modo di poter seguire i movimenti del monoplano, che pareva con larghe spirali nel cielo, cercare d'orizzontarsi verso un punto stabilito. Devo usare tutta la mia energia per trattenere i miei ragazzi che vorrebbero fare una festa di schioppettate contro l'audace che su per la via del cielo cerca rivarcare il nuovo confine. Però sono previdenti. Qualche altra sentinella ha avvistato l'aeroplano nemico. Ed echeggia nella notte un primo colpo: e tosto o tutto un rabbioso pacchiolare di moschetteria che scorre affannosamente lungo la linea più avanzata delle trincee. Il grande uccello nero con un balzo ardito si affonda ancor più nel fondo bambagione del cielo.

Un bolognese ha delle esclamazioni collaudate di dispetto a poichè ad un tratto l'avviatore nemico non si distingue più, concludo col dire che Padre Eterno «l'ha tirato su col Paradiso col coltello, per far più presto». La nuvoleglia l'ha inghiottito invece solo per un istante. La macchina riempare infatti, quasi subito slanciando violentemente dal fondo del cielo: poi con un gesto rapido, imprevisto, ma ben deciso, si scaglia contro le nostre linee come se vi si volesse abbattere. La sua mossa audace, per un istante sorprende gli uomini vigili che lo stanno a spiare; la violenta mitragliatrice cessa, il falco spiega ora quasi il terreno: pare voglia posarsi. E' un clamore improvviso: è guasto! è ferito! s'incendia! è caduto! Accorrono pazzi di gioia. Verso lo spazzo vicino alla sponda del fiume sul quale l'aeroplano, come uccello ferito, si adagia lesto... Ma ad un tratto, dopo aver quasi toccato il terreno, si rialza, riprende energico e sicuro il volo. Sbalorditi gli insorgitori, che già avevano creduto di prender vivo il nemico, dopo un momento di esitazione, gli scaricano di nuovo le armi addosso rabbiosamente. La macchina ha un forte sobbalzo: ma poi sale, sale, apre dei larghi giri ed ascende... ascende e scompare. Sul prato biancheggia una miriade di foglietti. Il pisano ne raccoglie qualcuno: sono i soliti bandi grossolani alla diserzione in nome della giustizia, perchè il soldato italiano non deve seguire il Governo traditore verso gli alleati e verso il proprio Paese!

Allora il buon pisano guarda di dove l'uccellaccio nero è scomparso, e con un gesto comico di minaccia tende il pugno chiuso ed esclama:

— Maledetta cornacchia, ti scappala... Ma ti spiglieremo! Tanto ci hai lasciato la *fatta!*

Come buon cacciatore non potrà a meno di riconoscere che meglio di così non poteva darsi il più glorioso messaggio dell'aeroplano nemico!

"Nina,,

Stasera L... non ha risposto all'appello. Al silenzio che seguì il suo nome pronunciato forte dal maresciallo di fronte alla doppia fila dei miei cari ragazzi, coperti di polvere e grondanti di sudore, stanchi, ma colli occhi sfavillanti di gioia, perchè hanno avuto il battesimo del fuoco ed anche l'elogio del loro capitano, un bel vecchio di cuore, l.... è un ottimo elemento. Un soldato modello ed un buon figliuolo! Il maresciallo, che forse ha provato la stessa angoscia che ho avuto io, richiama ancora una volta forte, molto forte, per essere il mio bravo soldato. Silenzio!... Non mi posso trattenere.

Ansiosamente chiedo:

— Chi è per lo *Nina* qualche cosa?...

— Era alla salmerie.

— Deve essere stato ferito.

— Non l'ho più visto, signor tenente...

— Sì, sì è stato ferito... perchè sarà dalla colonna.

Dieci, venti voci mi rispondono, colla premura di potermi soddisfare di qualche notizia precisa, ma in verità nessuno ne sa qualcosa di positivo. Interpellando meglio riesco poi a sapere che fino a quando una maledetta raffica di proiettili ci colse all'improvviso (grazie a Dio! ce ne siamo riparati tutti ed abbiamo reagito con una grandinata formidabile!) egli era stato al suo posto, col mulo tenuto per la cavezza, tranquillo e sereno come sempre; ma poi... noi siamo avevo dovuto badare ai fatti suoi, che ce ne era di preoccupazione per tutti, e da quel momento in cui i miei baldi e fieri ragazzi avevano incominciato a fare dei prodigiosi balzi in avanti gridando: «Savoia!», L... fu perduto di vista.

Mi cruccio e minuovo anche qualche rimprovero perchè L... è stato abbandonato. Era facile presumere, per Dio, che fosse stato ferito!... Bisognava assisterlo!

L'episodio mi ha rattristato la gioia della bella giornata. Sotto la tenda mi trovo solo col cuore gonfio e gli occhi umidi di pianto. Anche i miei buoni ragazzi stanno attorno all'addiaccio in un grande silenzio. Il loro solito è (mio! E' triste per uno di loro!... e sentono che non devono turbare il suo doloroso raccoglimento!...

Ma ad un tratto improvviso nel piccolo bivacco s'ha un gran clamore festoso ed il nome del soldato che credevo disperso, è ripetuto con gioia da tutte le bocche... Sono esclamazioni vive, saluti festosi, cordiali motti, accoglienze amorevoli. Col cuore palpitante, esco precipitosamente dalla tenda: ed eccoma L.... di fronte, che viene il suo passo per la riversa, e mi saluta con una certa fierezza serena:

— Ch buona lana, donde vieni?

L... riflette un istante, come per meglio raccogliere le idee; poi, tranquillamente mi risponde:

— C'era un *tudesco* che mi voleva portar via la *Nina*...

— Un *tudesco*? La *Nina*?

— Signorsì, la mula.... Povera Nina!... quando quei maledetti tudeschi ci hanno urlato addosso da di dietro il bosco, la Nina che non li può soffrire più di quanto li soffro io.... s'è messa a sgropponare...

— Si è inmuvita....

— Signor sì.... La Nina non sa che cosa sia paura, tanto come me!... Sgropponava perchè la poverella non ha altro mezzo di protestare contro i tudeschi...

— Gli austriaci...

— Signorsì... gli austriaci e i tudeschi sono la stessa cosa.... E quei maledetti, si ricorda? Dopo il primo attacco, *taratac, taratac*, giù un altro fuoco di fila.... E' stato allora che la Nina fu ferita, poveretta... Ed ha incominciato a perder sangue: qui alla coscia.... la vede?... Ora le ho messo attorno alla gamba l'asciugamano che aveva nello zaino, per stagnare il sangue... Ma, povera mucchina, non poteva più camminare... Ed io non la volevo certo lasciare. Intanto, lei, signor tenente, con i cameruti andavano sempre avanti, mentre quegli altri, i tudeschi, andavano sempre indietro; Ma la mia *Nina* non ne poteva più... Fui sul punto di abbandonarla... perchè rischiavo di restare isolato e troppo lontano.... Ma la mi guardava con due occhi larghi, così e così compassionosi, che pareva che parlasse con quegli occhi e che mi dicesse: Non mi lasciare, per carità, non mi lasciare!.... Ed allora zoppettino, zoppettino, me la son tirata dietro... E loro correvano sempre avanti... ed io restai a poco a poco mal dilungato che appena appena li distinguevo... Nina soffriva e la voglio troppo bene, per abbandonarla nel pericolo.... Con delle foglie le ho fatto un impiastro sulla gamba.... E con quegli occhi mi diceva: Grazie!, perchè ha del sentimento, Nina, tanto come una donna!, non di più, perchè ci sono certe donne, signor tenente!.... E piano piano, pazienti, arrivavamo la strada, quando un *tudesco* mi sbarra il passo e incomincia ad urlare certe cose che io non ho capito. Parlano in un modo quei diavoli che capiscono essi soli!... Il *tudesco* non aveva più fiato, almeno a vederlo così come si presentato: continuava a gesticolare furiosamente. Quando fu più vicino indovinai da quei gesti che voleva prendersi la Nina per mangiarsela sopra, perchè aveva un piede ammalato... Oh razza di furfante, di poltrone — gli ho gridato mostrandogli i pugni — proprio per sedar la lasciarei questa povera bestia così conciata? Hai il cervello bacato, mangiasego! «. Non so se mi ha capito, ma quando vide che non volevo cedere, trasse di tasca una rivoltella e la spianò.... Ma per fidio... io non avevo che la daga a portata di mano, e la buona volontà: e gli son saltato addosso... e gliele ne ho date tante, ma ho domandò misericordia. E la Nina? E poi dica, signor tenente, che non è una bestia col cervello da cristiano! Come se avesse capito in che acque si nuotava, incominciò a sfertar culet, ma il mi sparava tutti sull'austriaco e, le dico, che non ne falliva uno! Oh l'avrei preso prigioniero il mariuolo se non fossero sbucati di dietro la siepe una quindicina di quei brutti ceffi che mi fecero fuoco addosso...

— Sei stato ferito?...

— Un po' qui al piede... Una cosuccia da nulla!... Ma Nina non l'ho lasciata, povera Nina e quando ce la siamo potuta sbrigare con onore ce ne siamo venuti fin qui, piano, piano; essa zoppicava da una parte ed io dall'altra!... Ma ci confortavamo a vicenda. Solo ci dicevamo: questi benedetti nostri compagni hanno messi gli stivali di Pucceto; fanno un chilometro ogni passo!... Ma sì, siamo in fondo creda, eravamo contenti ed orgogliosi e zoppicavamo volentieri anche se la strada era diventata lunga assai! «

La bella lavanderina

Entravamo a S. C. Non eravamo i primi. Avevano quella truppe che ci avevano precedati assicurato il passaggio per la strada della borgatella, dove, per una leggenda, artificiosamente creata dai nemici, non avremmo dovuto trovare una buona accoglienza; perchè la popolazione sarebbe stata ostile agli italiani. Gli italiani d'altronde erano stati dipinti come dei depredatori, dei violentatori, dei briganti in veste militare. Le strade erano silenziose, vuote, tristi. L'incubo della paura aveva fatte sbarrare le porte: chiudere le finestre; fuggire o nascondersi la gente popolazione che non era stata ritima costretta ad abbandonare le proprie case ed i focolari, dalla gendarmeria austriaca.

Attraversiamo il minuscolo paese, facendone risuonare le spaziosità sotto dell'eco dei nostri passi cadenzati e forti.

Il cannone, senza tregua, lancia i suoi rombi per la vasta pianu e più lontano nel fondo della valle s'accennisce in un bronlolo lungo, insistente, minaccioso. Lontano, dove la vasta distesa verde pare degradare verso una linea azzurra intenso, il mare, si levano al cielo grossi nembi di fumo nero... M. orde. E la guerra nella sua visione fosca e tragica... Ci vacchiamo in un prato fuori... del piccolo paese. Non anima viva... Una solitudine che impressiona e che stringe il cuore... Ma ecco che ad un tratto il caporalmaggiore C... mi avverte: «Senta, tenente, qualcuno canta...». Ascolto. Infatti una voce chiara, festosa, un'ingenua di donna si leva da un casuccio vicino. Ed ora tutti i miei soldati l'hanno sentita: e la malinconia cade dai loro animi dove la desolata solitudine di prima aveva messo, e mel canto è per loro una vera festa e quasi un conforto. S'affrettano verso la cantatrice... Un piccolo e placido canale scorre sotto la volta verde di alberi fitti. La donna, che canta, è una lavandaia, una bella figliuola, cui il sole ha abbronzito la pelle sana e riempito di fiamme gli occhi neri, ma una bocca saporosamente bella, colla bianchissima chiostra dei denti, sorridente d'un riso stavillante.

Tutte i panni che lava sulla pietra e canta; e li risciacqua nell'acqua fonta e limpida e guarda, nell'improvvisa irruzione, i giovani soldati con una franchezza che non è sfrontata, ma che è ricca di malizia.

— Oh, bella figliuola, sei tu sola in questo borgo?...

Capisce l'italiano e lo parla anche con grazia veneziana:

— Sola... signori soldati, sola...

— Son scappati tutti...?

— Tutti... o quasi tutti.

— E tu non hai avuto paura?...

— Paura?... — Ella si drizza in piedi impettita e magnifica in una espressione di nobile fierezza. — Paura? — E rimboccandosi ancor più su la manica oltre il gomito ben tornito mostra ai soldati che, ammutoliti e sorpresi, le son d'intorno, una fasciatura al braccio destro.

— Ferita?

— Sì...

— [illegible]

— Da un gendarme austriaco... Mio fratello è soldato con voi!

I miei ragazzi hanno cessato di scherzare. Compresi di rispetto e di ammirazione stanno a guardare la bella e fiera fanciulla in silenzio. Ella ha presto finito il bucato. Ripone la biancheria nel cestello: il cestello appoggia all'anca e fa per avviarsi, col passo ondeggiante e felino della donna affascinatrice, verso il paese. Ma quando vede il cerchio attorno dei suoi ammiratori, che hanno fatta prigioniera, scoppia in una risata che mostra come una cascatella di perle, piena di grazia e di lucciori. Allora i miei monelli d'improvviso rompono il silenzio e, come per un accordo prestabilito, si prendono per mano e facendo giro giro tondo, allegramente la cantano festosi:

La bella lavanderina
la fassi i fazzoletti...

Ed ella ride, ride ed asseconda il ritornello, giocondo. E quando audacemente si propongono in coro:

Guarda in su, guarda in giù
Dà un bacio, a chi vuoi tu...

La bella figliuola, dalla bocca ferverosa di vita e di gioia, grida:

— A tutto l'esercito italiano! All'Italia!

I miei soldati strappano dai prati a manciate i fiori e la ricoprono con festose acclamazioni... ed evviva.

Verso i monti il cannone continua il suo brontollo minaccioso e verso il mare il cielo è tutto d'una gran nube nera di fumo, che si diffonde e sale.

***

I nostri valorosi

Il tenente-colonnello degli Alpini ETTORE PETTINATI, *morto sul campo di battaglia.*

Per un giornalista piemontese

Bra, 26, sera.

La *Stefani* vi ha già brevemente informati della solenne cerimonia svoltasi ieri nel Palazzo del Comune di Bra per onorare il cittadino d'adozione Mario Bassi, corrispondente di guerra, decorato al valore libico.

Data l'importanza politico-giornalistica assunta dall'avvenimento, al completo la cronaca. L'eminente giornalista fu dunque invitato a intervenire alla seduta consigliare di ieri. Quando egli entrò nella sala, scoppiò una triplice salve di applausi e grida di viva la Stampa. Esauriti i capitoli dell'ordine del giorno dell'Amministrazione, il Sindaco dott. Carlo Bianchi si levò a salutare il Bassi, cittadino adottivo di Bra, e tesse un largo elogio delle sue virtù civili e professionali, ricordando le tradizioni gloriose del giornalismo subalpino e della *Stampa* e rievocando i fatti d'armi ai quali il Bassi volle partecipare, non solo come cronista, ma anche come impavido attore; e a nome della città di Bra, orgogliosa, gli offrì in ricordo una grande e artistica medaglia d'oro la quale nel retto reca lo stemma della antica città, con le due croci, e sul verso la scritta: «*Bra - a Mario Bassi - 1912*».

Al sindaco dott. Bianchi, le cui parole, vivamente felici, riscossero calorosi applausi, il Bassi rispose ringraziando. Disse che questa onoranza era tanto al disopra dei suoi meriti che egli nell'altro aveva fatto che esplorare il suo mandato di giornalista con coscienza, con fede, con entusiasmo; e che trovandosi tra i soldati d'Italia al combattimento, aveva semplicemente sentito il dovere di non parere indegno della valorosa compagnia; aveva semplicemente sentito il dovere di morire uguale a ciascuno di quelli che vestivano la divisa militare, che combattevano così bravamente per i più grandi ideali della Patria e del re. Terminò, come si conveniva, salutando i soldati così fieri e vittoriosi oggi sul suolo liberato delle provincie ancor ieri austriache, oggi italiane.

Poi, il consigliere conte Augusto Palma di Cesnola disse molto acconcie parole, assai lusinghiere; e mandò un saluto alla memoria del colonnello Bassi che combattè le quattro guerre dell'Indipendenza, e alla sorridente vecchiezza della madre del festeggiato.

Al collega Bassi fu infine offerto uno scampagnata d'onore; e si levarono alla *Stampa*, all'esercito, al Re.

Il Generale di Sanità
visita gli Ospedali militari di Pavia

Pavia, 26, sera.

Inaspettato giunse fra noi, accompagnato dai suoi aiutanti, il generale Ferrero di Cavallerlenie, ispettore generale di Sanità, per visitare gli Ospedali militari di riserva della nostra città. Accompagnato dai clinici dell'Università, direttori dei vari reparti prof. Tansini, Bizz ed Ascoli e dal senatore Golgi, si recò nelle varie sale ove si interessò dello stato di salute di ogni ferito, soffermandosi al letto del valoroso caporale maggiore Vico, in via di guarigione nella clinica chirurgica diretta dal professor Tansini. Visitò pure il bravo tenente medico dott. Tibaldi, ferito al fianco, ed egli pure in via di guarigione.

La lettura del giornale agli avamposti

Un sottotenente legge ai combattenti le belle notizie della vittoria e degli episodi

Bollettino Militare

Roma, 26, notte.

Il *Bollettino Militare*, uscito stasera, pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio attivo permanente

STATO MAGGIORE GENERALE

Marchi cav. Francesco, maggiore generale, comandante scuola militare, è esonerato da tale comando e nominato comandante della Divisione militare di Ravenna — Mola cav. Ferruccio, id., disposizione, nominato comandante la Brigata di Ancona — Meomartini cav. Pasquale, id. comandante Brigata Ancona, è esonerato da tale comando e collocato a disposizione.

ARMA DI FANTERIA

Cerutti cav. Domenico, maestro direttore della Banda del 42.o fanteria, è collocato a riposo per domanda di anzianità di servizio — Battista Leonardo, capitano 15 fanteria, è collocato a riposo causa infermità non provenienti dal servizio, è insignito cavaliere della Corona d'Italia — Cimino Gaetano, primo capitano Corpo truppe coloniali della Somalia, a disposizione del Ministero delle Colonie, cessa di essere a disposizione e destinato al 32 fanteria — Bricioli Alfonso, è richiamato in servizio presso il 41 fanteria — Masperi cav. Filippo, colonnello di Stato Maggiore, è nominato comandante al 72 fanteria — Reitini cav. Giuseppe, colonnello comandante 80 fanteria, e Rosacher cav. Luigi, id. id. 17 id., sono esonerati contro indicato comando e collocati a disposizione per anzianità.

I seguenti ufficiali dell'arma di fanteria sono richiamati in servizio dall'aspettativa per sospensione d'impiego con decreto luogotenenziale del 30 maggio 1915, a datare dal 22 maggio 1915 viene stabilita come appresso. I medesimi assumono ruolo, arma, pari grado ed anzianità di essi indicato: Emanuele Attilio, primo capitano 2 bersaglieri; Piancastelli Roberto e Dispenati Luigi, id. 84 fanteria; Pompi Raimondo e Carnevale Alfredo, id. 31 id.; Clemente Ernesto e Gabrielli Giuseppe, id. 15 id.; Bissi Ettore e Colli Luigi, id. 5 id.; Cognetti cav. Carlo e Del Pace Cesare, id. 71; Celori Carlo e Manasse Amedeo, id. 31; Vecchi Patrizio, di Modena, e Nobile di Finale Agamennone e Traversi Giacomo, id. 1 id.

Schiani cav. Umberto, tenente colonnello 8.o bersaglieri F. Q., è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti cause servizio per quattro mesi — Galtan Ettore, maggiore 28 fanteria, id. id. id. per un anno — Pucini cav. Pucino, id. 28 id. id. id. id. per sei mesi — Fiordelisi cav. Federico, primo capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per la durata di un anno a Roma. L'aspettativa cui contro è prorogata di sei mesi — Negro Vittorio, id. id. id. durata due anni, Torino, id. id. id. 8 mesi — Beolchi Mario Luigi, capitano id. id. id. durata un anno a Milano, id. id. id. un anno — Quaglio Giovanni, tenente id. id. id. durata sei mesi, Monfalcone, id. id. id. sei mesi — Solimi-Rocchini conte Francesco, id. id. id. id. durata un anno a Roma, id. id. id. un anno — Mori cav. Italo, tenente colonnello 53 fanteria F. Q., collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti cause servizio — Piccirilli cav. Nicola, maggiore 37 fanteria F. Q., rientra nei quadri il 17 giugno 1915 — Andreoli Amerigo, capitano F. Q., comandato al Ministero esteri, cessa essere comandato come contro e passa comandato 18 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro dal 15 giugno 1915, restando comandati nell'attuale destinazione: Guelfi cav. Clemente, tenente-colonnello 15 fanteria deposito — Sicca Giuseppe, primo capitano 5 id. — Rizzo Salvatore, id. 10 id. — Castagna Savino, capitano 75 fanteria deposito — Ambrogi Emilio, id. 19 id. id. — Vigilino Alfredo, tenente Corpo truppe coloniali Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo ed è trasferito al 1.o alpini — **Zappelloni** Federico, sotto-tenente 82 fanteria, è comandato al battaglione Scuola aviatori — Boccassini cav. Salvino, tenente-colonnello 38 fanteria F. Q., resta comandato nell'attuale destinazione.

ARMA DI CAVALLERIA

Marengo cav. Maurizio, maggiore di cavalleria, comandato Corpo Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario del Re — Lanzano cav. Luigi, tenente-colonnello reggimento cavalleggeri di Vicenza, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per la durata di sei mesi — Carta Angiolo, primo capitano in aspettativa per infermità temporanee, non provenienti da cause di servizio, per la durata di sei mesi ad Arezzo, l'aspettativa cui contro è prorogata per un anno a datare dal 14 aprile 1915 — Canubi Arturo, id. id. id. durata un anno a Genova, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. — Catanese Pasquale, sottotenente cavalleggeri di Piacenza, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per la durata di un anno a Roma. L'aspettativa cui contro è prorogata di sei mesi — Fiordelisi cav. Federico, primo capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per la durata di un anno a Roma. L'aspettativa cui contro è prorogata di sei mesi — Negro Vittorio, id. id. id. durata due anni, Torino, id. id. id. 8 mesi — Beolchi Mario Luigi, capitano id. id. id. durata un anno a Milano, id. id. id. un anno — Quaglio Giovanni, tenente id. id. id. durata sei mesi, Monfalcone, id. id. id. sei mesi — Solimi-Rocchini conte Francesco, id. id. id. id. durata un anno a Roma, id. id. id. un anno — Mori cav. Italo, tenente colonnello 53 fanteria F. Q., collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti cause servizio — Piccirilli cav. Nicola, maggiore 37 fanteria F. Q., rientra nei quadri il 17 giugno 1915 — Andreoli Amerigo, capitano F. Q., comandato al Ministero esteri, cessa essere comandato come contro e passa comandato 18 fanteria.

I seguenti ufficiali sono collocati fuori quadro dal 15 giugno 1915, restando comandati nell'attuale destinazione: Guelfi cav. Clemente, tenente-colonnello 15 fanteria deposito — Sicca Giuseppe, primo capitano 5 id. — Rizzo Salvatore, id. 10 id. — Castagna Savino, capitano 75 fanteria deposito — Ambrogi Emilio, id. 19 id. id. — Vigilino Alfredo, tenente Corpo truppe coloniali Eritrea, cessa di appartenere al detto Corpo ed è trasferito al 1.o alpini — **Zappellini** Federico, sotto-tenente 82 fanteria, è comandato al battaglione Scuola aviatori — Boccassini cav. Salvino, tenente-colonnello 38 fanteria F. Q., resta comandato nell'attuale destinazione.

ARMA DI CAVALLERIA

Marengo cav. Maurizio, maggiore di cavalleria, comandato Corpo Stato Maggiore, è nominato aiutante di campo onorario del Re — Lanzano cav. Luigi, tenente-colonnello reggimento cavalleggeri di Vicenza, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per la durata di sei mesi — Carta Angiolo, primo capitano in aspettativa per infermità temporanee, non provenienti da cause di servizio, per la durata di sei mesi ad Arezzo, l'aspettativa cui contro è prorogata per un anno a datare dal 14 aprile 1915 — Canubi Arturo, id. id. id. durata un anno a Genova, trasferito in aspettativa per riduzione di quadri. — Catanese Pasquale, sottotenente cavalleggeri di Piacenza, è collocato in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio, per la durata di un anno a Roma. L'aspettativa cui contro è prorogata di sei mesi — Fiordelisi cav. Federico, primo capitano, in aspettativa per infermità temporanee non provenienti da cause di servizio per quattro mesi a Roma, l'aspettativa cui contro è prorogata un anno — Simoncini Guido, sottotenente di Stato Maggiore alla Direzione del Commissariato del Corpo d'Armata di Firenze, è collocato in aspettativa per infermità non provenienti da cause del servizio, durata un anno.

CORPO CONTABILE MILITARE.

Ruolo Amministrativo.

Bernardini Luigi, capitano in aspettativa per infermità non provenienti da cause del servizio, è collocato a riposo, e rimandato cavaliere della Corona d'Italia.

CORPO VETERINARIO MILITARE.

Ughi cav. Cesare, tenente colonnello, Scuola Militare, è collocato fuori quadro e comandato Scuola Militare

UFFICIALI IN CONGEDO ED IN SERVIZIO AUSILIARIO

Boccazzi cav. Luigi, maggiore medico direttore Mondovì, è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause di servizio, assegnato nella riserva e nominato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro — Operto Pietro, capitano fanteria, id. Torino, id. 3.o alpini, id. id. id., nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Massinelli Vittorio, capitano di fanteria, distretto di Torino, in servizio temporaneo id. 37.o fanteria, è collocato a riposo per infermità non provenienti da cause del servizio e nominato cavaliere della Corona d'Italia.

I seguenti ufficiali commissari sono richiamati in servizio temporaneo presso la Direzione del Commissariato: Ferrotti cav. Eugenio, Torino, maggiore commissario distretto Direzione Commissariato I Corpo d'Armata — Aragona cav. Francesco, id. id. Torino id. V id. Sezione di Padova — Mirisola Giuseppe, id. id. Torino, id. I id.

UFFICIALI DI COMPLEMENTO

I seguenti militari di truppa sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria e sono assegnati per mobilitazione al deposito del reggimento per ciascuno indicato e si presenteranno il mattino del 5 luglio: Provenienti dai sottufficiali: Prato Giuseppe, sergente maggiore 1.o alpini Mondovì, Gineo 2.o alpini — Provenienti dagli allievi ufficiali: Manzini Angelo, sergente 38 fanteria Casale, Vercelli (33); Lodo Ernesto, id. 5 bersaglieri Genova, Brescia 12 bersaglieri; Croce Riccardo, id. 38 id. Alessandria, Lecco (73); Golzio Giovanni, id. 2 id. Torino, Asti 3 id.; Ferraro Giocondo, id. 45 id. Cuneo, Mondovì (35); Butta Ettore Giuseppe Antonio, id. 38 id. Alessandria granatieri, Roma 1.o granatieri); Peramner Alfredo, id. 39 id. Genova, Lodi 102.

Ricompense al valor militare

Reclutamento sottotenenti di complemento - Idoneità all'avanzamento - Ammissione nei collegi militari.

Roma, 26, notte.

L'odierno Bollettino Militare contiene le seguenti ricompense al valore militare per la campagna di guerra del 1915 concesse di moto proprio dal Re.

Medaglia d'argento 20 giugno 1915; Schenardi Luigi di Viterbo, tenente 33.o reggimento artiglieria da campagna. Dal 7 all'8 giugno 1915 quale comandante interinale di batteria portò questa ripetutamente sotto il fuoco nemico diresse il tiro con calma e successo, benchè il suo osservatorio fosse stato individuato dall'avversario. Il 14 detto quale comandante di sezione, mentre i proiettili cadevano intorno ai pezzi, solo curando di fare ben coprire i serventi lasciò se stesso allo scoperto finchè una scheggia lo ferì molto gravemente.

12 giugno 1915 Pistamin Luigi da Rimini (Forlì), caporale secondo reggimento fanteria, inviato il giorno 8 giugno 1915 in esplorazione e assalito proditoriamente da 4 o 5 borghesi, armati, due ne uccise ed altri due in fuga rimanendo ferito di fucile al piede destro.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Art. 1. - Fermo restando le disposizioni che regolano il normale reclutamento dei sottotenenti di complemento nelle varie armi e Corpi, per la durata della guerra, è data facoltà al Ministero della Guerra di nominare sottotenenti di complemento nelle varie Armi o Corpi da addirsi esclusivamente al servizio di aviazione militare (pilotaggio), i militari di prima, seconda e terza categoria che muniti del primo brevetto di pilota aviatore rilasciato od omologato dall'Aero Club d'Italia, soddisfacenti alle altre condizioni richieste per la nomina a sotto-tenenti di complemento, salvo il limite superiore di età che è portato a 30 anni.

Art. 2. - I sottotenenti di complemento per il servizio di aviazione militare (pilotaggio) nominati a tale grado in applicazione del presente articolo, devono tutti indistintamente prestare un servizio della durata di 6 mesi, eccezione fatta per coloro che hanno obblighi superiori al predetto periodo e che dovranno compiere alle armi la loro ferma. Tutti indistintamente hanno inoltre l'obbligo di servizio di cui agli art. 3 lettera C. B. E, e 4 della legge 25 giugno 1888 N. 5577.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale:

Articolo unico. — Per la durata della guerra è data facoltà al Ministero della Guerra di fare eccezione all'idoneità all'avanzamento degli ufficiali delle varie Armi e Corpi per i quali non fosse possibile provvedere secondo il disposto del paragrafo 224 del Regolamento sull'avanzamento; per mancanza di elementi di giudizio per parte delle Autorità gerarchiche, mediante una Commissione da nominarsi con decreto ministeriale ed il cui giudizio terrà luogo di quello della Commissione di primo grado o di grado superiore previste dalla legge per il tempo di pace.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il R. Decreto col quale si concede ai reggimenti di milizia mobile Piave della bandiera nazionale conforme a quella adottata per i reggimenti di fanteria dell'esercito permanente.

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il manifesto per l'ammissione nei Collegi Militari per l'anno scolastico 1915-16. Per l'anno scolastico 1915-16 sarà fatta l'ammissione di nuovi allievi al primo anno di corso dei Collegi Militari di Napoli e Roma. In detti Collegi la durata degli studi è di tre anni, durante i quali gli allievi potranno seguire gli studi dell'istituto tecnico, limitati al secondo, terzo e quarto corso della sezione fisico-matematica, o gli studi dell'intero corso liceale classico, e nel solo Collegio Militare di Napoli anche quelli del liceo moderno. Tanto l'istituto tecnico, quanto il liceo presso i Collegi Militari sono parificati a quelli dipendenti dal Ministero della pubblica istruzione.

Il numero degli allievi da ammettersi in ciascun Collegio è il seguente: Roma: 35 alla seconda classe di istituto tecnico; 55 alla prima classe del liceo classico; Napoli: 25 alla seconda classe dell'istituto tecnico; 50 alla prima classe del liceo classico; 25 alla prima classe del liceo moderno.

La presentazione dei nuovi ammessi è fissata al 4 novembre p. v., ma è in facoltà dei comandanti di Collegi di ammettere, a datare dal 21 ottobre, quegli aspiranti che avranno conseguito il titolo scolastico della prima sessione di esame e che risultino forniti di tutti gli altri requisiti voluti.

Le ammissioni hanno luogo soltanto per titoli, in base ai documenti scolastici, i concorrenti dovranno però, ove ne sia il caso, sottoporsi ad una prova speciale per stabilirne il posto nella graduatoria di merito.

Le condizioni di età cui devono soddisfare gli aspiranti sono: avere compiuto i 14 anni al 31 dicembre e non superato il 17.o anno il 1.o gennaio dell'anno in cui avviene l'ammissione in Collegio, e cioè essere nati non prima del 1.o gennaio 1898 e non dopo il 31 dicembre 1901. L'ammissione è anche subordinata al possesso dell'idoneità fisica, che sarà accertata mediante visita medica.

Gli allievi dei Collegi militari che al termine del corso ottennero la licenza e soddisferanno ai prescritti limiti di età saranno ammessi senza esami con precedenza assoluta sugli altri concorrenti alla scuola militare e potranno concorrere per l'ammissione alla Accademia militare, alle spese condizioni però degli altri aspiranti. Quelli invece fra essi che rinuncino a proseguire gli studi alla Accademia o alla Scuola militare ed abbiano compiuto il 19.o anno di età potranno essere nominati sottotenenti di complemento in fanteria e cavalleria, previo servizio di quattro mesi da prestarsi col grado di sergente presso un reggimento delle due armi. Gli allievi appena avranno raggiunto i 17 anni dovranno contrarre l'arruolamento volontario ordinario il quale dia loro il vantaggio di essere considerati durante gli studi come in servizio militare per l'adempimento del loro obblighi di leva od in surrogazione di un fratello. Il tempo utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso scadrà il 15 ottobre prossimo. All'atto dell'ammissione al Collegio il dovranno pagare: L. 300 per primo corredo, 200 per retta anticipata, 60 per quota triennale anticipata, di rinnovazione e manutenzione corredo. Le domande devono essere indirizzate ai comandanti dei Collegi al quale il giovane aspira essere

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica una circolare del ministro Zupelli, colla quale si determinano i limiti entro i quali devono essere compresi i tenenti-colonnelli, i maggiori e i capitani in servizio attivo permanente e del personale permanente dei Distretti per essere iscritti nei quadri suppletivi di avanzamento a scelta e di anzianità pel corrente anno 1915. Essi sono i seguenti: a scelta: tenenti-colonnelli: 30 giugno 1913; ad anzianità: maggiori, 30 giugno 1912; ad anzianità: capitani, 30 settembre 1907. I documenti di avanzamento dovranno giungere al Ministero (Direzione generale per il personale ufficiale) il più presto possibile.

Un memoriale a favore dei paesi del litorale adriatico

Ancona, 26, ore 21.35.
(Visitato).

Il sindaco comm. Felici inviò al presidente del Consiglio un memoriale per esporgli le critiche condizioni dei paesi del litorale adriatico, invocando provvedimenti. Una copia del memoriale venne inviata anche ai ministri e ai deputati della regione.

Rispose con una patriottica lettera rassicurante il ministro Orlando. Oggi poi il ministro del tesoro, Carcano, così telegrafava: « *Comm. Felici, Ancona*: E' in corso il provvedimento conforme al di lei desiderio per porre comuni disagiati in grado di fronteggiare gli straordinari bisogni. — *F.to: Carcano* ».

Il sindaco rispose ringraziando. La notizia produce nei paesi del litorale un'eccellente impressione.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Il processo dei falsari - Un ladro - Bancarottieri.

Alla VI Sezione del Tribunale è cominciata ieri la discussione del processo contro i falsari livornesi. In difesa dei rispettivi loro clienti hanno parlato gli avvocati Dias, Valente, Torchio, Filippi, e nell'udienza pomeridiana l'on. Modigliani. Il presidente, vista poi l'ora tarda, ha rinviato la prosecuzione del dibattimento a lunedì, giorno in cui avverrà la sentenza.

Alla X sono tre processi: uno di furto e due di bancarotta. Eccoli:

Nell'alloggio del signor Pietro Bertola, in via Finestrelle, 375, un audace ladro, penetrato mediante scalata del muro di cinta, riusciva a portar via un orologio con catena d'oro e parecchie lenzuola, denunciato il fatto alla Questura, gli agenti della squadra mobile venivano a sapere che il pensionato governativo Gaspare Bianchetta era assiduo frequentatore di vendere due polizze del Monte ai pieni col pegno della catena e dell'orologio rubati al signor Bertola. Il Bianchetta mise subito a disposizione dei funzionari le polizze, e dichiarò che gli erano state consegnate, con l'incarico di venderle, da certa Maria Gioia, infermiera nubile in Gioia, questa a sua volta confessò d'averle ricevute in pegno da un individuo, incontrato in piazza d'Armi di Vinchiglia, ed al quale aveva anticipato venti lire.

La Gioia non seppe fornire all'Autorità di pubblica sicurezza i connotati dello sconosciuto, ma cionondimeno gli agenti eseguirono di potergli identificare per il pregiudicato Giovanni Masanti fu Augusto, già condannato dodici volte per furto.

Il Masanti, naturalmente, nero e tanto di stabilire in suo favore l'alibi. Il Tribunale non gli credette e lo condannò a due anni di reclusione. Difesa: avvocato Torchio.

Giuseppe Falzone, esercente un cinematografo di Via Nizza, fu dichiarato fallito; ma non avendo egli ottemperato alle prescrizioni in materia di commercio, venne rinviato al Tribunale, imputato di bancarotta semplice.

I giudici della V Sezione dichiararono non luogo a procedere per amnistia.

Difesa: avvocato Baravalle.

Eugenio Savarino, negoziante di generi alimentari in Carignano, doveva rispondere di bancarotta semplice e fraudolenta per essersi constituito che, in epoca prossima alla dichiarazione di fallimento ed alla cessazione dei pagamenti, aveva distratto in frode dei creditori parte del suo attivo, vendendo cavalli, birocci, muli e asportando, dopo l'inventario, un carro di legna.

Il fallito confessò le accuse mossegli e attribuì il suo dissesto — come ebbe a riferire il curatore avvocato Eugenio Ferraris — alle condizioni onerosissime a cui ebbe a rilevare il negozio alla poca pratica commerciale ed alle ingenti spese e tasse che aravavano l'esercizio.

Fu condannato, dopo lunga discussione delle parti, a due anni e sei mesi di reclusione, di cui uno gli fu condonato.

Presidente: cav. Monti; P. M.: avv. Pinelli; P. C.: avv. Roccarino. — Difesa: avv. Baravalle.: Cancelliere: Cassani.

Domenico De Rosa passa dalle carceri al manicomio

Salerno, 26, mattino.

Il pubblicista Domenico De Rosa, di anni 51, uccise al corso Garibaldi, con un colpo di rivoltella il cognato Pasquale Carpentieri, sospettandolo di avere relazione intima con sua moglie. Il grave fatto di sangue ebbe una eco clamorosa in tutta la provincia per la notorietà del De Rosa, che era stato nelle ultime elezioni politiche candidato nel Collegio di Salerno contro l'on. De Marinis. Ora la Sezione di accusa di Napoli ha prosciolto l'omicida ammettendo che commise il fatto in tale stato d'infermità mentale da togliergli la libertà dei suoi atti, e lo ha posto a disposizione della Pubblica Sicurezza per l'internamento in un Manicomio. Oggi quindi egli dalle carceri di Salerno passerà al Manicomio interprovinciale di Nocera Inferiore.

La guerra nella caricatura

"In articulo mortis,,

La Morte: — Consolati, meschino mio, invece della solita falce ho preparato un oggetto di lì più degno e a te più caro!

(Dal *Mondo Umoristico*, di Milano, disegno di Buttini).

La collera tedesca contro l'America

L'ombra di Cristoforo Colombo (nato in Ispagna e... figlio di tedeschi, secondo gli storici germanofili, dice: — Certo avrei fatto meglio a non scoprire questo Continente!...

(Dal *Brummer*, di Berlino).

Al chiaro di luna

Il boche: — Ah, non ben fortunato! Questa albero mi nasconde così bene che il nemico non mi potrà scoprire!

(Dal *Pêle Mêle* di Parigi; disegno di S. d'Alba).

La pietra del delitto

— Spingete, soldati miei! Bisogna avanzare ancora! Vi darò la croce di ferro!

(Dal *Journal*, di Parigi, dis. di Paul Iribe).

Le gallina "boches,,

La massaia bavarese: — Cattive tedesche, gallinacce traditrici, voi fate le uova troppo piccole, sembrano ritagliate porzioni di pane K. K.

(Dal *Fliegende Blatter*, di Monaco).

Giornali e Riviste

Venizelos ha vinto colle ultime elezioni generali di Grecia e ritorna ad essere la figura centrale e capitale della nuova Ellade. « La figura di Eleuterio Venizelos — scrive il *Marzocco* — passerà alla storia come quella di uno degli uomini politici più caratteristici del tempo nostro: egli nacque a Creta, ma è un cretese di origine aleatese, perchè il suo avo era fuggito dalla Grecia circa sette anni or sono per sottrarsi alla tirannia dei turchi. Nei torbidi eventi che condussero alla liberazione di Creta dal giogo ottomano, e alla sua autonomia per sempre sotto la sovranità del Sultano, il giovane Venizelos, che faceva l'avvocato, diventò subito il condottiero del popolo, il capo con chiese di unirla che di nominarlo presidente della nuova Assemblea di Creta quando questa fu costituita.

Ma la lotta più lunga e più pericolosa che Venizelos dovette sostenere fu quella contro il principe Giorgio, fratello del re di Grecia, oggi regnante. Il principe Giorgio era un amante del dispotismo e tra lui e l'uomo di Stato che doveva raggiungere il successo e la popolarità scoppiò un conflitto assolutamente insanabile. Venizelos sdegnò il principe Giorgio come un despota e dichiarò che egli, che aveva rovesciato il Governo turco nella sua Isola, non avrebbe mai ammesso di sostenere un autocrate in Grecia. Il conflitto scoppiò in tutta la sua gravità. Venizelos si pose a capo di una insurrezione e regnò vicario perchè il principe Giorgio, non potendo sostenere gli assalti di lui, dovè rifugiarsi a Parigi. Venizelos, che aveva dato la dimissioni, ritornò al potere per restarvi stabilmente. Il suo motto fu questo: dire la verità agli inferiori e ai superiori. La sua politica fu intesa a ristabilire il governo del Parlamento a fianco del governo troppo impacciato del re e fu intesa a dar forza alla nuova idea ellenica e a porre la Grecia a fianco delle maggiori Potenze europee, perchè essa diventasse una vera potenza europea. Egli è oggi il beniamino del popolo, non solo perchè ha fatto in qualche modo ringiovanire la grande idea greca ed ha nobilitato lo spirito nazionale greco; ma anche perchè egli ha raddoppiato l'area nazionale, ha favorito le industrie, ha purificato l'amministrazione dello Stato, ha dato allo Stato una nuova costituzione, ha messo a suo posto e nello stesso tempo rafforzato il prestigio regale, ha abolito la tassa sui poveri ed ha innalzato della loro miseria i contadini. Tutto questo, si può dire, in poco più di due anni. Ma una delle idee più geniali di Venizelos è stata quella di considerare finalmente la politica della Grecia non più staccata da quella degli altri Stati balcanici, ma invece strettamente connessa con questa politica. Naturalmente Venizelos non è altruista, ma per favorire le fortune della Grecia ammette che qualche volta si debbano favorire le fortune di qualche altro Stato balcanico. Se prima della sua recente caduta egli si era risolto a cedere Kavalla alla Bulgaria, e questa risoluzione, come è noto, è stata il vero motivo della sua caduta, egli non intendeva con ciò diminuire in Grecia, ma ingrandirla, anche a costo di favorire uno Stato nemico come la Bulgaria. Se vi è un uomo che comprenda la necessità di unire in dati momenti storici le nazioni balcaniche, questo uomo è precisamente Venizelos, l'assertore massimo dei diritti della Grecia. Il suo ritorno al potere avrà certo notevoli conseguenze ».

***

Il corrispondente da Firenze della *Perseveranza* manda che nella carducciana San Miniato al Tedesco si rinnova uno spettacolo d'antica bellezza italiana. Coloro che per spasso o per lavoro interessi in questi giorni debbono recarsi nella campagna adiacente a quella gentile città della parte ove devoto e silenzioso sorge il modesto convento dei Padri Cappuccini, notano, nei campi, tutti intenti a falciare il grano, armati giunto a maturità, degli strani e insoliti operai... Gli umili figli del Serafino d'Assisi non potendo nè sapendo come meglio mostrare il loro amore sincero, il loro attaccamento alla Patria diletta, han deciso quest'anno recarsi, fra una fatica e l'altra della regola monastica, ad aiutare nelle presenti ed urgenti faccende agricole quelle famiglie che della mobilitazione militare sono state maggiormente sacrificate. Chi suol più spesso frequentare il Convento ben riconosceva tra gli altri Fra Pietro, il segalino cercatore che ha sempre furia, Gaudenzio e Onorio dalla barba fluente. Il giornale dice che la deliberazione dei Padri Cappuccini ha ricevuto l'unanime approvazione ed ammirazione. Essa del resto è nelle tradizioni storiche dell'istituzione che ha sempre avuto la sua attività nella campagna, tra i contadini e i lavoratori della terra.

***

La censura austriaca è sempre più irruente. Ora si sfoga non solamente contro quanto è italiano e latino, ma anche contro tutto ciò che è ceco. Nessuna manifestazione dell'animo e dell'intelligenza ceca può sfuggire alla sua persecuzione. E anche la musica ceca è sospetta a Vienna! Da molti anni — scrive *La Nation Tchèque* — nei concerti della Società Filarmonica di Praga una delle opere più eseguite, perchè più desiderate dal pubblico, era il ciclo sinfonico « La mia patria » di Federico Smetana, il compositore che ha saputo meglio esprimere e con pur commossa fede d'aspettazione, il sospiro e la speranza dell'anima ceca. Il lavoro era stato eseguito il 16 maggio ultimo scorso al teatro Nazionale di Praga, durante una matinata solenne. Il pubblico aveva colse quella musica espressiva con ovazioni interminabili, chiedendo che fosse replicata con un prossimo concerto. Ma, d'ordine del Governo, la polizia ha vietato qualsiasi esecuzione di musica della Smetana, motivando il veto con queste parole: « E' vietata l'esecuzione in pubblico della musica scritta dal signor prof. Federico Smetana, perchè essa tutte e sviluppa le tendenze separatiste dei cittadini czechi ».

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA
SAPOL
BERTELLI
SQUISITAMENTE PROFUMATO

ATTILIO BRUNATI
TRENTO E TRIESTE
DAL BRENNERO ALLE ISOLE DELL'ADRIATICO

CHATILLON S.t VINCENT — Valle d'Aosta —
Stabilimento Gaya Grand Hôtel
Stazione climatica e di cura fisiche e distatiche
Prospetti presso la Direzione *Chatillon-Terme*

A BOGNANCO (Domodossola)
cura fresche: maggio-settembre
colla SORGENTE S. LORENZO (antiurica)
Infallibile nelle malattie del rene, degli intestini, dell'artritismo e della chicchezza. (3641

TRASFERIMENTO
Prof. Dott. GIORGIO POLLIO
DOCENTE di DERMATOLOGIA e SIFILOGRAFIA alla R. Università
TRASLOCATO in via Rebaudengo, 2 (angolo via Alberti), p. primo - Telef. 24-68

Dott. Prof. ORRIGO Cav. GIOVANNI
SPECIALISTA
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Mazzini, n. 15, primo piano. — Dalle ore 13 alle 16 e 15 alle 18, festivi — 10 a 12, feriali.

La VENDEMMIA
andrà malissimo!
ma i buongustai si troveranno sempre bene (scrivono subito questi buoni) al Campionato Enologico - Corso Vittorio Eman., 78
e Piazza Via San Secondo, 17 - Telefono n. 16-18

"Inno della Terza Italia,, di G. FINO
Rulle per Autoplani 65, nole, Lire 2 — Ordinare stesso ISTITUTO MUSICALE DELLA PATRIA — FRATELLI GIOSA - MILANO.

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. (6422

COMUNICATO
Ad evitare danni equivoci si avverte che la
"FOCCHE RICOSTITUENTI DOTT. BOTTO MICCA,,
si possono prendere in qualunque stagione a scopo di fortificazione internazionale italiana. Insuperabili contro: *Anemia, Neurastenia, Debolezza, Colorito pallido, Mal di Capo, di denti, Cattive digestioni.* Non contengono nè arsenico nè stricnina. Nelle migliori farmacie L. 2.50.
Deposito in Torino: Farmacia: *Popolare Torinese* C. Valentino, 2; *Internazionale* G. Faria, V. Roma 97; *Dott. Freyria*, V. S. Donato, 16; - SCIAPPARELLI ; - GANDOLFI -
DOTT. BOTTO-MICCA, DOCKS P. N., TORINO.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

RISCHI DI GUERRA

Assicurazione mutua

contro i danni materiali e diretti, compresi quelli d'incendio, provenienti da fatti di guerra od a questa strettamente connessi, quali occupazioni militari, invasioni, tumulti popolari, ecc.

Le tariffe e le condizioni di polizza sono state concordate fra la Compagnia di Assicurazione di Milano e l'Associazione Proprietari Case di Milano, l'Associazione Commercianti, Esercenti ed Industriali, il Circolo Industriale Agricolo e Commerciale, il Collegio dei Capomastri e Imprenditori di Milano, la Federazione Nazionale fra Imprenditori Edilizi di Opere Pubbliche e Private, l'Associazione Fabbricanti di Carte ed Affini, l'Associazione Cotoniera Italiana e l'Associazione Serica Italiana. "E' ammessa la limitazione dei Rischi ai soli bombardamenti aerei, cioè da aeroplani o dirigibili.,,

Le polizze vengono emesse dalla Compagnia di Assicurazione di Milano, Società Anonima per Azioni. - Capitale versato L. 925,000 Riserve diverse L. 55.108.230 - con Sede in Milano, Via Lauro, 7.

Per informazioni e trattative rivolgersi alla Sede della Compagnia o agli Agenti di essa in tutte le città del Regno.

Per TORINO presso il Sig. MALVANO Dr. FEDERICO - Via Pietro Micca, 9

Cronaca Cittadina

La principessa Lætitia visita i soldati feriti e i profughi

Come è noto l'Ordine Mauriziano ha voluto, con nobilissimo atto, istituire nell'Ospedale Umberto I, in vasti e ben arieggiati locali, un reparto per accogliervi i soldati feriti in guerra o meglio bisognosi di cure chirurgiche. Attualmente vi si trovano già ricoverati un centinaio di feriti, quasi tutti leggeri e la Principessa Laetitia, ieri nel pomeriggio, si è recata a visitarli.

Sua Altezza giunse al Mauriziano, poco dopo le 17, accompagnata dalla contessa Balbo di Sambuy e dal conte Fossati-Reyneri e fu ricevuta da S. E. Boselli, dal comm. Useglio, dal comm. Domenico Lanza, direttore dei servizi ospedalieri, dal senatore professore Carle, dai dottori prof. Dardanelli, Basilio, Angiolo e Barone e dalla Madre Superiora suor Antonietta.

La Principessa ha visitato con vivo interessamento i feriti nelle varie corsie, soffermandosi al letto di ciascuno, chiedendo notizia delle loro condizioni di famiglia e dei combattimenti a cui avevano partecipato. Uno dei feriti, un veneto, ha ringraziato sorridendo alla Principessa una scheggia di mitraglia, da cui era stato colpito al capo, per fortuna non gravemente. Un altro ferito, che si era appuntata sul petto la medaglia al valore guadagnata in Libia, dichiarò che aveva partecipato al combattimento contro gli austriaci con tutta la buona intenzione di meritarsene un'altra.

I feriti vanno tutti migliorando e lo hanno dimostrato all'ora della cena mangiando con ottimo appetito. La Principessa li ha confortati uno ad uno, e quindi si è recata a visitare le due spaziosissime e candide sale preparate per gli ufficiali feriti, ma, fortunatamente, ancora deserte di ospiti.

Sua Altezza ha espresso il più vivo compiacimento per la cura affettuosa con la quale sono assistiti i feriti.

Uscita dall'Ospedale Mauriziano la Principessa Laetitia si è recata all'Ufficio di assistenza per i profughi e i rimpatriati alla Stazione di Porta Nuova, dove fu ricevuta dal barone D'Aichelbourg, dal consigliere comunale signor Giovanni Muschio — che indossa ora l'uniforme di soldato d'artiglieria — dal cav. uff. Verona, dalla signorina Corona, dal signor Landucci e dal rag. Callenga. Una squadra di giovani esploratori reca gli onori. Sua Altezza si trattiene a chiedere spiegazioni sul funzionamento dell'Ufficio, che svolge quotidianamente un'opera veramente bella e generosa a conforto dei nostri connazionali ricondotti in patria dalla guerra.

Già al mattino la Principessa aveva voluto visitare, appunto, il ricovero che per i profughi fu istituito dal Municipio nei locali dell'Istituto professionale operaio.

Accompagnata dall'assessore comm. Cavin, dal cav. Mottura e da alcune dame patronesse, Sua Altezza, aveva voluto rendersi conto personalmente del come vengano trattati i profughi, disponendo anche per la distribuzione di indumenti ai ricoverati.

Il cardinale Richelmy alla Caserma dei bersaglieri e all'ospedale Mauriziano

Sua Eminenza il Cardinale Richelmy, che l'altro giorno aveva visitato l'Ospedale militare, si è recato ieri alla caserma dei bersaglieri, in piazza d'Armi nuova.

Il Cardinale, accompagnato dal suo segretario don Pons e dal cav. Cavalletti, fu ricevuto dal maggiore comandante del Deposito, dal cappellano teologo don Crosa e da tutti gli ufficiali, mentre le truppe rendevano gli onori militari.

L'Arcivescovo si è trattenuto a lungo nella caserma, discorrendo con gli ufficiali e chiedendo spiegazioni durante la visita dei locali.

Sua Eminenza, quindi, si recò all'Ospedale Umberto I, dove lo attendevano S. E. Boselli, il comm. Useglio, il comm. Lanza, i cappellani e la Madre superiora. Rimase a lungo a conversare coi feriti nei vari reparti, confortandoli con amorevoli parole e regalando loro dolci e libri.

Il Cardinale dichiarò di avere riportato nelle sue due visite una vivissima, ottima impressione.

La sottoscrizione di Torino

Totale elenchi precedenti L. 973,535,67

Avv. comm. Casimiro Martini	L.	100.—
Associazione della Stampa Subalpina - Introito netto degli spettacoli di beneficenza al Politeama Chiarella e nel Giardino Reale	»	11.500.—
Unione Escursionisti di Torino (1° vers.)	»	500.—
Ditta L. Curtis, spedizioniere	»	500.—
Successori G. B. Gamna (1° vers.)	»	500.—
Le bimbe N. 56, rinunciando ai dolci tanto desiderati, offrono ai poveri bimbi delle famiglie dei richiamati tutti i loro risparmi	»	14.70
Società Anonima dei Tramvai di Torino e Società Torinese dei Tramways e Ferrovie economiche	»	12.400.—
Avv. Francesco Cancelotto, per conto della cliente signorina Angela B., per rinuncia a danno dovutole per vertenza bonaria	»	50.—
Francesco e Renzo Filippi	»	20.—
Ditta Figli di Raffaele Sacerdote	»	3000.—
Ditta V. Usigli e C.	»	300.—
Ditta Hofmann e C.	»	2500.—
Personale del Banco di Roma - Sede di Torino (offerta mensile)	»	200.—
Marchesa Eraldo Incisa nata D'Ormea	»	20.—
Cav. uff. ing. Lorenzo Magliola e signora (2° versamento)	»	50.—
Comm. Alfredo Bianchi	»	20.—
Elena Bosone	»	50.—
Giulia Bosone	»	25.—
Marchisio Giovanni, impiegato demaniale ufficio del Registro, quota mensile, corrispondente all'1 % sul suo stipendio netto	»	1.20
Enrico Polione	»	30.—
Raccolte dal giornale *La Stampa*: Mottre Giovanni A., ex-maresciallo RR. Carabinieri L. 10 - Avv. Ernesto Begey e consorte, 50 - Cav. Celestino Biglia e signora, 1000	»	1060.—
Raccolte dal giornale *Il Momento*: N. N. Torino, L. 5 - Dott. G. B. Filippello, 50 - Famiglia Costanzo, 3 - Famiglia M. G. B., 200 - Dott. Mario Alinatti, sottotenente 24° fanteria, 50 - Giovanni Balbis 25 - Antonietta Nicliot, 2 - Cavaliere Ginemmo Arnodolo, 100	»	425.—

Totale generale L. 1.007.031,57

Una nobile iniziativa

In seguito agli accordi presi tra il direttore comm. Abegg, in rappresentanza del Consorzio Valle di Susa, ed il signor Drago, segretario della Lega Assi Tessili, veniva deliberato che gli operai del quattro Comuni compresi nella zona dello Stabilimento occupati nel previsto Consorzio in Borgone, 1100 circa, lavoreranno una intiera giornata (cioè martedì, 29 corrente), e l'intiero importo integrato da un contributo della Ditta, sarà devoluto a totale beneficio delle famiglie più bisognose dei richiamati dei predetti Comuni.

Le offerte di cannocchiali

Ci sono pervenute ieri queste altre offerte di cannocchiali destinati ai combattenti ed ai gentili donatori mandiamo un vivo ringraziamento:

Avv. Gotland — Bianchi-Mina donor Morlondo M. — Caterina Manzella (2) — Dottor Giuseppe Olino, Rocca d'Arazzo — Giacinto Lovera di Maria — Bosco Carlo.

Lo spettacolo di beneficenza al Regio

che era stato fissato per la sera di mercoledì 30 giugno, deve subire un brevissimo rinvio di un giorno o due, in seguito a nuove esigenze artistiche alle quali il Comitato organizzatore vuole provvedere per offrire una esecuzione anche più eccezionale di quella a cui aveva dapprima pensato.

Quando sarà pubblicato il programma della serata, a cui Pietro Mascagni si prepara con tanto entusiasmo, il pubblico giustificherà pienamente il piccolo indugio e ne sarà grato al Comitato organizzatore.

La prenotazione e la vendita dei posti, invece di stamani, comincerà martedì mattina presso la Segreteria del Regio.

Una serata patriottica musicale dell'Accademia corale "Stefano Tempia,,

Serata patriottica quella di ieri sera alla società corale Stefano Tempia. Eppero' seria di vibranti e di immediate emozioni; di applausi anche più fervidi del consueto; di canti nuovissimi tutti e popolari, alternati con pagine ispirate a quella nobile di tradizioni, cui si ispira l'Accademia corale, e che ieri sera, eseguite con una cura, con un sentimento del colore, con una fusione che non sempre troviamo in simili esecuzioni, ebbe nome dal Grieg con « Nuova Patria »; dal Rossini con la fresca ilarità del « Guglielmo Tell », replicata; con il superbo salmo « Sovra il fiume stranier » del Gounod; con il scavalcante « Re Cheruvini », del Bortniauski; con il cavalleresco « Coprifuoco » di « L'ebreo errante », dell'Halewy.

Ma questa erano le pagine che al pubblico affollato riordavano semplicemente vittorie passate, e godimenti estetici, cui sono usi i frequentatori di questi concerti.

Ad altro volgevano le mani: ad altro, e più in alto i cuori. Non mancherà di un nuovissimo coro di Ettore Lena su versi del Bertacchi frementi d'italianità?

E il coro, assai abilmente trattato, e concepito con una nobile di intendimenti quali potevamo ripromettersi da un compositore artistico come è il Lena, suscitò giustamente unanime consenso di applausi.

Certo colore che si ripromettevano qualche cosa di potentemente drammatico e di colorito, o che almeno avrebbero aspirato ad una semplicità di forme e ad un vigore di espressione, tali da infondere un certo carattere popolare in questa pagina provarono una qualche delusione. Il coro è, infatti, più ricco di qualità preziose di forma, che non di vivezza di linguaggio: ma che perciò? Il Lena seppe mantenersi in una sfera idealmente elevata, sia pure a scapito dell'effetto immediato.

E di ciò gli va data lode. D'altra parte non bastava per la glorificazione della melodia larga, fluente, tutta percorsa di fremiti la seconda parte del programma. Ecco, infatti, un vecchio coro scritto dal Verdi nel 1848, su parole del Manzoni: coro scorato non so dove, ma certo tutto pervaso da quella rude fierezza, che anima certe pagine verdiane congeneri; ecco il popolaresco « La bandiera tricolore », bissato e poi triplicato; ecco, infine, la Marsigliese, elevantesi dal coro dei tamburi fra un impeto di applausi veramente superbo: ecco il fatidico « Inno di Manelli », ecco l'« Inno inglese ». Ed un senso d'arte, degno della Accademia Tempia, anima queste pagine, perchè non eseguita all'unisono, bensì a quattro voci con magnifico effetto, con equilibrio, con colore. Almeno così l'inno del Carrey o quello di Rougt de l'Isle.

Coi cori due pagine per baritono: « La sciarpa di Garibaldi », del Mascagni, e « Mia sposa sarà la mia bandiera ».

Il baritono è Alfredo Gandolfi. Ciò un artista nostro, altrettanto valente quanto modesto. Quanta dolcezza di espressione, quant'anima, quale giusto senso dei colori, quale calcolata ricerca dell'effetto nella sobrietà nel canto! Il non dimentichi « Amfortas » nel *Parsifal* e ancora. E costretto a far ridere i due lavori, e il pubblico non si rista dall'applaudire.

Serata bellissima, così da parere breve, malgrado il caldo e la lunghezza inconsueta per audizioni, di cui una delle doti è appunto quella del senso della misura.

Ma chi erano dolorenze? L'Accademia Stefano Tempia ha compiuto ieri sera un'opera benefica — l'introito era devoluto alle famiglie dei soldati — ed ha altresì dato in nuova forma un saggio eletto del suo valore.

Rallegriamocene con Ettore Lena, coi suoi valenti condiscepoli, colla Direzione. E non dimentichiamo che vollero altresì prestare gratuitamente l'opera loro il rappresentare *Sig. Barbera* e il floricultore *Mg. Carino*, adobbando e arredando la sala.

Un'inaugurazione al Museo internazionale di apicoltura e bachicoltura

Nella sede del Museo internazionale di apicoltura e bachicoltura, sita nella Villa Perroncito in Cavoretto, ebbe luogo ieri una funzione inaugurale: quella di due apiari, dei quali uno per la selezione e allevamento di api regine.

Per i profani di apicoltura diremo che le api regine nostrane sono apprezzatissime e preferite a tutte le altre specie dagli allevatori di api. Alla funzione inaugurale intervennero una cinquantina di invitati, ai quali la visita riuscì interessantissima. Agli ospiti fu fatto inoltre assaggiare un allevamento di birilli in ligaffora ed altro consimile a « cavalloni alla trifulera ». La visita ebbe anche un completamento oratorio. Parlarono il comm. Perroncito, il cav. Rastelli il quale lesse un discorso del Conte di Chiusano, Por. Giorgiano, il cavaliere Saccardo della Camera di Commercio, ed altri. Era gli invitati era pure il presidente della Federazione apistica subalpina conte Ignazio Borsarelli di Rifreddo.

Piccola comitiva di profughi

Il treno di Milano delle 11,25 ha portato una comitiva di profughi, composta di sedici persone. Dieci di esse sono state fermate nella nostra città e furono ospitate provvisoriamente nel ricovero dell'Istituto operaio. Le altre sei ebbero una refezione nel *Ristorante della Stazione* per cura del Comitato di assistenza, e poscia ripartirono per Cuneo.

La Carità del Sabato

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 20 al 25 giugno:

Famiglia P., ricorrenza onomastica defunti genitori, L. 25 — Mario Testa Aborto, L. 20 — P. P., L. 15 — In onore di S. Luigi Gonzaga che mi protegga e come da promessa fatta, Giov. L., 10 — Paolo Sereno, implorando dal cielo la salute, L. 5 — In nome di Sant'Antonio da Padova per i figli di un richiamato, R. P. Rocchi, L. 2 — Nel giorno di Sant'Antonio per il pane dei nostri poveri, che preghino per chi tanto ne ha bisogno, Ditta, L. 2 — Secondo il tuo più desiderio ed invocando le tue preghiere, Lucia, L. 2 — Mia offerta di ogni martedì in adempimento di voto a Sant'Antonio da Padova, potente coadiutore della salvezza mia e della mia famiglia, L. 1 — In onore del SS. Cuore di Gesù e di Maria SS. della Consolata, N. P., L. 1 — Felicita Serena, L. 1. — Totale L. 82. Sussidi distribuiti L. 100.

Litigio

All'Ospedale di San Giovanni si è fatto medicare di una contusione al naso il meccanico Pietro Paolo Teulini, d'anni 12, abitante in via Lagrange, 2, il quale dichiarò che era stato colpito da un suo conoscente in seguito ad un litigio provocato da ragioni d'interesse. Fu giudicato guaribile in 8 giorni.

Per i soldati al fronte

Il Gruppo « Per i soldati al fronte » mentre pubblica la 74a lista delle sottoscrizioni e dei regali che gli sono pervenuti, in mezzo alla cittadinanza stessa prosegue regolarmente l'invio dei doni ai soldati combattenti contrariamente alla voce corsa in seguito alla sospensione dell'accettazione dei pacchi postali.

La prossima spedizione avrà luogo al 1.o luglio. Poichè una gran parte delle operazioni militari si compiono in alta montagna, scarseggiano molto gradite gli oggetti di lana: come cappucci, flanelle, mutande, camicie, guanti, cravatte, pettorali, calze, calzettoni, gambali, ventriere, ecc. Si fa anche appello alla cittadinanza per doni di scarpe un riposo, ed anche pesantole pei piedi. Tra gli oggetti di cancelleria mancano: taccuini, carta da lettera e matite copiative. Altri oggetti desiderati sono: occhiali affumicati, pipe, carte da giuoco, polvere insetticida, spilli di sicurezza. Fra i generi alimentari si accettano tutti quelli di facile conservazione con esclusione però della carne e dei pesci in scatola. Il Comitato avendo osservato che il pubblico non ha sempre una chiara idea del funzionamento ricorda che esso provvede i doni di varia natura e con questi confezionerà pacchi contenenti i vari generi e destinati ciascuno a 10 soldati; oltre a ciò il Comitato trasmette ai combattenti dopo averne verificato il contenuto, i pacchi a tipo unico già confezionati dai donatori e destinati ad un soldato. Le offerte in denaro servono per acquistare quei generi che non giungono al gruppo in quantità sufficiente.

Offerte in natura. — Sona Tivoli - Ufficio Informazioni a Porta Nuova - Fratelli Manzoni - Nalin Levi - Daniela Rossi - Diena - Giulia Naccari Geri - Bratti Vincenzo - Contessa Casanova - Giacobetti Annetin - Casa Talmone - Emilia Falco - Ines Fubini - Piero Ponzo - Sussi, G. Bercio - Avv. Strasco - Ada De Benedetti - Irma Marsolungo - Sacerdote e Berra - Angelo Costa Zorzio - Bazzano - Sofi Clotilde Fubini - Sanguerie e Stanirierie Riunite - Maddalena Peretti ved. Baratta - Società Inter. Torrefazione igienica del caffè - Felicita Chiassi - Francesca Sulli Chiassi - Gandolfi Achille - L. Incli e C. - Ettore Sobrero - Giacomelli Vincenzo - Brondelli e Barutteri - Cartiera Italiana - Bozzalla - Olga Levi - Sezzano - Bruson - Benedetto.

Offerte in denaro. — Agazzotti Sacerdote Maria, 1 — 10 — Terenzio Oderio, 5 — *Gazzetta del Popolo*, 5 — Mario Chiò, 10 — Remmert, 5 — Zorgnio, 5 — Oddone Clementina, 5 — Raccolte a mezzo cassetta: Drezani Angiolina, 9.35 — Zorgnio, 2.

Offerte pacchi tipo unico. — Emma Martini, N. 1 — Scuola Normale II Berti, 10 — Barbera, 2 — Strudello Spirito, 2 — Avv. Vivoli, 2 — Gess Matilde, 2 — Stefani, 1 — Barberis Mauri e Antonia, 1 — Tesco Costantino, 1 — Peretti Lidia, 6 — De Angeli, 3 — Berenice Pasia Re, 1 — Zestardi Beatrice, 1 — Carnova Ester, 1 — Schutz Alberto, 1 — Vercellone, 2 — Chiantelassa Dom., 1 — Barberis, 1 — Marignano Giuseppina, 6 — Chiantelassa Pietro, 1 — Chiantelassa Clement, 1 — Bosco Matilde Lena, 1 — Contessa Pecanno, 12 — Galnate Paola, 2 — Levi Momigliano, 10 — Mino, 2 — Rossetto 4.

Saluto di combattenti

Riceviamo e molto volentieri pubblichiamo: « I soldati del 3.o reggimento alpieri da campagna della 2.a batteria, mandano dal fronte un caloroso saluto ai loro amici torinesi, al grido di Viva l'Italia. - Soldati: Azzolino Secondo, Poggio Carlo, Cambiasi Eustacchio, Sarina Gigi, caporale Cilenti Giuseppe ».

I sottoscritti militari della 2.a Squadriglia Aviatori inviano un saluto dal fronte alle loro famiglie, parenti ed amici. - Cepparello Alfa 2, Michele; soldati: Paulasso Felice, Rovizza Giuseppe, Bulgheroni Rinaldo, Ciarli Giuseppe, Avidano Domenico.

Per le minestre gratuite

Al Comitato generale femminile per le « Minestre gratuite », posto sotto l'alto Patronato di S. A. I. e R. la principessa Laetitia, sono pervenute queste oblazioni, all'infuori delle schede di sottoscrizione:

Comm. Abegg, 2.a offerta, L. 500 — Comm. E. Wild, 2.a off., 2000 — Comm. Ant. Ass. Incendi 500 — Anna Canelli De-Prosperi 100 — Sig. Giorgio Paulaza, 2.o off., 100 — Ralph Hichox 218 — Sen. Antonio Carle 500 — Ottilia Amelli, 2.a off., 100 — N. N. 50 — Questua sul treno 245,45 — P. Borsalino-Foresto, 2.a off., 100 — Gaston Barbançon, luogotenente inglese 50 — Cav. Debenedetti 10 — N. N. 5 — Signora Lanzone 10 — Pierre Basio l'Orso 50 — Annetta Mola-Lentini, 5 — N. N. 5 — Elena Bass 15 — Jolanda Fubini 10 — Saccebino 15 — Tedeschi 10 — Teresa Ferrero-Gola 10 — Ang. ed Elisa Bersabino 50 — Emilio Falco 20 — Signora Bucco, 2.a off., 20 — Sig. Occhetti, 2.a off., 12 — Sig. Zecchini 20 — Sig. Debenedetti 15 — Sig.a Dorlietti 5 — Comm. ing. Pombo 5 — Signora Nizza 15 — Signora Peretti 10 — Panizza 10 — Ing. Pasqualini 5 — Tilly Hecht, 2.a off., 150 — Adele Parlani Nocarelli 10 — Cerimio Delmonte Falco 20 — Ing. Comm. Salvadori 25 — Elisa Sacre ved. Ottolenghi 20 — Carolina Vaccarino Doglietti 5 — Avv. Raimondo Giani, 2.a off., 12 — Avv. Umberto Appiano 20 — Maria Roberti Zambelli 50 — Amalia Urani Gandolfi, 2.a off., 50 — Emilia Oliveri Georgetta 15 — Severo Oliveri 50 — Giorgio, Silvio e Duilio Drago 20 — Ditta P. Ghirori, 2.a off., 500 — Ghizzetti Vicario e C. 50 — Signorina Maria T. Massa 25 — Anna Quaglia Canonico 15 — Signora Bruno 10 — Signorina Gozzi 20 — Sig. Malvano 15 — I. P. 15 — Lorenza Collino Rossi 10 — Maria Goble, land Palestrino 50 — Sella Tivoli Goldmann, 2.a off., 25 — Pinguini Club 50 — Signora Revelo 5 — Signora Pacifieri 5 — Vittorina Torre 5 — Milio Ferruccio 5 — Daby Anna Eva 10 — Ernest Turin, 2.a off., 10 — Sig. Gamella 5 — Rallaccenda 5 — Emilia Falco 50 — Comm. L. Verdinois, prefetto di Torino, 50 — Schuermans Luisa, 2.a off., 6 — N. N. 25 — Cegoli Giovanni Malvina, 2.a off., 6 — Amalia Rolfero Fassarello 50 — Marina Gribaudi, valore lotteria, 50 — Emma Catalano 20 — Emilia Barbesse Tizzi 15 — Leon Bianca 2 — Società Coric, Kg. 57 conserva pomodoro — Ditta Girone Giovanni, un carro legna.

PS. Il pagamento delle quote mensili e le oblazioni si ricevono in via Mercanti, (palestra) nelle ore antimeridiane, ogni giorno.

Musica al pubblico

Il Corpo di musica Municipale, alle ore 17.30 di oggi, domenica, darà concerto in piazza Carlo col seguente programma:

1. a) « A Trieste », inno-marcia, di E. Corsio; b) « Inno di guerra », di S. Lutz; c) « Inni degli Alpini », di V. Baravalle — 2. Sinfonia « Lodoiska », di L. Cherubini — 3. Fantasia sull'opera « Mefistofele », di A. Boito — 4. Suite « Sicard forestier, di E. Grieg (a) Preludio; b) Intermezzo; c) Marcia del giuramento di Sedeta) — 5. Marcia d'ordinanza della Marina italiana, di T. Marlo.

In tramvia

Nel pomeriggio di ieri una vettura della linea Barriera di Casale, percorreva via Maria Vittoria diretta al capolinea di Porta Susa. Sulla piattaforma posteriore stava il sedicenne Ruggiero Felice, abitante in corso Casale, N. 105, e sul predellino della piattaforma stessa era il ragazzo dodicenne Trucchetti Luigi, abitante in via Desambrois, N. 2.

Poco prima che la vettura giungesse in via Bogino, una automobile si fermò a breve distanza dal binario, lasciando, però, libero il passaggio. Sventuratamente la presenza del veicolo non fu notata in tempo dal ragazzo che stava sul predellino, e ne avvenne in conseguenza che quando la tramvia passò il povero fu travolto e riportò delle contusioni al mento, alla gamba destra e al ginocchio sinistro.

A sua volta il Bogetone nello sporgere il braccio sinistro, forse per recare aiuto al ragazzo, riportò una ferita lacero-contusa al braccio. Entrambi furono trasportati al San Giovanni, ove ebbero le cure del dottor Jachia, il quale li giudicò guaribili, il Bogetone in dieci giorni ed il Trucchetti in giorni dodici.

Ingente furto in un magazzino della Ditta Gondrand

Un audace e continuato furto è stato compiuto di notte tempo in un magazzino che la Ditta di Trasporti Fratelli Gondrand ha in una località di via Sagra di S. Michele, 53, presso Porta Susa.

In questo magazzino sono depositati, in notevole quantità, mobili e casse di merce imballata, affidati alla Ditta per il trasporto.

I ladri, al corrente della cosa, giovarono di fare nel deposito un buon bottino e vi si recarono con un carro adatto. In varie riprese essi portarono via casse piene di effetti di vestiario e biancheria ed altri oggetti, appartenenti a clienti della Ditta e si allontanarono, quindi, indisturbati.

Il furto fu scoperto ieri mattina dal personale, che si affrettò ad avvertire la Ditta. Da una prima verifica risultò che il danno debba ascendere sulle centomila lire.

L'autorità di Pubblica sicurezza è stata avvisata ed ha iniziato le indagini, inviando sul luogo gli agenti della Squadra mobile. Le ricerche tendono ora a stabilire dove i ladri abbiano trasportato la refurtiva.

A quanto pare il furto durava da parecchio tempo e fu una delle casse rubate erano contenute anche preziosi d'oro di ufficio conto.

I violenti

La scorsa notte il dottor Guarella ha prestato cure mediche al muratore Biagio Domenico, di anni 34, da Rivarolo, abitante in corso Regina Margherita, N. 190, il quale si era recato nel suddetto a chiedere assistenza per una lieve lacero-contusa alla coscia destra, riportata in via Roma da uno sconosciuto. Fu giudicato guaribile in dieci giorni. Verso le ore 3 lo stesso sanitario prestò cure a certi Miglio Sebastiano, d'anni 17, da Castello d'Annone, giunto, munito in via Porta Palatina, N. 17, locale di cibario alla coscia destra, e Alessio Carlo di Giovanni, d'anni 18, da Brasacco, muratore, abitante in via Pio V, N. 7, ferito pure di coltello alla natica sinistra. Entrambi narrarono d'essere stati feriti nella vicinanza di Porta Nuova in una rissa che essi avevano tentato di far cessare. Il sanitario li giudicò guaribili entrambi in dieci giorni.

Fiori d'arancio

L'Eccellenza e Benemerita *Professoressa Magda de Lazzari* si è unita in matrimonio al *Tenente Silvano Colonello Giuseppe*, Perito Igienista, Ufficiale sanitario, Professorista Sig.o, 2.o nato e frate-fratello esercito.

La cerimonia nuziale è nella chiesa della SS. Annunziata ed in Municipio, pur non mancano dei saluti e dell'augurio delle milleve più affezionate, ebbe luogo in forma strettamente intima. Vennero offerti agli sposi magnifici doni e fiori a profusione, specialmente dalle allieve dell'Accademia.

Giovedì, 17 c. c., la Professoressa diede alle signorine il saluto dell'ultima lezione, ed in un'ultima commovente festa presero lo spazio alle allieve ed annunziò il trasferimento dell'*Accademia Stagnetta Manistrale di Taglio in nuova sopra sede: Piazza Vittorio Emanuele I N. 21, 2.o p. nobile* [illegible], via Bava, casa dei Conti Carena-Assarotti. Rese pure noto che in ottobre riaprirà le lezioni dei corsi: 1.o: *fantasie e inverni - Modisteria - Biancheria - Signorili e professionali - Divisi e sera*li e che speciali il Corso di Diploma a *Maestre di Taglio* per le succursali - De Lazzari - In annuncio alle 14 gli esistenti; e che la signorina *Matilde Ponti di Adolfo* ha, come speciale omaggio alle nozze, acquistato appunto ora il *Libro - Succursale De Lazzari* -, inscrivendosi al Corso *delle Maestre di Taglio*. Ancora dice che i Reali Signorili d'Onore e quelli professionali col titolo da *Tagliatrici, Mistrettrici e Direttrici* si distribuiranno nel mese di ottobre.

Confermata dall'intelligente concorso, la *Real Magda de Lazzari* lancierà la sua scuola a nuovi mezzani trionfi, tanto più che sempre più si fa maggiormente sentire il bisogno di questo insegnamento così utile alle donne italiane.

Agli sposi felici i più sentiti, sinceri auguri degli amici, ammiratori e delle scolare.

Seguendo la Cronaca

Cosa fa la Germania?

Per sapere bisogna leggere il *Numero 79*, che porta il sottotitolo « Berliner Zeitung » E' pieno di rivelazioni, di motti di spirito e di caricature originali. Costa 10 soli centesimi.

Zona di difesa e non di guerra

Scrivono da Pallanza:

Da quindici giorni il circondario di Pallanza è stato dichiarato zona di difesa.

L'assistenza di questo fatto silenzio dal quotidiani provocò un grave danno nelle vita civile dei paesi circostanti compresi in tale zona, poichè le preoccupazioni più assurde eccitarono fortemente e commossero al sito lontano da questi paesaggi e le già scarse richieste di alberghi e pensioni diminuirono enormemente.

E' bene che si sappia che quella di assoluta tranquillità nostra regione ed il provvedimento di carattere puramente militare non porta alcuna conseguenza alla vita civile del circondario pallanzese, come del resto ne fa fede il senso dell'avviso di dichiarazione.

Le vere esercitazioni in proposito vanno ripetendo poichè provenienti da forti interessati: l'assoluta neutralità della Svizzera è sufficiente garanzia per convincere che la tema del Sempione non sarà per nulla disturbata.

L'esercizio delle milizie locali rispetti in quest'anno non devono certo compensati con delle cadute nuovi in loro danno mentre con concorso di *Italiani e dei lavoratori dell'intesa* il perdito potrebbero essere di molto esonerato.

In casa ed al campo

Un sconosciuto coll'attanno la morte ad ora ad ora sanguina d'angoscia per la sua forte al campo di battaglia.

Egli, povero operaio fra la infinità, era sopra o sotto e d'ogni lato minaccia, sorride e scrive, e tinto a tratto: « Amore, temo la mitraglia più che la mitraglia; passa da *Rodi* (1) a prendermi una lettera ».

(1) *O. Rodi e Figli, Piazza San Carlo*, 1, tiene pronti cofredi adatti pur militari.

I divertimenti

"Il Jockey della morte" al Cinema-Teatro Vittoria

Questa film vivace piccola in lunghezza tre-centomila tre, e si proietterà lunedì al *Cinema Teatro Vittoria*, a prezzi normali.

Stato Civile di Torino

26 giugno 1915.

NASCITE: 21, cioè maschi 12, femmine 9.

MATRIMONI: Chiavazzero Enrico con Tosco Caterina — Doria Antonio con Negretti Maria — Gatti Carlo con Morocco Margherita — Guidetti-Serra Ingegnere Enrico con Vigliardi-Parvela Paola — Rinetta Matteo con Fardin Emma — Milone dott. Giuseppe con De Lazzari professoressa Maddalena Magda.

MORTI: Stolero Silvia n. Pacetti, d'anni 56, di Orsolano, agiata, via Accademia Albertina, 3.

Bosio Giovanni Battista, d'anni 77, di Castiglione Saluzzo.

Bruno Camilla ved. Bruno, d'anni 86, di Bra, vendi. trice ambulante.

Minotti Andrea, d'anni 10, di Torino, vetturino.

Bertinetti Margherita, d'anni 36, di Torino, sarta, via XX Settembre, 13.

Favese Giuseppe, d'anni 73, di Asti, pittore, via Madama Cristina, 25.

Tommasetti Alberto, d'anni 19, di Roma, studente, via Finanze, 7.

Bianco Ing. Cav. Antonio, d'anni 80, di Torino, ingegnere, corso Francia, 96.

Più 4 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui 4 domestici 11, negozianti, impiegati, ecc. 5.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Natale Italo, commesso farmacista, con Colombi Maria, sarta — Salvai Vincenzo, manovale, con Cal Carolina — Ostengo Luigi, fabbro, con Forte Lidia, operaia — Zan Francesco, calzolaio, con Garbero Ermelinda, operaia — Dellaiano Giuseppe, cuoco, con Costa Fiorina — Rosso Giorgio, viaggiatore di commercio, con Ellena Maria, sarta — Lazzarin Cirillo, elettricista, con Bertoncello Caterina, casalinga — Costa Antonio, pittore, con Marchetti Maria, tessitrice — Bonandino Giovanni, falegname, con Giolito Bettina, sarta — Fiorentti Adolfo, falegname, con Biscottini Lidia — Dervasio Giuseppe, pensionato, con Teja Teresa, cameriera — Russo Giuseppe, operaio, con Barbero Caterina, operaia — Cleo Angelo, giardiniere, con Baltaretti Augusta, fiocaia — Marinangeli Norberto, soldato, con Bertolini Savina — Castelli Pietro, ferroviere, con Fiora Giuseppina — Cravero Carlo, impiegato ferroviario, con Giacero Maria, civile.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 26 Giugno 1915

TORINO	20	35	15	18	75
BARI	80	56	39	41	33
FIRENZE	27	41	83	23	89
MILANO	90	29	44	78	28
NAPOLI	26	17	59	68	6
PALERMO	57	77	44	58	37
ROMA	67	76	71	52	58
VENEZIA	71	26	56	68	20

Gli spettacoli d'oggi

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà E. in Chiarella). — (Compagnia di Ferruccio Benini). — Ore 20.45: *Un dì*, commedia di Giacinto Gallina. — Ingresso L. 1.

TEATRO ALFIERI — (Compagnia Zanolini-Masi). — Ore 15 e 20.45: *Monnalisa*, dramma di Cecilano Rovetta - *Le cinque giornate di Milano*. — Ingressi L. 0.50.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno). — Ore 16 ed ore 21: *Sanità per i Civili parte*, rivista di Demarla, Corretto e Colombino.

CIRCO SUISSI (Giardino Cittadella) — Oggi ore 16.30 e 21: *Rappresentazioni programma variato*.

CINEMA SPLENDOR — *Battaglia della guerra* (N. 6) — *La mamella*, postacolo in 4 atti (Film d'arte).

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 21: Spettacolo di varietà.

GIARDINO ROMANO — Spettacolo di varietà.

RESTAURANT DU PARC — Concerto di Rame - Skating - Biglietti L. e feste. Bocciofile - Estaminet.

CHALET VALENTINO - Ore 16 e 21: Concerto orchestr.

MERCATI DEI BOZZOLI IN PIEMONTE

(Camera di Commercio e Industria di Torino)

26 Giugno 1915

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 400, da L. 27 a 33.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 3000, da L. 30 a 35 — Incrociati chinesi Mg. 2500, da L. 32 a 34 — Totale Mg. 5500.

Alessandria. — Incrociati chinesi Mg. 90, da L. 28 a 31.

Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 1600 da L. 30 a 35.

Cuneo Mont. — Gialli indigeni puri Mg. 300 da L. 28 a 32.

Dogliani. — Gialli indigeni puri Mg. 450, da L. 28 a 38

Fossano. — Incrociati chinesi Mg. 750, da L. 30 a 33,50 — Incrociati giapponesi Mg. 50, da L. 25 a 28 — Totale Mg. 800.

Ivrea. — Gialli indigeni puri Mg. 170, da L. 29 a 33,60.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 19, da L. 31 a 33,50 — Incrociati chinesi Mg. 1083, da L. 31,50 a 34,75 — Totale Mg. 1102.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 30, da L. 28 a 31 — Incrociati chinesi Mg. 1160 da L. 33 a 35,75 — Incrociati giapponesi, Mg. 20, da L. 24 a 27,50 — Totale Mg. 1250.

Savigliano. — Incrociati chinesi Mg. 270, da L. 31 a 34,50.

Torino. — Gialli indigeni puri superiori Mg. 300, da L. 30 a 33,50; comuni Mg. 300, da L. 28 a 29; media L. 30,07 — Incrociati chinesi superiori Mg. 250, da L. 30 a 32,50; media L. 30,62 — Totale Mg. 950.

Cunardi, 26. — Gialli indigeni puri, Mg. 658, da L. 27,50 a 32.

Chivasso, 26. — Gialli indigeni puri, superiori, Mg. 500, da L. 30 a 31 — Id. comuni, Mg. 200, da L. 27 a 29.

Cuneo, 26. — Incrociati chinesi, Mg. 34, da L. 30 a 32.

Ivrea, 26. — Gialli indigeni puri, comuni, M. 350, da L. 27,50 a 33

Nizza Monferrato, 26. — Incrociati chinesi, comuni, Mg. 637, da L. 28 a 32.

Oggi, dopo breve malattia, cristianamente spirava l'

Ing. Cav. ANTONIO BURZIO

Angosciati ne danno il triste annunzio:
La moglie ENRICHETTA BURZIO FRETTE;
Il figlio Ing. FILIPPO;
la madre MARGHERITA BOTTERO vedova BURZIO;
I congiun

ULTIME NOTIZIE

Da fonte tedesca si preannuncia un parziale disarmo rumeno

La vivacità dell'opposizione socialista alla Camera prussiana

Conferme di tentativi per la pace

(Servizio speciale della STAMPA)

ZURIGO, 26, notte.

La Zurcher Post dice di avere da fonte bene informata che la Rumenia ha conchiuso un nuovo accordo speciale colla Germania e coll'Austria.

A questo proposito è notevole un telegramma che da Budapest mandano alla Frankfurter Zeitung, *secondo il quale, nel Consiglio dei ministri avvenuto ieri a Bucarest si è trattata la questione interna e la questione estera. Il presidente del Consiglio Bratianu fece delle comunicazioni sopra le misure da prendere onde impedire ogni movimento del paese che possa trascinare la politica in piazza. Si vorrebbe così la proibire qualsiasi manifestazione che potrebbe venire a disturbare il lavoro del Governo, aggravandolo. Bratianu riferì quindi sullo stato delle trattative diplomatiche e sopra le note russe e affermò che le trattative probabilmente potranno durare altri due mesi. Il presidente del Consiglio propose quindi un disarmo parziale dell'esercito e un lungo congedo ai soldati. La proposta è stata accettata dal Consiglio dei ministri.*

Mandano da Budapest che tutti i discorsi che Tisza ha fatto negli ultimi anni sopra la questione delle nazionalità e sovratutto sulla questione rumena, sono stati tradotti in rumeno per influenzare l'opinione pubblica rumena.

F. R.

Grande attività tedesca a Metz

e un'illusione sul conto della Russia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 26, notte.

Secondo un telegramma da Ginevra alla *Neues Zurcher Zeitung*, una personalità dello Stato Maggiore Generale dell'esercito tedesco avrebbe fatto le seguenti comunicazioni: Da alcuni giorni regna a Metz una attività febbrile. La città è piena di soldati. Numerose colonne di carri portano materiale e munizioni. Le fortificazioni esterne della città sono state rafforzate. Questi lavori sono stati condotti sotto la direzione di un generale del grande Stato Maggiore. Il Kronprinz ha trasportato il suo Quartiere Generale non molto lontano da Metz e va sovente a Metz.

La personalità concluse: — Nello Stato Maggiore Generale tedesco si ha la convinzione che entro il termine di un mese la Russia sarà costretta a chiedere la pace alla Germania. Questa convinzione è rafforzata dalla caduta di Leopoli.

Gli impedimenti posti dall'Austria al transito della corrispondenza pontificia

Una Nota delle Legazioni d'Italia e Berna

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 26, notte.

Tutta la stampa svizzera pubblica questa sera un comunicato diramato dalla Legazione d'Italia a Berna.

«In seguito alla dichiarazione di guerra dell'Italia all'Austria, tutte le comunicazioni postali fra il Regno d'Italia e la Monarchia austro-ungarica furono interrotte. Il Governo d'Italia si fece premura, intanto, di prendere le misure necessarie per garantire l'arrivo e la partenza, colla maggiore rapidità possibile, dei plichi e delle corrispondenze ufficiali della Santa Sede. In seguito agli ordini emanati dalle Autorità competenti italiane in nessun caso questa corrispondenza deve essere sottoposta alla censura. Ora secondo informazioni pervenute al Governo di Sua Maestà il Re d'Italia l'amministrazione della Posta austriaca respinge i plichi e le lettere spedite dai membri del Sacro Collegio, dai cardinali e da altre personalità pontificie. Sono stati perfino trattenuti plichi che portavano il timbro ufficiale di S. E. il cardinale segretario di Stato.

La Legazione Reale d'Italia a Berna informa quindi che il Ministero italiano delle poste e dei telegrafi declina ogni responsabilità per gli impedimenti e i ritardi cui le corrispondenze dirette a Sua Santità e ad altre personalità del Vaticano arriveranno alla loro destinazione. Il Governo del Re desidera si sappia da qual lato provengono gli eventuali impedimenti alle comunicazioni ufficiali della Santa Sede».

G. A. R.

Un tribunale militare di guerra a Bologna

Bologna, 26, notte.

Un manifesto del Comando del Corpo di Armata annuncia che con decreto in data 24 giugno fu istituito in Bologna un Tribunale militare in tempo di guerra che giudicherà le contravvenzioni alle speciali disposizioni del Codice penale militare.

Le veementi interruzioni dei socialisti al Landtag

Perquisizioni in una caserma

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 26, notte.

Vi ho trasmesso ieri la Nota ufficiosa della «Norddeutsche Algemeine Zeitung» che smentiva qualsiasi notizia di tentativi di pace compiuti senza risultato presso il Governo tedesco. Vi posso assicurare che la smentita dell'organo ufficioso tedesco è infondata. Vi avevo fatto giorni sono il nome di una associazione tedesca che si era fatta intermediaria tra alcune personalità neutrali e il Governo tedesco per discutere le basi di trattative di pace. Come ricorderete, questa associazione era il «Neues Vaterland». Aggiungo ora, confermandovi la notizia precedente, che un alto funzionario dell'Olanda all'Aja si era tempo fa preso l'incarico di andare a Berlino per sapere su quali basi la Germania sarebbe pronta a venire a trattative di pace, dopo che uomini politici inglesi avevano trattato cogli uomini di Stato olandesi. Ma il Governo tedesco rifiutò allora di occuparsi in qualsiasi modo di tale affare. Questo primo tentativo non è tuttavia rimasto isolato. Attualmente sono in corso nuove proposte per incominciare trattative di pace. Queste trattative devono essere collegate con la notizia, che vi ho trasmesso a suo tempo, di un giornale svizzero, il quale scriveva che era imminente una conferenza pacifista in Svizzera su proposta di Wilson. Anche questa volta però il Governo tedesco si era astenuto da queste trattative e la assicurano non solo giornali socialisti tedeschi, ma anche quelli di altri partiti. Lo stesso conte Reventloff dichiara nella «Tages Zeitung» che la notizia del giornale svizzero è vera e che la riunione in Svizzera è stata progettata ed avrà probabilmente luogo. Anche altri giornali conservatori ammettono che tentativi pacifisti sono in corso, rendendo così almeno inutile la smentita della Wilhelmstrasse.

Quale sia lo scopo del Governo tedesco in tutto questo affare non sembra chiaro. Tutto il popolo tedesco — a quel che pare — vuole la pace e vuole la pace senza favorire le correnti imperialiste del suo Governo. Lo hanno proclamato ieri chiaramente i suoi rappresentanti alla Camera prussiana e l'atteggiamento delle personalità dirigenti della Germania non potrebbe fare altro che irritare l'opinione pubblica del paese.

La seduta di ieri alla Camera prussiana è stata più significativa di quanto apparirebbe dalle prime notizie. Oggi ha innanzi a me il testo preciso della seduta. L'opposizione dei socialisti è stata forte, vivace, tumultuosa. Ma non solo i socialisti hanno espresso il loro desiderio di pace; lo hanno espresso il loro desiderio di pace; lo hanno liberale Wiemer, il quale, pur affermando che la Germania deve tener duro e resistere, dichiarò che tutti desiderano che la pace sia conclusa al più presto. Le interruzioni dei deputati socialisti furono poi più numerose e più frequenti di quanto appariva dalla relazione di ieri. Quando il deputato Wiemer parlava, quasi ogni parola del suo discorso fu interrotta dai socialisti con frasi molto significative; sovratutto alla chiusa del suo discorso tutte le frazioni del partito socialista tumultuavano gridando in coro: «Pace! Vogliamo la pace! Non vogliamo conquiste!...».

E un altro deputato socialista, parlando degli incettatori di merci di sussistenza soggiunse: — Centinaia di migliaia di donne e di bambini piangono già la morte dei loro sostenitori travolti nelle lotte dei campi di battaglia! Altre migliaia di uomini si trascinano per le vie, curvi, fiaccati. Per queste donne e per questi uomini si aggiunge ora il disagio economico!

E più sotto: — Lo grande massa del popolo tedesco ha il più urgente desiderio che il Governo non trascuri alcuna occasione per raggiungere la pace!

Durante il discorso del ministro Delbruk, i socialisti compatti si misero a gridare: — Non affamate il popolo! — I socialisti protestarono poi contro la politica annessionista gridando in coro il solito ritornello: — Vogliamo la pace! — Alla fine della seduta il deputato socialista Strobel disse che la politica di conquista del Governo è una pazzia e quando il presidente protestò contro queste parole i socialisti in segno di protesta lasciarono la sala.

Il «Vorwaerts», commentando oggi la seduta di ieri, è costretto a dichiarare che non vi può essere dubbio alcuno sulle intenzioni del Governo e che gli operai devono aprire gli occhi.

«Gli operai — conclude il giornale socialista, — devono trarre i giusti insegnamenti e non lasciarsi cullare dalle illusioni».

Intanto, le autorità militari contribuiscono ad accrescere il malcontento continuando le perquisizioni nelle case dei socialisti. Le ultime perquisizioni sono avvenute in parte martedì scorso a Elberfeld. In tutto il distretto del 9.o Corpo d'armata, furono sequestrati opuscoli ed è stato arrestato qualche «compagno», ma non si trovò neppure un filo da imbastire un qualsiasi processo che serva di lezione al proletariato. Tutto ciò irrita, invece, le masse che non possono per ora protestare. Oltrechè politico, questo movimento di opposizione è di malcontento socialista è anche di indole economica. Da ogni parte della Germania si protesta contro gli incettatori dei merci di sussistenza. In verità, l'aumento del prezzo dei viveri causato dagli indegni incettatori è enorme. Anche i giornali borghesi criticano il contegno del Governo e chiedono provvedimenti. La posizione economica delle masse è molto critica. Da molto tempo in molte città, un mezzo litro di latte si paga 40 pfenning, le uova 14 ovvero 15 pfenning l'uno. Anche il prezzo delle patate è molto aumentato a causa degli incettatori.

F. ROSINA.

I pretesi negoziati turco-bulgari e la risposta di Sofia all'Intesa

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Il corrispondente della «Morning Post» a Sofia telegrafa che i giornali bulgari in mano ai capitalisti austro-tedeschi, hanno pubblicato recentemente delle informazioni secondo cui la Bulgaria ha negoziato con la Turchia la sua neutralità per la cessione di alcuni territori. La Turchia cederebbe la linea ferroviaria da Dedeagac ad Adrianopoli, ottenendo peraltro particolari concessioni di traffico, le quali sarebbero a detrimento di una leale neutralità.

D'altro canto lo stesso corrispondente dice in grado di affermare che in risposta del Governo bulgaro alle proposte delle Potenze dell'Intesa circa i compensi all'intervento, è pronta e sarà consegnata tra pochi giorni. La Bulgaria considera le proposte dell'Intesa come una base di ulteriori negoziati inspirati a criteri di nazionalità e riguardanti gli interessi economici e commerciali della Bulgaria. Il tono intransigente della stampa serba e greca circa compensi macedoni alla Bulgaria produce pertanto penosa impressione.

Telegrammi da Roma parlano dell'evacuazione di Adrianopoli da parte dei turchi, ma questa notizia non è confermata da altra fonte; peraltro essa viene confermata con la notizia proveniente da Salonicco e da Atene che riservisti bulgari hanno ricevuto l'ordine di tenersi pronti. Ciò produce qualche impressione sul pubblico inglese. L'intervento bulgaro significherebbe la fine della Turchia anche perchè farebbe precipitare l'intervento della Grecia e della Rumania al fianco degli Alleati. Non mancano gravi ostacoli a tutto oggi per la realizzazione di tale intervento, ma è certo che nei prossimi giorni vedremo qualche fatto risolutivo.

MARCELLO PRATI.

Le infinite inaudite crudeltà dei tedeschi su soldati russi

Pietrogrado, 26, notte.

Un comunicato del comando dello Stato Maggiore Generale, dice:

«La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* afferma che, fino dal principio delle ostilità, i russi conducono una campagna calunniosa piena d'odio, con comunicati ufficiali ed altri articoli, contro le truppe tedesche, accusandole di crudeltà verso i russi e d'infrazioni alle convenzioni dell'Aja e di Ginevra, notando che è difficile compilare le accuse russe, in seguito alla mancanza sistematica d'informazioni circa il luogo e l'epoca dei casi di crudeltà attribuiti ai tedeschi. Ma gli esempi recentemente citati dalla Direzione dello Stato Maggiore Generale, circa gli atti di crudeltà tedeschi contro il sottufficiale Panasiuk, il soldato Vodianoi e il cosacco Petchinguine, indicanti esattamente il luogo e l'epoca stabilite dalle inchieste, dimostrano chiaramente come le asserzioni del giornale tedesco sieno contrarie alla realtà. Disgraziatamente, tali crudeltà ed infrazioni premeditate contro di noi dai nostri avversari, sono così frequenti che è impossibile riferire ogni caso colle informazioni e i documenti e bisogna limitarsi ai casi che più colpiscono delle infinite, inaudite crudeltà compiute dai tedeschi».

(*Stefani*).

Il comunicato tedesco

Aspri combattimenti sul fronte occidentale

Berlino, 26, notte.

Si ha da Berlino: Il comunicato del Gran Quartiere Generale dice: Fronte occidentale: I combattimenti a corpo a corpo che avvenivano ininterrottamente per il possesso delle nostre posizioni che si trovano ancora in potere nemico a nord di Souchez a mezza strada tra Souchez-Neuville terminarono: i francesi furono nella notte scorsa cacciati dalle nostre trincee. Ieri sera il nemico aveva ancora tentato con nuove truppe di rinforzo di attaccare i due lati delle colline di Lorette a sud di Souchez: ma furono respinte.

Nella Champagne presso Souaine facemmo saltare una parte della posizione nemica. I francesi a est di Perthes distrussero alcune loro installazioni di difesa con mai risuelti colpi di mina. Su Hauts-Meuse, a ovest di Combres i combattimenti furono accaniti. Il nemico pronunciò su due lati di una trincea quattro attacchi, ogni volta con truppe fresche sopra un fronte largo circa tre chilometri. Questi attacchi fallirono quasi ovunque sotto nostro fuoco. Solo il nemico era penetrato nelle nostre trincee fu respinto dopo una mischia con gravi sue perdite. (Stefani).

La morte della contessa Gianotti

Roma, 26, notte.

Oggi, a mezzogiorno, dopo una lunga agonia, è spirata la contessa Gianotti nata Frank in Kinney, vedova del prefetto di Palazzo, conte Gianotti.

Impressioni romane sull'intervento italiano nei Dardanelli

Roma, 26, notte.

Il fatto del giorno è data dalla imminente cooperazione italiana alle operazioni degli Alleati nei Dardanelli. Di questo importante avvenimento si è parlato nel Consiglio dei ministri tenuto oggi a Palazzo Braschi. Il Consiglio, al quale erano presenti tutti i componenti il Gabinetto, è durato tre ore, dalle 10 alle 13. In questa riunione, che ha avuto speciale importanza, oltre alla trattazione di questioni relative alla situazione economica del paese nel periodo della guerra, è avvenuto anche uno scambio di idee intorno ai punti della situazione internazionale che maggiormente interessano l'Italia. Dopo il Consiglio, come avviene del giorno della dichiarazione di guerra, non fu diramato alcun comunicato. L'annunzio dato questa sera della partecipazione dell'Italia alle operazioni delle flotte alleate nei Dardanelli, ha prodotto ottima impressione. Impressione anche maggiore e vivamente favorevole all'Italia, tale annunzio produrrà presso l'opinione pubblica nei paesi della Triplice Intesa. Intorno a questa collaborazione italiana vengono diffuse notizie non completamente esatte, vengono cioè attribuite alla partecipazione dell'Italia proporzioni esagerate. Si parla da qualche giornale di due Corpi d'esercito che l'Italia invierebbe sulle coste della Turchia per intensificare le operazioni franco-inglesi per la via di terra. Orbene, tale particolare non è stato finora deciso. La collaborazione italiana, fino a questo momento, ha proporzioni più modeste; si limita ad offrire alle flotte alleate in qualche porto dell'estrema punta dell'Italia, una base navale più sicura e più utile della base navale attuale, cioè Alessandria d'Egitto. Ragioni tecniche e ragioni di clima rivelarono essere preferibile per le operazioni dei Dardanelli un punto di appoggio sulla costa italiana. Inoltre, l'Italia può offrire agli alleati, per il forzamento dello Stretto, un tipo di unità navale assai più adatto di quello delle dreadnoughts attualmente destinate dall'Inghilterra a quell'operazione. L'Italia invierà nei Dardanelli, al comando del duca degli Abruzzi, una parte della propria flotta, l'Inghilterra ritirerà dalle acque turche le proprie unità navali meno adatte a quel compito e le destinerà a compiere quella polizia dell'Adriatico alla quale erano finora destinate le navi da guerra italiane, che salperanno ora verso l'Oriente.

Non sussiste pertanto che due Corpi d'esercito italiani si siano imbarcati alla volta dei Dardanelli. L'Italia impegnata a fondo nella lotta contro l'Austria non può ora distrarre forze così ingenti dal proprio obiettivo principale. Egualmente l'Italia non può sguarnire l'Adriatico dalle sue forze navali. L'ipotesi di una uscita della flotta austriaca da Pola è generalmente esclusa. L'Austria nei primi giorni della guerra, allorquando tentò impressionarci col tentativo di bombardare Ancona, non impegnò che una quantità limitata delle sue forze navali. Essa conosce troppo bene l'importanza di poter conservare, almeno momentaneamente, intatta la propria flotta per arrischiarsi in un combattimento navale da cui potrebbe uscire distrutta. Quindi la supposizione di un attacco navale a fondo a nostro danno viene ritenuta in massima infondata. Ma l'Italia deve strettamente mantenere con le forze proprie il blocco già proclamato della costa d'Albania e della costa dalmata. Quindi il nucleo principale della flotta italiana ha i suoi obiettivi e li mantiene nell'Adriatico. Le vicende della guerra assegnano all'Italia un posto di primissima linea nel gigantesco conflitto europeo.

E.

L'arrivo di un avvocato torinese presso Condino

Roma, 26, notte.

L'Idea Nazionale ha una corrispondenza dal fronte, nella quale si narra di rilievo lo stanco di un tenente che sino a qualche mese fa era un noto avvocato di Torino. Egli tutti i giorni nei pressi di Condino si diverte a recarsi presso i posti nemici cercando di allarmarli per provocarne il fuoco di risposta.

Il corrispondente narra quindi come i nostri fecero nella notte del 24 maggio lo scalato delle montagne del Lago di Idro per scovare il nemico, che si diceva fosse concentrato a Bondone. La salita era aspra e scoperta. I nostri la compirono con quella agilità e con quella sicurezza che in pochi giorni ha chiamato sulle truppe italiane l'ammirazione del mondo.

Partiti poco dopo le 3 del mattino, giunsero sulla vetta alle 9 e poi giù di corsa in paese in cerca degli austriaci. Ma non c'erano più. Erano fuggiti parecchie ore prima rinunziando a qualsiasi resistenza. Tutta la piccola valle di Vestino fu conquistata senza sforzo.

Il corrispondente poi ha incontrato un gruppo di prigionieri boemi con un tenente. Furono presi alcuni notti ed sono in un bentle abbandonato. Invitati a fare una ricognizione, si erano spinti troppo avanti. L'ufficiale avrebbe voluto tornare, ma i soldati l'obbligarono con l'arma in pugno a fermarsi sperando di essere fatti prigionieri. Sorpresi dai nostri l'ufficiale avrebbe voluto resistere e vendere cara la sua vita. Ma poichè i suoi soldati non lo secondarono ed conveniva rassegnarsi a cedere. I boemi opposero arrendersi hanno detto:

— Noi aspettavi. Essere molto stanchi. Da Serbia a Galizia, da Galizia a Tirolo! Non potere più!...

Giunti all'accampamento si sono gettati avidamente sul cibo. L'ufficiale ha, invece, un'aria sdegnosa, non risponde mai a nessuna domanda e tocca a mala pena il cibo.

Scontro di treni merci

Livorno, 26, notte.

Stamane, per un falso scambio, alla stazione di Rosignano, sulla linea Roma-Torino, presso Livorno, si scontravano due treni merci: il 6357 e il 6333. Il secondo treno ebbe il bagagliaio e due vagoni infranti. Nessuna disgrazia alle persone.

Commenti svizzeri alle strane affermazioni del Papa

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 26, notte.

Abbiamo oggi i primi commenti della stampa neutrale alle dichiarazioni del Papa a un redattore della *Liberté*.

Sulla *Gazzetta di Losanna*, Maurizio Marette, dopo aver ricordato gli sforzi fatti da Benedetto XV per sembrare animato da sentimenti egualmente paterni per tutti i popoli in guerra, prosegue:

«Non vi è da stupirsi se il Vaticano inclina piuttosto verso le Potenze centrali che non gli Alleati. La Francia patisce oggi, più di quanto essa se ne renda conto, per la politica così meschinamente anticlericale del signor Combes e dei suoi amici. I giornali radicali e radico-socialisti di Parigi commentano all'intervista col Papa articoli veementi. Ma se il Papa è oggi senza difesa contro gli intrighi austro-tedeschi, se dopo aver condannato le violenze germaniche sembra oggi mutare rotta, è l'intransigenza di certi uomini politici francesi che bisogna sopratutto accusare».

Parlando degli accenni fatti nell'intervista all'Italia, l'articolista aggiunge:

«Il Papa si lamenta della condotta del Governo italiano a suo riguardo. Un certo numero di guardie nobili sono state arruolate. Vi è forse da rammaricarsi di ciò, ma si può domandare, con ogni rispetto verso il Papa, se egli non sarà tuttavia ben sorvegliato. La guardia nobile al completo non ha difeso Benedetto XV dall'assedio vittorioso della diplomazia austro-tedesca; la guardia nobile un po' riformata non vi muterà nulla».

Più importante è il commento del calvinista *Journal de Genève*:

«Le parole che Benedetto XV ha pronunciato sull'Italia sono quelle che avranno maggiore eco. Non si mancherà di vedere nella parola del Papa una rivendicazione dei suoi antichi poteri. Si dirà che l'Austria e la Germania hanno promesso al Papa, se esse usciranno vittoriose, di ridargli Roma. Dei cardinali austriaci e spagnuoli possono forse credere a questa possibilità. Ma il Papa è italiano, e non divide certamente queste illusioni. Egli sa quanto forza morale ha acquistato il Pontificato da quando fu liberato dalla cura di governare uno Stato coll'aiuto dei reggimenti stranieri. Allorquando Benedetto XV ha sostituito Pio X, si disse che ad un Papa religioso ne era succeduto uno politico. Si può dimostrare che il Papa religioso avrebbe meglio affrontato questa situazione. Egli non avrebbe ricevuto dei giornalisti, ma avrebbe molto pregato. È difficile giudicare, ma a noi sembra che questa attitudine sarebbe stata forse meglio compresa».

I sicuri progressi italiani rilevati in Svizzera

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 26, notte.

Il critico militare del *Journal de Genève* così commenta gli ultimi bollettini italiani:

«L'artiglieria italiana ha demolito la cupola di un forte austriaco, quella del forte di Hensel, che sbarra la strada a Tarvis, nella regione di Pontebba. Questa strada di Tarvis ha una importanza strategica di primo ordine. Una strada e una ferrovia stabiliscono le comunicazioni più dirette da questo punto di frontiera a Vienna, attraverso Tarvis, la vallata del Drava e Villach; un'altra strada lega poi Tarvis alla vallata dell'Isonzo».

Il critico, dopo avere affermato la necessità urgente degli austriaci di inviare rinforzi alla frontiera italiana, aggiunge:

«Lo Stato Maggiore italiano annunzia progressi a Valle Clamon, sull'altipiano di Vezzena, su Malborghetto e su Monte Nero. Vienna invece continua a parlarci tutti i giorni di duelli d'artiglieria sul Trentino, come sull'Isonzo; ma la versione austriaca è troppo poco precisa, mentre i comunicati italiani indicano nettamente i loro progressi».

Le enormi perdite austro-tedesche in Galizia

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 26, notte.

Mandano da Innsbruk alla *Tribuna de Genève*:

«Le retroguardie russe, che combattono a nord e ad est di Leopoli infliggono perdite sanguinose agli austro-tedeschi. Tra Ravaruska e Zolkiew i russi sono passati all'offensiva e hanno completamente trattenuto l'avanzata dei nemici. A Kamiolika e Volocka i tedeschi sono stati respinti per parecchi chilometri ad ovest delle loro posizioni, ma su questi punti i russi hanno dovuto più tardi continuare il loro ripiegamento. Tra il Szczerzec e il Zubiec gli austro-tedeschi hanno perduto nella sola giornata del 23 giugno 15 mila uomini tra morti e feriti».

Un soldato piemontese tra le vittime del nubifragio in Liguria

Savona, 26, notte.

L'uragano di ieri causò maggiori danni a Varazze, che fu allagata, e ove vi sono due vittime: suor Maddalena Forzano, che annegò nella chiesa, mentre salvava il Sacramento, e un uomo, non identificato.

La strada provinciale di Albissola Superiore fu interrotta presso Ellera e Sassello. Anche ad Albissola vi fu una vittima, certo Antonio Visca, settantacinquenne, che annegò mentre tentava di mettere in salvo il vino della sua cantina.

A Savona il torrente Letimbro produsse lievi danni.

Il soldato d'artiglieria Domenico Baldissone, piemontese, venuto in licenza per la morte del padre, annegò mentre raccoglieva legname.

Sulla linea Savona-Genova fu riattivato il servizio mediante trasbordo.

Le Autorità, con reparti di truppe e squadre di pompieri, si sono recate sui luoghi danneggiati.

Uccide due compagni di lavoro sparando contemporaneamente due rivoltelle

Perugia, 26, notte.

Entro il negozio di oreficeria Ragnotti, il ventiduenne Elio Pettinelli, brandendo in ciascuna mano una rivoltella, uccideva due compagni di lavoro, Antonio Federici, settantenne, e Luigi Federici, ventiquattrenne. Egli sparò undici colpi, e tutti raggiunsero le vittime. In tasca gli fu trovata una terza rivoltella con trenta cartucce. La causa del duplice assassinio va ricercata in rivalità di mestiere.

Ladri dell'esercito arrestati

Firenze, 26, notte.

L'altra sera il soldato Amorino, del 30o reggimento fanteria, passando sui muri della Fortezza, notò tre giovanotti in atto ad un mungnone, che alla vista del soldato si dettero alla fuga. Il militare li inseguì, e riuscì ad arrestarne uno solo, certo Bruno Orlandi, di anni 17. Dalle indagini è risultato che dall'11 corr. mese, i malviventi, passando per i tetti, penetravano nei magazzini del genio, da cui poterono rubare 26 paiuoli di rame, sei pentole, e altri oggetti di valore non indifferente. Sono stati fatti altri arresti.

Un atto di pietà che costa la vita

Come morì il sottotenente Mensio

Aosta, 26, sett.

Una lettera mandata alla famiglia del sottotenente Mensio dall'attendente del defunto, dice che il giovane ufficiale cadde vittima del suo altruismo e della sua generosità, in un precedente combattimento era caduto un ufficiale amico e commilitone del Mensio, senza che il corpo venisse in seguito rintracciato dai porta-feriti e da altri soldati mandati alla ricerca del caduto. Il fatto aveva fatto maturare il generoso proposito al Mensio di andare lui stesso alla ricerca dell'amico, ed ottenuto il permesso dal colonnello del suo reggimento, voleva accingersi solo a mandare ad effetto il suo disegno. Prima di partire consegnò una lettera al suo attendente per spedirla poi alla sua famiglia, ma l'attendente, un bravo giovane, tanto fece che riuscì ad accompagnare il suo ufficiale.

Partirono dall'accampamento a notte alta e con ogni cautela; piano piano s'incamminarono verso il luogo dove presumevano dovesse trovarsi il corpo che volevano trasportare. Le ricerche, nella profondità silenziosa e nera della notte, furono lunghe; dopo il tocco giunsero in fondo ad un rapido pendio, dove, dopo febbrili ricerche, trovarono il cadavere del povero ufficiale caduto nei giorni precedenti. Cercarono il modo di trasportarlo, ma capito che non vi era mezzo di effettuare il loro disegno, l'ufficiale tolse al suo amico quanto aveva, e cioè gli oggetti preziosi e i documenti personali, per consegnarli poi alla famiglia. Avevano assolto quel compito e colle infinite cautele avevano ripreso la via dell'accampamento. Credevano forse di essere già fuori pericolo quando nella notte tetra rintronarono sinistramente due colpi secchi: due colpi di fucile, ed il sottotenente Mensio cadde. L'attendente gli è subito sopra e vede che una gamba fa sangue in gran copia: col pochi mezzi che ha a propria disposizione, cerca di arrestare l'emorragia e non cura infinite lo trasporta fino al primo posto di soccorso, dove però muore per emorragia.

Il sotto-tenente Mensio, giovanissimo, aveva già combattuto in Libia dove si era distinto molto, e tutto faceva prevedere che avrebbe fatto una brillantissima carriera. Lascia la vecchia madre e tre sorelle, una delle quali moglie ad un capitano degli alpini, pure al fronte.

Il generoso ritorno di Novelli alle scene

Milano, 26, notte.

Ermete Novelli spiega in una lettera al *Popolo d'Italia* che questa mattina in un vibrato articolo lo attaccava per il suo ritorno alla scena, il perchè del suo gesto.

«Fra l'altro — scrive l'attore — l'articolista non ha assistito alla prima delle mie rappresentazioni straordinarie al *Teatro Lirico*, perchè certamente non si sarebbe scordato del monologo da me pronunciato e nel quale spiegavo che, essendosi molte Società di recitazione sciolte, i poveri artisti che le componevano restavano a spasso. Per questo fatto alcuni amici mi consigliarono di ritornare alle scene per riuscire di vantaggio ai colleghi disoccupati. Fra le mie speranze vi era anche quella: dopo aver coperte le spese sperare un po' di lucro per la *Croce Rossa* e per le famiglie dei richiamati. Tutto questo mi sembrò assai meglio che andarmene in campagna, a godermi i beati ozi».

Un concerto di beneficenza a Biella con artisti torinesi

Biella, 26, notte.

Per una delle prossime sere si sta organizzando al nostro Teatro Sociale un grandioso Concerto di beneficenza, il cui provento andrà a beneficio del locale Comitato di preparazione civile.

Vi prenderanno parte illustri artisti e l'orchestra del vostro Teatro Regio. È pure assicurato l'intervento del M.o Mascagni e del tenore cav. Rinaldo Grassi, i quali parteciperanno prima al grandioso spettacolo di beneficenza, che l'Associazione della Stampa Subalpina, l'Automobile Club e la Società dei Concerti stanno preparando a Torino.

Carro travolto dall'Elvo a Mongrando

Una donna annegata

Biella, 26, notte.

Una passerella che serviva per attraversare l'Elvo alla regione Gellino in Mongrando, era stata danneggiata dall'irruenza delle acque gonfiatesi per le continue piogge dei giorni scorsi.

Trovavasi colà certo Bersano Carlo fu Giuseppe, di anni 18, ad estirare sabbia, quando una fenditrice — tale Zacchero Delfina, di 35 anni — gli chiese di essere trasportata all'altra sponda sul carro. Il povero Bersano annuì, senza calcolare che la forza della corrente poteva vincere e trascinar via il veicolo.

E ciò, infatti, avvenne. Quando il carro si trovò in mezzo si fiume si rovesciò cadendo all'impeto delle acque vertiginose che travolsero tutto: carro, cavallo e le persone che stavano sopra. Il giovane Bersano si salvò, ma la povera Zacchero fu trascinata via e la pesante cadavere di certo Lacchia Giovanni a due chilometri distante. Sul luogo si recò il maresciallo Sardo dei carabinieri di Mongrando per le constatazioni di legge.

Bollettino Giudiziario

Roma, 26, notte

Magistratura. — Lavagno, sostituto procuratore del Re Tribunale di Torino, è applicato temporaneamente alla Procura generale presso Corte d'Appello di Torino con funzioni sostituto procuratore generale.

Sono nominati vicesegretari: Lanfranchi a Scarperia e Torino 0.0.

Cancelleria. — Sorio, aspirante di cancelleria Pretura Rivoli, trasportato Tribunale Lucino.

Archivi Notarili. — Composizione Ispettorato, archivista nell'archivio notarile distrettuale di Susa, è nominato reggente l'archivio notarile stesso.

Media dei Cambi

Roma, 26. — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Media cambi secondo le comunicazioni delle piazze indicate con decreto ministeriale 16 settembre 1914 accertata il 26 Giugno per il 28 Giugno 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,41	100,50	New-York	5,02	5,03
Londra	25,76	25,80	Buenos-Ayres	2,46	2,49
Berlino	—	—	Svizzera	111,81	112,37
Vienna	—	—	Cambio oro	110,50	111,—

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio per il 28 Giugno: — Francia 100,63 1/2 — Berlino 28,93 — Austria — — Svizzera — — Londra — — Oro 5,84 1/2 — Prima marca 2,47 1/2 — Lira oro 110,75 — Franchi svizzeri 111,10 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Genova, 26 giugno — Cambio giornaliero per gli stanziamenti riportati alle fine 100 da fare con carta-oro — Lire 110,75 — Cambio settimanale Lire 110 40.

Mercati Esteri

Cotone

LIVERPOOL, 25 (sera)

Tendenza cotoni: Americani, Brasiliani, Egiziani e Surate inclin.

Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite nella giornata Balle N. 12.000, di cui per la speculazione N. 4000.

Giugno 5,06 — Giugno-luglio 5,03 — Luglio-agosto 5,05 — Agosto-settembre 5,15 — Settembre-ottobre 5,19 — Ottobre-novembre 5,20 — Novembre-dicembre 5,24 — Dicembre-gennaio 5,41 — Gennaio-febbraio 5,46 — Febbraio-marzo 5,50 — Marzo-aprile 5,56 — Aprile-maggio 5,59 — Maggio-giugno 5,62.

Egiziani: Giugno D. 7,32 — Luglio 7,33 — Agosto 7,44 — Settembre 7,58 — Ottobre 7,71 — Novembre 7,85 — Gennaio 8,02 — Marzo 8,16 — Maggio 8,25.

Rapporto settimanale del mercato dei cotoni

Prezzi delle diverse qualità dei cotoni.

Americani Middling	D 5 20	M. G. Brooch Good	D 4 59
Pernambuco Fair	» 5 06	Comravutte N. 1	
Marcò Fair	» 5 23	Good	» —
Ceara Fair	» 5 03	Sovenggar Good	» 4 45
Egiziane Brupo, Fully Good Fair	» 7 40	Mongala Good	» 3 90

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

Torino, 1915 — Tip. FRASSATI e C.

MERCATI E COMMERCIO

SOCIETÀ TORINESE
per la sopraelevazione ed assaggio delle sete già Bernardo e E. Operazioni del 26 Giugno 1915.

	Balle	a	Fcs.
Organzini	»	»	»
Trame	»	»	»
Greggie	»	»	»
Lotti	»	»	»
Articoli diversi	»	»	»
Totale Balle 10 Ger.			
Sete perse	»	»	»
Lane perse	»	»	»
Totale Balle 10 Ger.			

Balle entrate nel mese e tutto dì:

Stagionati	N. 414 Ger.	15370648
Pesati	» 1 »	10599

Associazione Granaria di Torino
Listino ufficiale bisettimanale dei prezzi dei cereali
Sabato, 26 Giugno 1915.

Frumenti — Piemonte fino, al quintale, l. 25.— a 26.— — 2ª, commerciale 24.50 a 25.— — 3ª, sabbione —.— a —.— — Nazionale fino —.— a —.— — 2ª, mercantile —.— a —.— — Estero di merce 30.50 a 40.50 — 44, comune 34.50 a 35.50.

Granoturchi — Nostrale fino (agricoltori) l. 20.50 a 22.— — Mercantile 27.— a 28.— — 2ª, mista provenienza nazionale 28.— a 29.50 — Estero rosso 29.— a 29.50 — 2ª, giallo 25.— a 25.50.

Segale — Nazionale l. —.— a —.— — Estero —.— a —.—

Fagiuoli, comuni e canadesi — Marca 00 l. 57.— a 58.— — 1ª, 53.— a 54.— — 2ª, 48.— a 49.— — 3ª, 6.— a —.— — 4ª, 14.— a —.— — Fagiuoli bianchi 50.— a 52.— — Fagiuolini 54.— a 56.— — Fagiuoli rossi 46.— a 48.— — Fagiuoli neri 46.— a 48.— — Fagiuoli Dongo carrozzelle 50.— a 52.— — Semola 52.— a 53.— — Farinetta stimolata 14.— a 15.— — 2ª, comune 42.— a 43.— — Farinaccio —.— a —.— — Crusca 19.— a 17.— — Cruschetti 14.— a 15.— — Semoli 15.— a 16.— — Fiore di granone 34.— a 34.50 — Fiore di granone 32.— a 33.— — Cartocci 2.— a 2.50 — Cascami Origlia 42.— a —.— — Cascami Lanificio 42.— a —.— — Cascami Bellagio 42.— a —.— — Cascami Cerano 42.— a —.— — Cascami Cerano 42.— a —.— — Cascami Cerano

DOSAMENTO PERFETTO
EFFICACIA TERAPEUTICA
COMODITA' — ECONOMIA
CHIEDI PERSONALMENTE DA SEMPRE MEDICI
Insistere sul nome e scatola di latta.

Fregi con medaglia Torino 1911 Genova 1914

POLVERI S. PELLEGRINO-OPERTI

Premiato Laboratorio Chimico-Farmaceutico A. OPERTI, Piazza Vittorio Emanuele I, N. 11 — TORINO.

SEMPLICI (Litiosal) IODATE (Iodumlitio)

danno una perfetta e comoda **Acqua San Pellegrino artificiale.**

(al bisogno di ciascuno) costituiscono il modo più razionale, utile, comodo ed innocuo per fare una **Efficace Cura Iodica.**

Il solo premiato
all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA
— GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE
Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI
Prezzi soliti
nessun aumento
Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,82 - 4 bottiglie per posta L. 12
Una bottiglia monstre, per posta L. 13 - pagamento anticipato - diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Bureau - Napoli - Corso Umberto I., 119 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta
TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

Ai disillusi, a tutti gli sfiduciati

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, viene un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita reale, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto*. Che essi si vechino, senza alcun impegno né formale, né verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza dolore ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno continuo d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere od incaricare medici parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano stati o no capaci di ridurre immobilizzare in pochi mesi, *spesso in meno di trenta giorni*, ernie gravissime di varii volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo tortu rata con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, male ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, *solo dopo pero*, si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro esame minuto e dettagliato del caso, con ogni cura e riguardo, un opposito apparecchio rilasciato con garanzia legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei comodi che l'alta competenza professionale dell'Istituto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuni e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, sciupercheto, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'*Istituto*, avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi calorosamente ad ogni sofferente — come prova di riconoscenza contro le invidie e le gelosie di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi del

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

Casa di 1° ordine e di fiducia, Sede centrale in
TORINO - Piazza Statuto, 10 - scala propria
Aperta ogni giorno dalle ore 8 alle 12, dalle 14 alle 19
Domeniche e Feste fino a mezzogiorno.

Nuovi sistemi di apparecchi per l'estate con preparazione vulcanizzata per evitare ai lavoratori ed a tutti coloro che sudano molto ogni disturbo, in specie il bruciore e l'infiammazione della pelle, così sovente provocata, con pericoli d'infezioni ed altro, da altri ordinari cinti.

Diffidare d'ogni fraudolenta sostituzione di persona od imitazione degli apparecchi dell'*Istituto*.

Nelle qui sotto elencate località, e non altrove, il DIRETTORE dell'*Istituto personalmente* sarà visibile, e le persone interessate potranno con tutta fiducia recarsi a consultarlo, contando interamente sopra la sua apprezzata competenza, sopra l'interessamento discreto e devoto per ogni caso e per ogni singola persona.

CASALE MONFERRATO: 20 giugno, Albergo Rosa Rossa.
VERCELLI: 2 luglio, Albergo Leon d'Oro.
PINEROLO: 3 luglio, Albergo Stella d'Italia.
BIELLA: 5 luglio, Albergo Testa Grigia.
ASTI: 7 luglio, Albergo Reale.
ALBA: 10 luglio, Albergo Buoi Rossi.
NOVARA: 11 luglio, Albergo Italia.
SUSA: 13 luglio, Albergo del Sole.
FOSSANO: 14 luglio, Albergo Moderno.
SALUZZO: 17 luglio, Albergo Corona Grossa.
ALESSANDRIA: 19 luglio, Albergo Europa.
IVREA: 23 luglio, Albergo Universo.
MONDOVI': 31 luglio, Albergo Croce di Malta.

NB. Il Direttore dell'Istituto sarà visibile in queste località ed in questi Alberghi, nei giorni suindicati, **solo dalle ore 8 alle 12.** - Preghiera di tagliare e conservare i qui elencati passaggi. 8217

IL

"PROTON,,

fortifica i fanciulli

delicati.

Buono Gratuito

Allo Stabilimento Chimico Rocchietta
PINEROLO

Facendo spedirmi un campione gratuito di «Proton», e l'istruzione per la cura completa. Accludo L. 0,30 in francobolli, per le spese di porto.

Nome _____

Indirizzo _____

6

Avere una striscia cuoio sodo di cavallo o d'asino per affilar bene il rasoio!... Occorre che sul cuoio sia spalmata un po' di **pasta per affilare** i rasoi che fabbrica la Premiata Manifattura Coltellerie

G. CAUDANO e C., Torino *Piazza Carlo Felice, n. 30.*

Si vende dappertutto in Italia a 0,30 il pezzo. — Risultati sorprendenti — 25 anni di crescente successo — Prodotto italiano. — **RIVENDITORI...** Domandate condizioni speciali d'ingrosso. 2714

CINTI I nostri cinti tanto con molla che senza, sono fatti con una perfezione veramente meravigliosa, perciò **possiamo garantire** il miglioramento dell'ernia. Chi li prova, **non cambia più sistema.** I nostri clienti ci sono affezionati, fiduciosi di **non essere ingannati,** nè sul prezzo, nè **da false promesse!** Cinti leggerissimi di preparazione per gli operati, **onde evitare** la ricaduta, come **molto di frequente succede,** benchè benissimo operati! Il risultato che avvolge gli intestini è **troppo debole** per resistere molto tempo alla cucitura!!

Stabilimento Sardi, via Lagrange, 9, Torino. 911

Grammofoni e Dischi di tutte le marche a prezzi ribassati.
C. BRUNO - Piazza Carlo Felice, 12
2393

FERRI DA STIRO ELETTRICI

Praticità - Pulizia - Economia

(Lire 11,00)

A. CASALOTTO
TORINO - Via Carlinaldi, 23 - TORINO
4248

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei **RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi**
Guarigione sicura colla **MEDICAMANIA** orale, creata dal Dott. CHIAVARINO, e Aurea Dora, 11, da ore 10 a 16. 170

OPERA PIA BAROLO

Collegio con Scuole Tecniche pareggiate ed Elementari interne
in BAROLO (Alba).

E' aperto un concorso per esami a tre posti gratuiti (vale a dire colla dispensa del pagamento della retta mensile) per la prima classe tecnica e successive.

Condizioni essenziali per l'ammissione: Età non superiore ad anni 12 al 31 dicembre 1915. Diploma di maturità (o dichiarazione ufficiale) e pagella scolastica dell'anno in corso. 6823

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 10 luglio 1915.

Per schiarimenti e produzione di ulteriori documenti rivolgersi alla Segreteria dell'Opera Pia Barolo, via Orfane, 7, Torino.

VARAZZE - GRAND HOTEL

Casa primo ordine - Aperto tutto l'anno - Confort moderno - Grandi terrazzi, veranda, giardino sul mare - Vista incantevole. 8539

Stabilimento di Bagni proprio
Spiaggia tranquilla e sicura da ogni pericolo
PENSIONE RISTORANTE.

Propr. A. FAZIO - Varazze.

VISITATE La grande Esposizione
MOBILI GIUSEPPE CELESTINO
della Ditta
in Via XX Settembre, 49-51, Torino, Telef. 11-72
6001

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alto Monferrato)
50 litri da pasto fino rosso o bianco L. 12; Barbera, Nebbiolo, Grignolino, Freisa Nebbiolo, Recarda L. 20; Moscato spumante L. 30 — Stazione partenza. 105

Sofà "LUCHINI,,
solidi e i più pratici autom. ribaltabili a letto
LIQUIDAZIONE MOBILI
Torino — Via dei Mille, 20 — Torino
824

GHIACCIAIE
SORBETTIERE AMERICANE
CASSE PER VESTIARIO
BAGNI - DOCCIE - SEMICUPI
TUBI GOMMA per travaso vini
GREGORIO BOSCIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 33. —
4242

Chiunque stira a lucido
AMIDO BANFI
Marca Gallo - Mondiale

Fornelli alcool
vieri parigini vendonsi a prezzi d'assoluta concorrenza. — Corrile via Lagrange, N. 27, Torino.
6055

1000 E PIU' LETTI in ferro di ogni genere. Lavabi in ottone, modelli inglesi. Poltrone elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 20, angolo via Napione. 130

Brillanti - Perle - Solitaires
R. TRINCHERO. Via Botero, 18, P.° 3° (ascensore)
acquista e vende gioielli, distimpegna polizze, acquista i valori virtuosi, riconosce assoluta correttezza. Serietà inoccepibile 4000

PALCHETTI spec. SOVRAPPOSIZIONI su PAVIMENTI guasti, freddi, ecc. — Lavori garantiti
BERTA e TINIVELLA
Via Bava, 31, angolo via Sonnino Giulio — TORINO
— Telefono 16-70 — 142

GHIACCIAIE Sorbettiere e Bagni
VENDO e AFFITTO
GILETTI, Corso Cuneo di Genova, 9
8527

Hôtel France
Via Po, 20 e Via Accademia Albertina, 1
Pensione L. 10 — Colazione L. 1.70; Mezzanotte - Piatto guerriero - Dessert - Vino compreso. — 10 tagliandi L. 16. — Camera da L. 2.50 più — Pensione con camera L. 110. 6007

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni sin s a 8. Senza dolore e lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
6547 Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese.

PERLE - BRILLANTI - ORO
argento compro e vendo e ricevo qualsiasi cambio — **Anticipo fondi per distinguere Ghioi.**
SAVARINO — Via Pio Quinto, 14, piano terreno.
3633

ANDORNO (BIELLA)
2 ore da TORINO — 3 ore da MILANO
Hôtel Sella e Stabilimento Idroterapico
Giugno-Settembre
Cure fisiche e dietetiche complete
150 camere - Luce elettrica - Ascensore
Posta - Telegrafo - Telefono

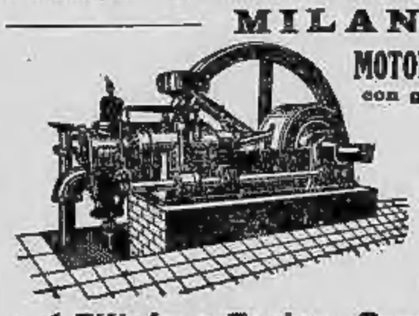
Pensione da lire 15 a lire 18 al giorno, compresa la cura idroterapica — Direzione medica: Prof. C. NEGRO, Direttore della Clinica Neuropatologica della R. Università di Torino, coadiuvato da due distinti medici.

Per schiarimenti rivolgersi all'Amministrazione in Andorno — Per telegrammi: HOTEL SELLA - ANDORNO CACCIORNA. 8307

13 32 61 Ecco il Terno vinto
Il 5 Giugno sul lotto di Venezia

Questo TERNO SECCO, annunziato nel mio bollettino, fu vinto anche questa volta da tutti le sorse 5 giugno nella Ruota di Venezia. Lettori, SABATO 10 LUGLIO 1915 darò un'altra vincita strepitosa di quattro soli numeri per Napoli. Il 10 LUGLIO la mia quaterna sortirà vittoriosa a sbalzo di tanti sedicenti benefattori che si fanno pagare carissimo. Sono sicuro di quello che dico, e lettori, a perdo vi farò vincere e poi mi compenserete dopo la vincita. Chiedetemi subito la quaterna pel 10 LUGLIO, inviando per socio vaglia di soli CENTESIMI 75 a me indirizzato: A. VISCONTI, VICO LUNGO A (CITTÀ) 1 SAN-TI, N. 31, NAPOLI. 4340

Società Italiana LANGEN & WOLF
MILANO



MOTORI ORIGINALI "OTTO,,
con gasogeno ad aspirazione
MOTORI "DIESEL,,
MOTORI a PETROLIO, ecc.
LOCOMOBILI
Pompe - Trasmissioni
— (Filiale a Torino, Corso Oporto, 2) —

NON PIU' MIOPI PRESBITI e VISTE DEBOLI

OIDEU. Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invidiabile vista anche a chi fosse settuagenario. — *Un libro gratis a tutti.* — Scrivere V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29, NAPOLI. 1882

Questo è il solo Rasoio di Sicurezza che sia nel medesimo tempo rasoio ed apparecchio affilatore delle lame. Queste radono sempre perfettamente ed ognuna di esse dura più a lungo di dodici lame di qualunque altro rasoio di sicurezza a lama sottile.

Nulla v'è da smontare per affilare la lama o per radersi coll'AUTOSTROP. Non si ha che a spingere il cuoio attraverso il rasoio stesso senza manipolare la lama e facendo muovere il rasoio in su ed in giù sulla coramella

ed ecco ad una medesima un filo nuovo e perfetto. È più rapido, più conveniente d'ogni altro rasoio e ciò che è più importante si ottiene ogni volta un filo perfetto che permette di radersi assai bene.

Il rasoio di Sicurezza AUTOSTROP con una dozzina di lame, una coramella finissima, completo in un elegante astuccio di pelle, si vende a **L. 25**

In vendita presso tutti i buoni magazzini del genere

Agenti Generali per l'Italia:
VERMONDO VALLI,
Corso Porta Vittoria 30, Milano.

RASOIO DI SICUREZZA
AutoStrop

IDROS

Consigliamo ai nostri Clienti che vanno a villeggiare in località ove non esistono nostri Rappresentanti o Rivenditori, di farsi spedire le nostre rinomate **ACQUE DA TAVOLA** alle condizioni seguenti;

Cassa da 30 bottiglie (imballaggio a vetro compreso con tappo sughero) L. 13
" " 30 " (" " " meccanico) L. 16
" " 50 " (" " " sughero) L. 21
" " 50 " (" " " meccanico) L. 26

I vetri resi allo Stabilimento entro l'annata sono rimborsati

4 TIPI DI ACQUA IDROS

Digestiva - Digestiva ricostituente - Diuretica - Lassativa

TORINO - Via Giacinto Collegno, 13 - Telefono 35-65

SOFFERENTI di GASTRICA e di STITICHEZZA!!!
Guarirete in breve tempo usando il rinomato
ANTIGASTRICO
della Premiata Farmacia **GIACCHERO e GOZZI**
(Succ. Dott. E. SCLAVERANO e G. V. MEYNARDI)
TORINO - Corso Regina Margherita, 110 - Telefono 25-05
Flacone grande L. 3,15 - Flacone saggio L. 1,10 - Aggiungere spese postali L. 0,60

Appendice della *Stampa* 13

"Senza paura,,

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Ecco quanto apprese, quella sera, Lorenza. Ella strinse convulsamente nelle sue braccia Hardy, de Passavant e, in uno scatto di terrore folle, mormorò:

— Se fosse morta!

— Se fosse morta, io sarei morto! — rispose Hardy.

Ella fu presa con tal senso che Lorenza trasalì e gettò uno sguardo profondo sul piccolo cavaliere. E allora la verità balenò ai suoi occhi: l'affetto, di Hardy per Roselys era aumentato con un vigore che la meraviglio ed impressionò. Era una passione, uno di quei fieri mostri reali e perturbatori che, senza sapersi, i fanciulli portano talvolta nel loro cuore come una sorta sapeneltrale, grazia a essi predestinati. Lorenza ne fu sconvolta: lo spaventevole problema dell'avvenire di Roselys per la prima volta si presentò minaccia a lei.

Hardy de Passavant aveva un carattere ombroso, nervoso all'eccesso, un temperamento ai nel l'immaginazione esercitava un impero dispotico.

Nelle veglie dei giorni festivi egli ascoltava con attenzione profonda i trovatori. Nella via era un briccone de' più bisbetici. Per ispirito di rivolta e non per sentimento di pietà egli si metteva sempre col più debole contro il più forte. Non vera questione in cui non s'immischiasse e più d'un nobile gagliardo di quartieri assai temibile la forza del suo pugno.

Un giorno si precipitò su una carrozza che malmenava una povera vecchia, dalla cintura d'argento, sollevò la folla... ebbe la disavventura...

Egli era a un tempo l'idolo e il terrore dei mariti: attaccabrighe sempre pronto a battersi per la più assoluta futilità, insaziabile della guardia...

— Sono abituato tuttavia di un sentimento — gli diceva il suo governatore.

— Si insinuava un poco di diavolo: dovevo restarmene con le braccia penzoloni? — rispondeva.

E se l'altro insisteva:

— Silenzio, signore! — gridava Hardy minaccioso. — Ovunque siano ingiustizia e malvagità un Passavant deve battersi!...

Davanti, però, a Roselys, il Moncello diventava un agnello.

Avanti a tale affezione, più intensa di giorno in giorno, l'angoscia di Lorenza aumentava sempre più, poichè pensava all'avvenire, al momento terribile in cui questa affettuosità infantile confonderà in amore. Hardy vorrebbe sopra tutto della vita di Roselys e divertirebbe e interrogherebbe lei, Lorenza, che sarebbe costretta a confessare la dolorosa verità!

Roselys!... Una ragazza senza nome!

Ragazza senza nome!... Oimè, forse, si perdona a chi... pur silenzi!

Era, in quei secoli barbari, l'infamia che nessuno perdonava! Era l'ignominia, era l'irrimediabile, come per i febbrosi, di cui la campanella attaccata al giuocchio avvertiva i passanti che dovevano fuggire!

— Fra tre anni, tu due — pensava Lorenza — fra qualche mese sarà troppo tardi... Bisogna fuggire... fuggire prima che Hardy comprenda, prima che domani... Signore... — singhiozzava la povera — prendeteci la mia vita e, in cambio, date un nome a questa innocente!...

Improvvisamente, nel mese di giugno dell'anno 1395, Lorenza d'Ambrun si sentì rivivere. Una gioia febbrile illuminò i suoi begli occhi... Una voce aveva sparso in Parigi... e nel tempo istesso un pensiero di speranza, senza dubbio, era sorto nell'animo di Lorenza e vi si fortificava.

Una sera, una fanfara di trombe passò nell'angolo della via Saint-Martin e si perdè in lontananza verso l'Hôtel Saint-Pol. Lorenza d'Ambrun gettò su Roselys uno sguardo fiammeggiante e il suo cuore perdutamente, gridò:

— Tu sei salva! Tu non morrai di vergogna! *Hardy non ti sceccierà*, perchè io vado a restituire la tua infanzia di ragazza senza nome a prezzo della mia povera vita umile e disprezzata!

La domenica seguente cominciò a palazzo la sua settimana di servizio notturno. Il mercoledì tutte le disposizioni ella aveva prese, senza dubbio: quella giornata ella aveva voluta la sua Roselys con civetteria e la condusse seco a palazzo.

Fu la sera di quel mercoledì che Giovanni «senza paura» entrò nel palazzo della regina! Fu quella sera che nelle profondità della galleria silenziosa un singhiozzo roppe al giuramento del conte di Nevers! Fu quella sera, che la regina Isabella penetrò nel corridoio riservato alle dame e, con una rossa freccia, ella spalancò la porta di una di quelle camere... quella di Lorenza d'Ambrun!...

CAPITOLO III.

La madre di Roselys

Lorenza, rabbrividendo come per febbre, aveva avvolto Roselys addormentata in una pelliccia su cui l'aveva coricata, quasi interamente vestita, perchè fosse pronta l'indomani mattina, al momento voluto. Con voce melodiosa ella andava ripetendo:

— Fuggire! Bisogna fuggire! Ciò è orribile! Andiamo! Sbrigatiamoci! Bisogna fuggire!

In quel momento e mentre copriva del mantello la sua Roselys, il rumore della porta che si apriva violentemente colpì il suo cervello come un rombo di tuono. Nello stesso secondo ella si slanciò davanti alla porta, coprendo del suo corpo la poltrona nella quale aveva deposto la bambina.

Isabella sembrava calma. Fu quasi distrattamente che disse:

— Vi avevo ordinato di ricevere a palazzo Passavant.

— Quel malessere, Maestà — mormorò Lorenza confusa, — ma ora è passato ed io... Maestà...

— Bestia!

Lorenza rabbrividì. Quel subito, la regina ragguagliata:

— Chi è quella bambina?... Quella bambina che mascondete, lì?

Era l'ultimo. Lorenza vacillò. Un sospiro di agonia le salì alle labbra. Uno sguardo furtivo le mostrò la sua poltrona in fuoco. La catastrofe era là!

Entro di sè, allora, maledisse il pensiero di speranza e di sacrificio che le aveva fatto condurre sua figlia a palazzo... La regina si mise a ridere:

— Un'idea folle, mia cara, la mia... Ho creduto, un secondo,... oh, è assurdo... ho creduto che voi fosse la madre!

Lorenza non fece un movimento. Nella sua testa non era che un sentimento di orrore.

— Ma ridete, dunque! Era una pazzia, non è vero? Una damigella d'onore che introduce il frutto della sua ignominia nel palazzo della regina! Era la bella, la saggia, la severa d'Ambrun! Ed ecco la bella, la saggia, la severa d'Ambrun esposta alla gogna delle Halles per delitto d'infamia e lesa maestà!...

Lorenza rabbrividì. La regina si avanzò su lei e, vicinissima, con voce allegra:

— Voi non dite nulla?... E' vostra figlia, non è vero?... No?... Sì?... Come si chiama?

— Roselys! — balbettò Lorenza, impossibile.

— Grazioso. Ma Roselys che? Roselys che? Di quale famiglia? Partite!

— Non voglio parlare! — ruggì Lorenza.

— Ah, voi non volete? No?...

Lorenza, faticosamente, volse la testa verso sua figlia. E una tristezza spaventevole apparve sul suo viso sul quale cadevano tutte le lacrime. Ella riuscì a mormorare:

— Pietà, signora, pietà per quella piccola innocente... che io...

E si fermò, stremata di forze. La regina vivamente riprese:

— Che vuol dire... raccolta, non è così? Non abbiate paura... E' così?... dite?

— Sì, Maestà, sì, è così! — gridò Lorenza strappandosi alla speranza.

— Povera piccina!... Barcolla, accuratamente ravvolta in voi nell'allegro Passavant!... E... senza nome, dite?...

— Senza nome, sì! — ripetè Lorenza.

— Ebbene — disse tranquillamente la regina — *bisogna ch'ella ne abbia uno!*

Lorenza, violentemente, sollevò la testa. I suoi occhi erano due abissi di terrore. In quel momento Isabella le assestò il colpo decisivo:

— Perchè abbia un nome, bisogna che la bambina sia reclamata, adottata davanti all'ufficiale...

Un gemito di bestia che venga uccisa — e la regina cinguettò:

— Per questo è necessario che la bambina sia esposta, durante tre giorni, sotto il portico della cattedrale...

Seguirono a queste parole, il urlo furioso di Lorenza che strinse convulsamente Roselys fra le braccia e quest'urlo:

— Mia figlia!

E questo grido feroce:

— Ah! sapevo bene che Pavrei strappata la verità!

Poi, un silenzio terribile; Isabella assaporò come un letterato che prenda ancora lena. Lorenza era ingenocchiata, non per implorare, ma perchè le era impossibile reggersi in piedi. Si sentiva piombata nel fondo di qualche precipizio, spezzata, meravigliata di vivere!

Isabella mosse ancora un passo verso di lei, le strinse la mano sulla spalla e con voce che aveva una stridente sonorità, soggiunse:

— L'ho compreso subito che era tua figlia! L'ho saputo dal primo colpo d'occhio, come so... come indovino il nome di suo padre! Il tuo pallore, le tue lacrime, le tue gioie improvvise, i tuoi misteri di questi ultimi otto giorni, da che egli è a Parigi, i tuoi sguardi stessi, nulla, nulla m'è sfuggito! E' lui!... Parla... confessa! Grida che è lui, o ti faccio fustigare nel gran cortile dei cuochi dei cani!

E Lorenza, con accento da far piangere:

— E' lui!

— Giovanni «senza paura»?

— Giovanni «senza paura»!

Di nuovo un silenzio. Eretta, la braccia incrociate, Isabella contemplò Lorenza, schiacciata ai suoi piedi.

(Continua).